



«Ho ritrovato un passo del Talmud dove si dice che se il mare fosse inchiostro e le canne fossero penne, le nuvole fossero



pergamene e tutti gli uomini fossero scribi, tutto questo non basterebbe per spiegare la difficoltà di governare. Strano che

Bordon non se lo ricordi: l'ho citato proprio nella prefazione che ho scritto per il suo libro due anni fa»

Romano Prodi, la Repubblica 17 novembre

L'editoriale

FURIO COLOMBO

Classe e azione di classe

Non sempre la classe è un principio marxista. Per esempio nel diritto americano la parola classe serve a identificare un gruppo - a volte vastissimo - di cittadini che sono stati colpiti da una stessa ingiustizia o danno o negazione di diritto, da parte di un'unica parte ritenuta colpevole. La legge e la pratica dei tribunali americani ammettono tutti quei cittadini a partecipare alla causa non nel senso che ciascuno dovrà presentarsi in tribunale con un suo avvocato, ma perché, una volta dichiarata colpevole e responsabile la parte che ha causato il danno o violato il diritto, tutti coloro che quel danno o quella violazione hanno subito, beneficeranno dell'esito favorevole del processo. Ora, con un emendamento molto discusso, molto denigrato, però approvato l'altro ieri dal Senato, la «class action» o azione di classe, entra anche nel diritto italiano. Per capire la portata civile e democratica di un simile cambiamento della legge, potrà essere utile leggere - o rileggere - il bel libro-documento di Felice Casson «La fabbrica dei veleni. Storie e segreti di Porto Marghera» (Sperling & Kupfer).

Casson è stato l'implacabile e appassionato pubblico ministero di quel processo: 157 morti, 120 discariche abusive, 5 milioni di metri cubi di discariche tossiche. Tutto ciò a opera del Petrolchimico di Porto Marghera, difeso tenacemente dal patto di silenzio sottoscritto dalle maggiori industrie chimiche mondiali per tenere segreta la pericolosità estrema del cloruro di vinile. Tutto in questo libro esemplare dimostra che, a parte pochi eroi, dal medico della fabbrica al pubblico accusatore, la tragedia delle vittime è stata una storia di isolamento e di solitudine all'interno di un territorio avvelenato ben presidiato da chi non voleva responsabilità o grane. A quel tempo, in Italia, la «class action» non c'era. Ora c'è. Da un giorno.

segue a pagina 27

Fini-Berlusconi a colpi di spallate

Il leader di Fi accusa di debolezza il capo di An che dice: se gridi al voto Prodi resta il premier: governo forte, non ci sono alternative. Marini: no a ipotesi istituzionali

«La maggioranza è implosa, sono preoccupatissimi», ripete Berlusconi nella vana speranza di rincuorare i fedelissimi mentre è proprio nell'opposizione che volano i coltelli. E così a 48 ore dal via libera del Senato sulla legge Finanziaria, Fini e Casini non nascondono l'irritazione. Per il capo di An la strategia della spallata portata avanti da Berlusconi è «un'assicurazione sulla vita di Prodi». Ma soprattutto replica irritato Fini «non accettiamo pagelle da nessuno».

Anche Casini punta il dito contro il Cavaliere: «Prodi cadrà quando Berlusconi farà politica e metterà da parte la propaganda». Propaganda che ancora ieri è stata al centro dell'attività di Berlusconi (con tanto di gazebo - poco frequentati, in verità - e una gita in barca sul Tevere): «Non sono isolato, il popolo è con me». Ieri, intanto, Marini ha ripetuto il suo no a governi istituzionali.

Carugati, Lombardo, Caruso alle pagine 2 e 3

Napoli
ORDINANZA DEL COMUNE
DI VIETI
DI FUMO
ANCHE NEI PARCHI

Tarquini a pagina 10

Il sindaco leghista
IN PROVINCIA DI PADOVA
«VIA DA CITTADELLA
CHI NON HA
CASA E LAVORO»

Iervasi a pagina 11

INTERVISTA A LIVIA TURCO

«Governo più forte
Sta cambiando
il clima politico»



Andriolo a pagina 8

50MILA IN PIAZZA: «GIUSTIZIA SUI FATTI DEL G8»

Genova, un sereno corteo
per chiedere la verità



Fierro a pagina 9

Commenti

Governo

LA STRANA CRISI
DI DINI

GIANFRANCO PASQUINO

La maggioranza ottiene l'approvazione della importante legge Finanziaria, ma Dini e altri quattro senatori annunciano che è necessario un nuovo quadro politico. Potranno logicamente ottenerlo soltanto quando il governo uscirà battuto, anche grazie al loro voto contrario su qualche tematica di grande rilievo programmatico e politico, come, ad esempio, l'approvazione del protocollo sul welfare. Giunto al punto più alto del suo successo, il governo Prodi appare diventato, in un certo senso, un governo a termine.

segue a pagina 27

Grande Guerra

L'UOMO
CHE MIO PADRE
NON HA UCCISO

ROBERT FISK

Tutte le guerre, come le strade che portano al cuore, sono un mistero. Nemmeno A.J.P. Taylor è riuscito a spiegare le ragioni della prima guerra mondiale nel suo libro dall'omonimo titolo. Non ci è riuscito nemmeno mio padre che pure a quella guerra prese parte. Ma c'è un mistero che riguarda l'uomo che il sottotenente Bill Fisk del Reggimento reale di Liverpool avrebbe dovuto giustiziare perché colpevole dell'omicidio di un agente della polizia militare britannica a Parigi. Bill lo conosceva con il nome di Frank Wills. Ho visto la firma di Wills in calce all'ultimo appello diretto al tribunale militare che lo aveva condannato a morte. L'appello non servi a nulla.

segue a pagina 26

Tredicesime più leggere I prezzi pesano sul Natale

Staino



Tredicesime più leggere quest'anno, anche se, grazie agli effetti fiscali della Finanziaria, i dipendenti hanno registrato maggiori vantaggi economici rispetto al 2006. Solo per i redditi sopra i 40mila euro le cose sono andate peggio. Secondo uno studio della Cgia di Mestre, in media le tredicesime conterranno dai 15 ai 74 euro in meno rispetto all'anno scorso. E, comunque, come ricordano i consumatori, l'84% verrà «mangiato» da imposte, mutui, assicurazioni e bolli. Solo per l'Ici, saranno versati 5,6 miliardi di euro, il 16,7% del totale delle tredicesime. Inoltre, a causa dell'aumento dei prezzi degli alimentari, solo per il cenone di Natale si spenderanno 20-30 euro in più rispetto al 2006.

Matteucci a pagina 16

TRUSCO biliardi PRODUZIONE E VENDITA
Moderni, antichi, in stile, pool, snooker, ping pong, calcetti

GRANDI OCCASIONI
IL BILIARDO SI TRASFORMA IN TAVOLO
www.biliardietrusco.com per informazioni:
info@biliardietrusco.com 0587/489354

ITALIA LEZIONE DI CALCIO, SCOZIA LEZIONE DI TIFO



Bucciantini a pagina 18

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Nanismo

BERLUSCONI ORMAI si attribuisce l'80% del popolo italiano. In questo modo non si rende conto di mettere in difficoltà i suoi sottoposti, che, per non essere da meno, sono costretti a sparare percentuali ancora più alte, arrivando alla totalità dei viventi e anche qualcuno dei defunti. Cosciché, ieri mattina a Omnibus, il forzista Tajani, stretto tra le critiche dell'Udc Baccini e della direttrice del Secolo d'Italia Flavia Perina, ha detto che la totalità degli umani attribuisce a Berlusconi la statura (sic!) di grande politico, riconoscendolo come l'unico capace di dare all'Italia un ruolo nel mondo. Eppure, la cosa inspiegabile di questi calcoli «totalitari» è che, tanto più esagerano nella valutazione del consenso immaginario, tanto più deprimono le capacità reali di Berlusconi. Infatti, se, avendo dalla sua praticamente tutto il popolo italiano, è costretto comunque a stare all'opposizione, senza riuscire a prendere l'iniziativa (come accusano i suoi stessi alleati), vuol proprio dire che non ci arriva. Questione di bassa statura politica.

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
parola di Roberto Carlucci

Tel. 06.8549911
info@immobiledream.it
www.immobiledream.it
immobiledream.it
Roberto Carlucci
Presidente della Immobiliare SPA
Sede Legale:
Roma - Via Doria, 2

DESTRA A PEZZI

Si allarga la distanza tra i due ex vicepremier e il capo forzista. «Evocare l'odio elettorale le spallate, la piazza, è stato un errore»

Il leader di An è lapidario: «Abbiamo il problema di una carenza di progetto, il confronto si fa sulla politica, non sugli anatemi»

Casini e Fini non lo vogliono più

«Con la propaganda non si va lontano». E alle critiche del leader Cdl replicano: dice cose inaccettabili

■ / Roma

PAGELLE E BOCCIATURE Sono ai ferri corti con Berlusconi, gli alleati Fini e Casini: con la strategia della «spallata» ha firmato «un'assicurazione sulla vita al governo Prodi, non può dare lui le pagelle» è l'accusa del presidente di An. Du-ro pure il leader Udc:

«Prodi cadrà quando Berlusconi comincerà a fare politica e metterà da parte la propaganda», accusa Pier Ferdinando Casini da Vibo Valentia mentre Berlusconi corre dal Tevere ai Navigli per la raccolta di firme «subito il voto», gridando «il popolo è con me, non sarò mai isolato». Gianfranco Fini lo accusa: «Non accettiamo pagelle tra i più bravi e i meno bravi a combattere Prodi». Silvio risponde che pagelle non ne dà ma sarebbe l'unico titolato a farlo. Il leader di An aveva già sferrato un colpo pesante: «Un leader politico deve avere la capacità di non cedere a ciò che chiede la gente, ma di guidarla». Quella che per gli inglesi, dice Fini, «è la differenza tra leadership e followship». Stocatta british... Berlusconi faccia autocritica perché «non ha neppure un programma e un progetto nuovo per andare alle elezioni». O si riflette, oppure «ognuno andrà per la sua strada», avverte. La tensione cresce a distanza, è una resa dei conti dopo che la finanziaria è passata al Senato senza fiducia. Nel botta e risposta con Berlusconi il presidente di An si sfoga con i suoi (per non entrare in un «battibecco personalistico» non lo fa direttamente): «respinge al mittente nel modo più assoluto» quella che bolla come «l'inaccettabile accusa di non aver fatto una sufficiente opposizione a Prodi». Insomma, sbotta Fini, come può dire questo? «Allora quelle 500mila persone portare in piazza a Roma contro il governo su fisco e sicurezza? Non erano lì a prendere un caffè...».

«A volte servirebbe un po' di autocritica. Così come stiamo non si va al voto»

RONCHI

«Non siamo sotto padrone»

«A Forza Italia diciamo che non c'è spazio per i sospetti. Alleanza nazionale ha sempre lavorato per l'unità della Cdl, ma noi non siamo sotto padrone. Siamo alleati leali che hanno però il diritto di esprimere le proprie idee, perché non siamo in una caserma». Mentre Gianfranco Fini continua a contestare Silvio Berlusconi, da Assisi Andrea Ronchi, portavoce di An, rivendica con orgoglio l'iniziativa politica assunta in questi giorni dal suo partito aprendo al dialogo sulla legge elettorale con la maggioranza. «Per noi - conclude Ronchi - questo governo è il peggiore della storia della Repubblica e prima va a casa meglio è, ma è sbagliato aspettare che qualcosa accada».

La mattina Gianfranco Fini ha aperto il fuoco nel meeting dei «Cristiano-Riformisti» all'Hotel Ergife di Roma, con il coordinatore di Fl Sandro Bondi e il segretario Udc Lorenzo Cesa. Sotto accusa la strategia dell'ex premier. Fini guarda ai fatti: «In Parlamento c'è una maggioranza che vuole staccare la spina a Pro-

di, ma non c'è una maggioranza che vuole tornare al voto». Da Vibo Valentia dove'era per gli Stati generali delle donne dell'Udc, Casini stronca anche lui il populismo di Berlusconi: «Il dovere della politica è distinguere tra la propaganda dei banchetti e la politica. Tutto è andato come era facile prevedere. La

strategia del Cavaliere ha aiutato Prodi ad uscire dagli scogli. Ora serve una strategia per mandarlo a casa». Che è, per il leader Udc, la legge elettorale alla tedesca. Rivendica di essere stato il primo a proporla e se gli altri partiti (An?) si stanno «riposizionando, noi non abbiamo bisogno di riposizionarci».

Poi, ribaltando i ruoli, Casini è convinto che «Berlusconi, passati questi giorni di propaganda, tornerà responsabilmente al tavolo della Cdl», da leader del partito di maggioranza relativa. Silvio piuttosto aveva detto che loro «non sono mai usciti dalla Cdl». Nella lite si inserisce anche Renato Schifani, capogrup-

po di Fi al Senato ieri ad Assisi dalla corrente di Gasparri e La Russa e difende il Capo: «Berlusconi è il garante della Cdl e lavora per tenerla insieme, facendo sacrifici che An conosce bene». Ma torna l'orgoglio di An: «Non abbiamo paura di stare all'opposizione, ci siamo stati per mezzo secolo».



Leader di Udc Pier Ferdinando Casini e di An Gianfranco Fini Foto Ansa

LA POLEMICA

Storace vuole querelare «l'Unità»: Silvio non ci ha dato un soldo

«Vedo che continua la farsa sui soldi di Berlusconi. Oggi tocca a Padellaro, che, nel suo editoriale in prima pagina su l'Unità, scrive che Fini «non ha mandato giù né la comparsa di Berlusconi alla Costituente de La Destra, né tantomeno i contributi versati nelle relative casse». Questa storia mi ha sinceramente stancato e Padellaro se la vedrà in tribunale con i miei avvocati, perché il rapporto tra noi e Berlusconi è esclusivamente politico. In una coalizione, l'autonomia è un valore che non può essere mercificato». È quanto dichiara il segretario nazionale de La Destra, Francesco Storace.

Le cronache dei giorni scorsi riportano dichiarazioni di esponenti del Movimento sociale che sembrano accreditare un aiuto economico del Cavaliere. Vedi Maria Antonietta Cannizzaro e Andrea Fabbri che riferiscono questa frase di Storace: «Non avete capito che la nascita della Destra ha la benedizione di Berlusconi? Vi dico solo che mi ha già dato 2 milioni di euro per contribuire alla costruzione del partito». La Repubblica, 14 novembre. Ma se il senatore Storace afferma che tutto ciò è falso non c'è motivo per non credergli.

CASA IN LIBERTÀ

Critiche anche spietate ormai da più di cinque anni. Ma è sempre finita con amorevoli riconciliazioni. Bisognerà vedere stavolta...

Pier, Gianfranco e la sindrome dell'addio incompiuto

ANDREA CARUGATI

Un ritaglio del Messaggero, febbraio 1999, racconta di un Pier Casini tutto impegnato a sostituire Berlusconi alla guida del centrodestra. «Serve un grande centrodestra europeo», diceva, indicando nel Cavaliere il problema della coalizione. «Berlusconi non può fare il premier», titolava il quotidiano romano, «certamente non antipatizzante verso Casini. Cui rispondeva piccato Marcello Pera, che due anni dopo avrebbe guidato il Senato con Pier sullo scranno più alto di Montecitorio: «È un ragazzino». Nell'articolo, guarda un po', si parla dei timori azzurri sulla fine della leadership di Berlusconi sotto l'incalzare del puntuto alleato. Sono passati quasi nove anni, e siamo ancora lì. Casini e Fini che lo insi-

diano, il Cavaliere che resiste. Grazie ai danè e alle televisioni, certo. Ma anche perché, come i più avvertiti nell'Udc hanno ben compreso, se il sistema resta autenticamente bipolare di alternative concrete a Berlusconi non ce ne sono ancora. Ripercorrere le cronache politiche degli ultimi anni fa un certo effetto: è tutto un susseguirsi di liti e di tregue, di scontri e di pacificazioni vere o presunte tra Silvio e Pier. I titoli dei quotidiani: duello, attacco, scintille, accuse, battaglia, ferri corti, gelo. Si parli di economia, di nomine Rai, della corsa al Quirinale, di partito unico o di federazione, devolution o modello tedesco, Pier e Silvio sono sempre a un passo dalla rottura definitiva. Cui segue, se non la festa con il vitello grasso, almeno una delle innumerevoli tregue. Perché se è vero che Casini

punta a sostituire il Cavaliere da dieci anni, ancor più vero è che non ci è mai riuscito. Anche con Fini, con cui lo scontro è stato sempre meno violento, le spine non sono mancate. Anche qui si può tornare al 1999: «Il Polo non è una caserma dove si eseguono solo ordini», diceva il capo di An a pochi giorni dalle europee in cui tentò, con scarso successo, l'operazione Elefantino in compagnia di Mario Segni. Berlusconi, dal canto suo, ha alternato con dovizia bastonate e lusinghe ai due scalpitanti delfini. Su Casini resta memorabile lo sfogo del febbraio scorso: «Me lo ricordo ancora quando venne da me piangendo nel '94 a chiedere di dargli un posto in lista. Io lo raccolsi come si raccoglie un naufrago, lui mi promise fedeltà eterna e un mese dopo aveva già deciso di fare un

gruppo a sé». E ancora: «Le uniche volte che ho perduto le elezioni è stato per colpa di Casini». Anche Pier non si è risparmiato: «Non vado in piazza a sculettare dietro a Berlusconi» (dicembre 2006). Qualche mese prima: «Io e lui siamo come Sarkozy e Chirac». Come dire: è ora che mi lasci il posto. Berlusconi, a dire il vero, l'ipotesi l'ha anche ventilata, dopo un faccia a faccia nel maggio 2005: «Gli ho of-

Silvio su Casini:

«Me lo ricordo ancora quando venne da me piangendo nel '94 per un posto»

ferto la casa comune e la mia eredità». Poi le cose non sono andate per il verso giusto, e il Cavaliere ha riciclato l'offerta a Fini, gennaio 2007: «Se si fa il partito unico il candidato più autorevole e prestigioso a succedermi è Fini». Pura tattica, naturalmente. Come quando, pochi giorni prima delle primarie dell'Unione del 2005, fece pure credere agli alleati che ci sarebbero state le primarie anche a destra. E Casini era pronto a dimettersi dalla presidenza della Camera. Ma era solo fumo negli occhi. Alla fine allo scontro con Prodi c'è andato dritto dritto Berlusconi, ma i delfini sono stati impietosi: «Nel faccia a faccia in Tv con Prodi ha sbagliato a far credere che va tutto bene», disse Fini pochi giorni prima del voto. E Casini: «È stato un dibattito del passato e sul passato». Più che

una campagna elettorale «a tre punte», due spine nel fianco. Che, nonostante l'amicizia e la comune bolognesità, non hanno mai rinunciato a pungersi pure tra loro. Casini, giugno 2007: «Se Berlusconi pensa di trattare me come fa con Fini e la Brambilla può andare dritto a quel paese». Ecco, appunto. Anche gli ex alleati del «subgoverno» contro l'asse Lega-Tremonti, alla fine sono scoppiati. Complice la legge proporzionale voluta da Casini e maldigerita da Fini. E poi piazza San Giovanni: Fini c'era, Casini se ne stava a Palermo. Ora anche il leader di An ha voglia di ribellione, anche grazie alle punture di Mediaset alla sua nuova fidanzata. Nel frattempo a riavvicinarsi a palazzo Grazioli è Casini. Un'altalena infinita, ma il risultato è sempre lo stesso.

UN LIBRO IN GRADO DI RESTITUIRCI L'ATMOSFERA DELLA RIVOLUZIONE BOLSCEVICA ATTRAVERSO LA VOCE DI UN "NARRATORE DI RAZZA"

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola con l'Unità in occasione del 90° Anniversario della Rivoluzione di Ottobre a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



JOHN REED

DIECI GIORNI CHE SCONVOLSERO IL MONDO

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

EDITORI RIUNITI



DESTRA A PEZZI

La traversata sul fiume è peggio di una sagra paesana. Ma l'ex premier così vuole dimostrare che lui è uscito dal Palazzo: niente accordi

«C'è solo il ritorno al voto con questa legge elettorale. Tutto il resto è poesia, come dite voi a Roma». Le riforme? «Non servono a niente

Berlusconi: senza di me dove vanno...

In veste populista il leader Cdl sul Tevere affonda sugli alleati: «L'antipolitica è a sinistra»

di Natalia Lombardo / Roma

DIZIONARIO BERLUSCONI Usa un francese maccheronico per colpire gli alleati chiusi nei Palazzi: Forza Italia è «incontournable», inaggrabile, mentre An e Udc sono «insortible». In francese non esiste ma è come dire «dove vanno senza di me? sono senza

via d'uscita», in gabbia, e pure impresentabili. Berlusconi rivisita il suo francese da *chansonnier* (già che è sulla motonave forzista sul Tevere) per per dire che da lui non si può prescindere, neppure se tutti i partiti scelgono quel «ritorno indietro» che è il proporzionale, «che converrebbe a Forza Italia, avremmo il 37%». Gianfranco Fini gli manda a dire che «non può dare pagelle a chi è più bravo e meno bravo a combattere Prodi»? Berlusconi ribatte così: «Non ho mai dato pagelle a nessuno, anche se devo dire che in Italia se c'è qualcuno che può dare pagelle sono io», per le coppe ottenute «nel mondo imprenditoriale, dello sport e della politica». L'ex premier comunque va avanti sulla rotta del «far cadere Prodi» poi si vedrà. Soprattutto se «alcuni personaggi» che nei colloqui riservati esprimevano fortissime critiche al governo avranno il coraggio che è mancato adesso», dice pensando a Dini. Berlusconi non cambia rotta e sceglie la linea populista: «Il popolo è con me, l'antipolitica è a sinistra» e si esalta sulla mini-rotta da Ponte Umberto a Castel Sant'Angelo, per incoraggiare i gruppetti (sparuti) di forzisti nei gazebo. Un governo istituzionale «non mi riguarda». Meglio Amato o con Marini? «Una cosa per volta, e poi neppure Napolitano

«Se è una colpa aver fatto implodere la maggioranza... be', questa colpa mi piace»

può sostituire un premier eletto». Rivendica il suo bipolarismo e boccia la proposta di Veltroni «che fa tornare il Paese nelle mani delle segreterie dei partiti». Non ha ancora incontrato il segretario del Pd, spiega Berlusconi, convinto che con tutti i sistemi Fl sarà sempre prima. Volano ancora botte da orbi tra il

leader della coalizione e gli alleati, Fini e Casini. Li ignora. Vertici sulla legge elettorale? «E perché? Le nostre idee sono chiarissime: c'è solo il ritorno al voto con questa legge elettorale. Tutto il resto è poesia, come dite voi a Roma». Le riforme? «Non servono a niente, sono giochi dei Palazzi». Lui invece si tuffa nel Tevere, più che

nella folla, volendo dare un'immagine mitica a bordo della motonave Tiber II che il solerte Francesco Giro, coordinatore della Fi romana ha affittato (3000 euro) per il clou della raccolta di firme «subito al voto». E se queste alle 13 erano 2milioni e 400mila, alle 16 si moltiplicano a 3milioni e 700mila», esulta Silvio. Fatalità

lo stesso numero del voto alle primarie del Pd. In serata saranno 4milioni e 300mila. Berlusconi si fa attendere come una diva e arriva alle 15,40 sulla banchina sotto tra piazza Navona e il Palazzaccio (a proposito). L'atmosfera è da fiera paesana in pieno centro storico, fra attempate fan con colbacchi, felpe «forza

Silvio» e donne sostenute da taccchi a spillo inadeguati. Da mezz'ora nell'attesa suona la Banda della Sgurgola («eravamo anche sulla nave azzurra» nel 2000, dice un orgoglioso trombettista). Tra le note de «la società dei magnaccioni» nobilitata e l'«Azzurro» del sinistrorso Celentano; quando appare Bonaiuti scatta l'inno di Forza Italia. Silvio scende come Wanda Osiris e riceve da una militante di Fi un salvadanaio di cocchio con 720 euro di sottoscrizione per le relative firme raccolte in una cartellina rosa. Dalle scale saluta la piccola folla. Sono soprattutto giornalisti in tenuta da spedizione sull'Everest, mentre Berlusconi indomito sfida la tramontana romana con una «jacchetta» blu. Il giorno prima facendo shopping nei negozi un po' chip di via del Corso (chiedendo lo sconto) aveva mostrato il torace per far vedere che non teme il freddo. Come qualcun altro «a torso nudo»... È scortato da Bondi (leggerino) Cicchitto (con sciarpone), Tajani, Pescante, Fiorella Ceccanti reduce da una storia e pure Scelli, l'ex presidente della Croce Rossa. «La maggioranza è implosa, a sinistra sono preoccupatissimi - Prodi andrà a casa e si va a votare subito: sono gli slogan che lancia subito Berlusconi ai cronisti. Gli alleati lo accusano di rafforzare Prodi con la spallata mancata: «Se è una colpa aver fatto implodere la maggioranza... be', questa colpa mi piace», risponde l'ex premier. Che evita quasi di ribattere ai colpi di Fini e Casini: «Ognuno dice quello che vuole...». Ma se Fi anche col proporzionale è, appunto, «incontournable», inaggrabile, con un sorriso malizioso inventa il neologismo francese: «A differenza di alcuni nello schieramento che sono...insortibile». Finito lo show Silvio parte per i gazebo di Milano. A un ragazzo del Mali che lo saluta, dalle scale gli dice con un sorriso: «E tu, non prendere troppo sole eh?»...

Forza Italia è «incontournable» inaggrabile mentre An e Udc sono «insortible»



Silvio Berlusconi ieri sul barcone lungo il Tevere a una manifestazione di Fi Foto di Danilo Schiavella / Ansa

«Tangenti»: sequestrate 7mila tessere di Fi

Inchiesta della procura di Milano su un consorzio turistico a Como

di Giuseppe Caruso

È bufera su Forza Italia in riva al lago di Como, da sempre feudo berlusconiano. A causarla è stata l'inchiesta «Holiday Lake» condotta dal pubblico ministero milanese Francesco Prete, su un giro di tangenti pagate ad esponenti azzurri. Tutta la vicenda ruota attorno alla figura di Giorgio Bin, l'ex assessore al turismo della provincia di Como, attualmente detenuto a San Vittore perché accusato di essere stato consapevole tramite per il passaggio di bustarelle tra il direttore dell'Associazione dei consorzi turistici comaschi e lecchesi, Umberto Tagliaferri e il predecessore di Giorgio Bin, Gianluca Rinaldin, attuale consigliere regionale. Tutti e tre i protagonisti sono di Forza Italia. Il giro di tangenti sarebbe servito, secondo la procura milanese, a truffare la Regione Lombardia nell'ottenimento dei finanziamenti utili allo sviluppo del turismo lariano, in particolare per l'ampliamento del «Lido Giardino» di Menaggio e la realizzazione del «Museo Leonardo», sempre nel piccolo centro in riva al lago. Bin è stato sentito venerdì scorso nell'interrogatorio di garanzia condotto dal gip Andrea Ghinetti di Milano, ma le sue dichiarazioni non hanno soddisfatto il giudice, visto che si sarebbe trattato di semplici interpretazioni personali sui fatti contestati, che

non hanno aggiunto nulla di utile e di credibile. Ieri poi c'è stato un ulteriore colpo di scena, con il sequestro da parte della Guardia di finanza milanese di oltre 7000 tessere di Forza Italia. Le fiamme gialle sono andate fino alla sede nazionale di Roma del partito azzurro per acquisire tessere sottoscritte tra il 2006 ed il 2007. Lo scopo del sequestro è quello di valutare se, come sospetta la procura, molte di queste tessere siano state acquistate direttamente dall'attuale consigliere regionale Gianluca Rinaldin, indagato a piede libero per falso, truffa e corruzione. Stando all'ipotesi accusatoria, parte dei soldi ricavati dalle mazzette pagate dall'allora direttore dell'Associazione dei Consorzi turistici comaschi e lecchesi, Umberto Tagliaferri, la gola profonda dell'inchiesta, sarebbero stati utilizzati da Rinaldin per acquistare occultamente un quantitativo di tessere che gli avrebbe consentito di aumentare il suo peso politico nel partito. Rinaldin ha sempre respinto ogni accusa e ancora una volta ribadisce che «da tre mesi chiedo di poter dare la mia versione dei fatti alla Procura di Milano, ma ancora nessuno mi ha convocato». Intanto il presidente della provincia di Como, Leo Carioni, ha avocato a sé la carica di assessore del turismo: «Non è bello commentare indagini in corso, ma si apre un problema politico e le cose non nascono dal nulla».

E nei gazebo firme da miracolo: «Più di 4 milioni». Compreso Lele Mora...

I forzisti del «rivotiamo» day danno i numeri. Ma a Roma e Milano banchetti semideserti e volontari infreddoliti

/ Roma

ALLA FINE le firme del «rivotiamo subito» day, alle 19, supera addirittura i votanti alle primarie del Pd: «Siamo a quota 4,3 milioni», annunciano dal Coordinamento di Fi. Poco dopo le 17 il dato ufficiale parlava di 3,7 milioni, guarda caso lo stesso numero del 14 ottobre. Misteri dell'algebra, alle 13 si era a quota 2,5 milioni: dunque in quattro ore Fi ha raccolto 1,2 milioni di firme. Balzi da gigante. E considerando che si prosegue oggi l'exploit numerico è garantito. Vero quanto? Se da una parte gli organizzatori assicurano che sono numeri «per difetto» perché per esempio le firme onli-

ne (130mila) si sono bloccate perché il sito - verificato ieri per parecchie ore del pomeriggio - è andato in tilt (troppi contatti? hacker comunisti?), dall'altra arrivano le istantanee dei gazebo. A Roma il deputato Francesco Giro, coordinatore regionale di Fi, annuncia di aver quasi toccato le 100mila firme nei 120 gazebo. Ma al mercato di Colli Aniene, intorno alle 10 del mattino, davanti ai due ragazzi infreddoliti che gestivano lo stand non c'era nessuno. Al telefono, il comitato per «rivotiamo» in Prati ci ha indicato la presenza di due gazebo a piazza San Giovanni di Dio (Monteverde) e nella trasterverina piazza Trilussa. Ma attorno alle 13 dei gazebo non vi era traccia: a Monteverde solo la gente al mercato, a piazza Trilussa l'edicolante ci ha comunica-

to che il gazebo al mattino c'era, poi è sparito. Sempre a Roma, la presenza di un gazebo in un cortile condominiale in via Conti ha scatenato un diverbio, la polizia è intervenuta. I giovani di Forza Italia hanno denunciato l'episodio come un'aggressione da parte di «cinquantenni di sinistra» che avrebbero distrutto il gazebo e il materiale. Secondo il vicepresidente del IV Municipio Marco Palumbo ci sarebbe stato un insulto «a una signora anziana

Fi denuncia aggressioni a ripetizione. Lite in un condominio: «Colpa dei comunisti cinquantenni»

da parte dei giovani di Fi, poi degenerato in lite condominiale». Atti di vandalismo contro gli stand sono stati denunciati da Fi anche a Lucca e in provincia di Lecce. Gazebo semideserti a Milano, nonostante gli appelli e gli sforzi di Silvio Berlusconi, e il buon numero di milanesi che ha riempito le strade come in ogni fine settimana. Il punto di raccolta più «vivace» è stato certamente quello in piazza San Babila, dove ieri mattina è intervenuta la presidente dei Circoli della libertà, Michela Vittoria Brambilla. La rossa più amata dal cavaliere al suo arrivo è stata accolta da un gruppo di attivisti che hanno indossato dei manifesti con su scritto: «Vota per la tua sicurezza» e «Costruisci il tuo futuro: manda a casa Prodi». La Brambilla, dopo aver risposto alle tre domande del referendum, ha spiegato che «Berlu-

sconi fa i fatti e ha scelto di mandare a casa questo governo che ogni giorno fa un danno maggiore ai cittadini e vi assicuro che gli italiani sono dalla sua parte». Qualche attimo di tensione si è vissuto nel gazebo sistemato in piazza De Angeli, dove di buona mattina qualcuno ha dato fuoco ad una pagina de *Il Giornale* che era stata appesa ad una parete assieme ad altri articoli di quotidiani. Il fuoco si è propagato di qualche decina di centimetri, annerendo l'ingresso del gazebo. Sul posto è subito arrivata la polizia scientifica che ha effettuato alcuni rilievi. A Napoli una firma «d'eccezione». A un gazebo del Vomero si è presentato Lele Mora, con un cartello: «Sono a favore dell'eutanasia politica contro l'accanimento terapeutico al governo Prodi, voto Fi».

FIAMMA TRICOLORE

Firma anche Romagnoli: «Prodi a casa»

Una firma e il contributo di 1 euro. Anche il segretario della Fiamma Tricolore Luca Romagnoli ha preso parte all'iniziativa dei Circoli della Libertà. Insieme ad Antonio Tajani, Romagnoli ha firmato al gazebo di piazza san Lorenzo in Lucina a Roma. «Sono qui non come segretario della Fiamma ma come uno dei tanti cittadini, e spero siano milioni, che vogliono che Prodi se ne torni a casa per andare quindi al più presto alle elezioni», afferma. «Spero» aggiunge che a questa importante iniziativa di Forza Italia di oggi si aggiunge anche una manifestazione di piazza per fare vedere a questo governo e anche al presidente Napolitano, che questa maggioranza non ha più consensi nel Paese». Del resto il feeling tra la Fiamma e il Cavaliere non è una novità: i neofascisti erano in piazza San Giovanni nel dicembre 2006 per sostenere Berlusconi. E il leader di Fi in persona avrebbe chiesto a Romagnoli di sondare il campo della destra estrema alla ricerca di un'alleanza più larga. Storace, sarebbe, in questa versione, troppo logoro per poter adempiere al compito. E Romagnoli recentemente ha detto: «Nella Cdl privilegiamo i rapporti con Forza Italia e la Lega piuttosto che con Fini. I rapporti privilegiati con An li lascio alla Mussolini».

IL DOPO FINANZIARIA

Confronto dentro il centrosinistra
Il presidente del Consiglio sicuro che con Dini
si può continuare a discutere

Di Pietro sull'ex premier: dalle mie parti questa
la chiamavano estorsione, adesso mi limito
a chiamarla pressione politica, indebita però

Marini non è disponibile a mettersi contro Prodi

«Non farò il premier di un governo istituzionale»
Il Professore: non vedo alternative in giro

■ / Roma

MUSCOLI E SPALLATE Se Lambertow manda a dire a Prodi che è ora di «rivedere e superare il quadro politico attuale al più presto» e quindi, per risolvere i problemi del Paese, il presidente del Senato Marini potrebbe essere la prima persona a cui rivolger-

si come prossimo inquilino di Palazzo Chigi, Romano Prodi smorza le polemiche e guarda con fiducia ai prossimi mesi. Mentre il presidente del Senato, tirato per la giacca ancora una volta, si dice «quasi esasperato». È da un anno - commenta - «che, tutte le volte che viene affacciata l'ipotesi di una mia candidatura alla guida di un gover-

no istituzionale, dico che non mi interessa, che non lo farò mai, che non prendo nemmeno in considerazione l'idea». Il premier, forte della vittoria a Palazzo Madama sulla Finanziaria, sdrammatizza: «Dini non fa "aut-aut", pone problemi politici e ai problemi politici c'è una risposta razionale, intellettuale». A questo si lavora. Quanto alle «spallate» berlusconiane, «si risponde fisicamente e come robustezza fisica non me la cavo male»: un Romano Prodi rinalguzzito e determinato ad andare avanti verso le riforme. Insomma, ragiona il premier, anche chi è tentato di fare il col-

paccio contro il governo, dovrebbe capire che dopo Prodi non può che esserci Prodi. «Non mi pare ci siano grandi alternative in giro». Anche di questo ha parlato con Dini, anche per questo è convinto che si arriverà a un chiarimento. «Io con Dini ho sempre lavorato sui contenuti. Abbiamo sempre trovato un accordo, a volte con lunghe discussioni, a volte molto facilmente, ma io non credo che ci siano linee alternative. Quindi la mia affermazione non deriva da un desiderio astratto, ma dalla constatazione di un lavoro che ha già parecchi mesi di collaudo». Ma le dichiarazioni di Lambertow per il ministro Antonio Di Pietro sono un affronto. «Dalle mie parti, quando facevo un altro mestiere - dice - questo lo chiamavano estorsione, adesso mi limito a chiamarla pressione politica, indebita però». Anche da piazza Santi Apostoli, il vice di Walter Veltroni, Dario Franceschini, fa sapere che il Pd respin-

ge al mittente le ipotesi dinanzi. «Con la finanziaria - secondo Franceschini - si è aperta una fase diversa, vista la disponibilità della Cdl a discutere sulle riforme», ma considerato che il prossimo fronte è il patto sul Welfare e che Dini, come ha spiegato, ha i «voti per far cadere il governo», mano tesa ai liberaldemocratici, una voce che «va ascoltata per arricchire la coalizione». Le riforme, dunque, ma anche un «grande impegno», per il rilancio del Paese, dice il premier, «per la ricerca e l'innovazione, soprattutto riguardo alle giovani generazioni», proprio quello che Lambertow rimprovera di non aver fatto finora. Ma i problemi non finiscono mai e allora ecco Clemente Mastella che torna a sospettare Veltroni «di voler scaricare gli alleati», mentre Sd, Verdi e Pdc che chiedono un incontro di maggioranza perché temono «ammiccamenti» tra Veltroni e Fini.

m.ze.



Il presidente del Senato, Franco Marini, nell'aula del Senato durante le votazioni sulla Finanziaria Foto Ansa

Legge elettorale, Letta: «Forza Italia dice no? Faremo senza...»

Veltroni ci prova ma Mussi oppone il nient: «Per l'indicazione diretta del premier serve una riforma costituzionale»

■ di Giuseppe Vittori / Roma

SI SONO INCONTRATI di buon mattino al Campidoglio, Walter Veltroni e Fabio Mussi. Un faccia a faccia che termina con una promessa: «Ci vedremo di frequente, con rapporti regolari». E una constatazione: «Sulla legge elettorale le distanze rimangono intatte». Il ministro dell'Università boccia la proposta Vassallo-Cecantini che introduce, dice, «un sistema italo-tedesco-israelo-spagnolo» e che appare «cucita con perizia sartoriale» sul Pd: «Non ci siamo ancora, in particolare sul sistema "delle mani libere", che rende possibili coalizioni dopo il voto. Per Mussi «qualunque sistema elettorale deve dire non solo quale programma si immagina, ma anche quale sistema di allea-

ze. Lo spazio del bipolarismo va tutelato politicamente». E spiega il coordinatore di Sinistra democratica al termine dell'incontro: «Temo che l'autosufficienza di Veltroni nasconda le mani libere. Una cosa che per il centrosinistra sarebbe un errore strategico». Più tardi, durante un incontro con i vertici di Sd, Mussi racconta anche altro: «Io, Ferrero e, novità, anche Rosy Bindi in Consiglio dei ministri abbiamo detto che, prima delle riforme istituzionali, deve esserci la modifica dell'articolo 138 della Costituzione» con l'obbligo di maggioranze qualificate per le modifiche costituzionali. «Veltroni chiede l'indicazione diretta del premier: quella non è legge elettorale, è una riforma costituzionale. E qui la discussione non può cominciare ogni volta a bischero sciolto. Io sono contrario alla proposta Veltroni: e con quello che abbiamo detto in Consiglio dei

ministri la partita è finita». Il confronto è però non solo interno al centrosinistra, ma dovrà riguardare anche il rapporto con l'opposizione. Dice Enrico Letta: «Sarebbe meglio dialogare con tutta l'opposizione, ma se Forza Italia non è disponibile a dialogare e continua a dire "al voto, al voto", vuol dire che il dialogo, purtroppo ma per forza, dovrà essere compiuto con chi nell'opposizione vuol dialogare». Quanto al merito della riforma, per il sottosegretario alla presidenza del Consiglio «c'è bisogno di un modello italiano», perché «non si può applicare

Il ministro: ci vedremo di frequente, ma non non si può iniziare ogni volta la discussione «a bischero sciolto»



Fabio Mussi e Walter Veltroni Foto Ansa

tout court un modello straniero, anche se è possibile che si mutino alcuni aspetti positivi del modello tedesco». Ma se il Verde Angelo Bonelli avverte che «prima si deve guardare all'unità del centrosinistra», Rifondazione comunista continua a difendere il modello tedesco e Giovanni Russo Spena avverte: «Vanno evitati tentativi di snaturare la sostanza trasformandolo di fat-

to in un sistema di tutt'altro tipo». Per Antonio Di Pietro la proposta di Veltroni è «pro domo sua e non nell'interesse generale», mentre Enrico Boselli guarda con sospetto agli «ammiccamenti» tra esponenti dei due schieramenti: «Non portano da nessuna parte e avranno come risultato solo quello di minare il governo in carica e impedire ogni possibilità di rilancio attraverso un Prodi bis».

SD

Via libera alla «Cosa rossa». Con distinguo

Fabio Mussi riunisce i suoi in un albergo della capitale per sottoporre loro il documento che dà il via libera alla costituzione della sinistra unita. Il coordinatore di Sinistra democratica ribadisce il suo giudizio negativo sul Pd e spiega che il processo unitario a sinistra ha bisogno di tempi di maturazione: «L'obiettivo resta quello del partito unico, ma nell'immediato è necessaria una fase transitoria che preveda una federazione di tutta la sinistra. Noi vi partecipiamo come forza che fa organicamente parte dell'Internazionale socialista e del Socialismo europeo». Deve nascere però, secondo Mussi, un processo irreversibile: l'8 e il 9 dicembre nomi e simbolo comuni, primarie sulle grandi scelte, formazione a tutti i livelli di gruppi comuni. Non manca però qualche critica. Quella di Fiamano Crucianelli, per il quale «si è perso tempo, bisognava unirsi a maggio, ora non possiamo che rincorrere». E quella di Paolo Nerozzi, preoccupato per il rischio appiattimento di Sd su Rifondazione, anche per quanto riguarda il protocollo sul welfare. Mussi replica spiegando al sottosegretario agli Esteri che «non si è perso tempo» e che le condizioni politiche che ci sono ora, dopo sette mesi di convivenza al governo, non c'erano a maggio. Al segretario confederale della Cgil, il ministro dell'Università ricorda che la strada sulla via dell'unità è un processo fatto di reciproci avvicinamenti. Lo dimostra la manifestazione del 20 ottobre, che Sd ha contribuito a rendere non antigoverno e antisindacato. E lo dimostrerà, assicura Mussi, proprio il protocollo welfare.

L'INTERVISTA CESARE SALVI «Il sistema elettorale migliore è quello tedesco. Il Pd sta cercando qualcosa che lo sovrarappresenti, ma così danneggia i partiti nazionali come Sd»

«Con il sistema ispano-tedesco noi scompariamo, non ci sto»

■ di Maria Zegarelli / Roma

Il mix tedesco-spagnolo che piace a Walter Veltroni o il tedesco semi-puro che piace da Rutelli a Mussi? È questo il busillibus dell'agenda politica di maggioranza e opposizione. Saranno, per l'Unione, due settimane di consultazioni e confronti sul tema, poi toccherà alla Cdl. Ma per Cesare Salvi, presidente della commissione Giustizia al Senato, illustre esponente di Sinistra Democratica, c'è poco da discutere. «Il sistema elettorale migliore è quello tedesco. Gli altri non sono che un vestito cucito addosso ai due



maggiori partiti, Fi e Pd». **Mussì ieri mattina dopo un incontro con Veltroni ha detto che sulla legge elettorale restano le distanze. Salvi, lei cosa dice?**

«Che è esattamente così. La proposta di cui si parla in questi giorni, il mix ispano-tedesco, è profondamente sbagliata, difficile da capire tecnicamente e da usare per gli elettori. Noi abbiamo bisogno di un sistema elettorale semplice e comprensibile. È evidente che è necessaria una riforma, con una quota di sbarramento consistente, noi come Sd non ci poniamo sulla stessa linea dei cosiddetti partiti "piccoli". Ci siamo espressi per il sistema tedesco con sbar-

ramento al 5%».

Veltroni è pronto a discutere anche ipotesi diverse ma resta convinto che il mix sia la formula migliore...

«Le dico perché non funzionerebbe: un partito con il 30% avrebbe il 40% dei seggi, un partito con il 15% avrebbe il 5% dei seggi. Un partito che in una sola regione ha l'8%, come l'Udeur in Campania, entrerebbe in Parlamento; uno con il 6% su base nazionale resterebbe fuori. È un sistema che altera la rappresentanza senza avere il vantaggio dei sistemi maggioritari puri di alterare la rappresentanza per assicurare la governabilità. È una proposta scritta su misura per partiti - delle presumibili dimensioni di Pd e Fi - che volessero ridurre a più miti consigli eventuali alleati».

Tradotto: teme che partiti minori, come il suo, non conterebbero più?

«Esattamente. Si altera il peso che i partiti hanno nella società a vantaggio di un solo partito. Per dirla con il professore Sartori, "è una furbata"».

Lei ha proposto il sistema tedesco.

Ma lì oggi c'è una Grande coalizione...
«Il sistema tedesco prevede una soglia del 5%, superata la quale si entra in Parlamento rappresentati in proporzione dei voti avuti. Non dobbiamo confondere il bipolarismo con il tipo di maggioritario avuto in Italia. Il tedesco è anch'esso bipolare, tanto è vero che in sessant'anni ci sono state due sole ipotesi di grandi coalizioni, ed è basato sulla eliminazione della frammentazione. È del tutto chiaro che i micropartiti che

addirittura si moltiplicano - come i Liberaldemocratici di Dini e l'unione democratica di Bordon - non esisterebbero più. Oggi siamo a una situazione dovuta ad un eccesso di maggioritario. Un bipolarismo sano, invece, si basa sulla selezione della rappresentanza a pochi partiti radicati nel paese e nel vincolo politico che si crea. In Italia c'è bisogno di un bipolarismo mitè e di una democrazia parlamentare flessibile».

Russo Spena, di Rc, riconosce alla proposta di Veltroni di aver sbloccato il dibattito ma propone il tedesco modificato. O il tedesco o niente?

«Non mi sento di fare previsioni. Noi della sinistra ci vedremo e poi arriveremo con una proposta speriamo unita-

ria. Ma il primo problema da risolvere è il Pd: è disposto ad accettare un sistema per il quale sarà rappresentato in Parlamento per i i voti che prende o cerca un sistema che lo sovrarappresenti? In secondo luogo, il Pd vuole un sistema che gli lasci le mani libere per alleanze di nuovo conio o vuole una legge elettorale che permetta la prosecuzione dell'alleanza con la sinistra?».

An, Lega, Udc si dicono pronti al dialogo anche senza Berlusconi. Ci crede?

«Non penso che possano prescindere dalla volontà del Capo. È un'illusione pensare di andare al confronto senza Fi e se lo si facesse si dovrebbe pagare alla Lega un prezzo troppo elevato alla democrazia».

In edicola in allegato con **l'Unità** la quinta uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

PETER GOMEZ e MARCO TRAVAGLIO

LE MILLE BALLE BLU

Detti e contraddetti, bugie e figuracce, promesse e smentite, leggi vergogna e telefonate segrete dell'uomo che da tredici anni prende in giro gli italiani: Napoleone Berlusconi



A soli **7,50€** in più rispetto al costo del quotidiano

Con le vignette
di Ellekappa



Sabato **1 dicembre** la prossima uscita:
BERLUSCOMICHE

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065**
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità

Firma anche tu!
**CINQUE MILIONI
DI SPALLE ROTTE**



MA TI SERVE
TUTTO QUESTO ?

NON LO SO...
MA FATE PRESTO!

Periodico di filosofia da
ridere e politica da piangere
diretto da Sergio Staino



Domani
IUnità + M 2 €

AZIONE COLLETTIVA

Mentre infuria la polemica di Confindustria e dei suoi lobbisti contro il testo approvato al Senato, ecco una guida di cosa c'è all'estero

La necessità per i risparmiatori di organizzarsi collettivamente è diventata sempre più urgente con il cambiamento dei mercati

Anche per i consumatori c'è la stagione dei diritti

■ di Roberto Rossi / Roma

Se non fosse stato per il «raffreddore» di Roberto Antonione, che ha indotto il senatore di Forza Italia, almeno così lui ricorda, a confondere il pulsante verde con il rosso e sbagliare votazione, a quest'ora per la «class action» o azione collettiva staremmo a discutere di un'occasione mancata. Invece, si discute certo, ma su come «cambiarla», «modificarla», «allargarla», «potenziarla». Indietro, quindi, non si torna. Anche l'Italia come molti altri paesi europei, «compresa la Bulgaria» ha ricordato il ministro dello Sviluppo Pier Luigi Bersani, avrà la sua legge a tutela dei consumatori. Rigorosamente «all'americana», secondo il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, preoccupato per la ricaduta sulle imprese. Ognuno ha un suo sistema di regole differenti.

SISTEMA AMERICANO

La «class action» o Federal Rule 23 negli Stati Uniti è nata per esigenze di economia processuale e di riduzione della spesa pubblica, più che per ragioni di giustizia. Nella formulazione vigente (la legge è nata nel '12 e modificata nel '38 e nel '96) introduce, rispetto al passato, un criterio unitario di individuazione della comunanza di interessi, rimesso alla discrezionale determinazione del giudice. È lui che ha il compito di valutare l'esistenza di questioni di diritto comuni. La «class action» ha l'effetto di riequilibrare i rapporti di forza. Un singolo consumatore che fa causa a una grande azienda rischia di essere schiacciato. Ma se decine o centinaia di migliaia di consumatori si alleano, diventano essi stessi una potenza. Inoltre la legge americana prevede alcuni riequilibri. Ad esempio gli avvocati sono pagati in percentuale sull'indennizzo che riescono a ottenere per i propri clienti, se vincono la causa o patteggiano dietro pagamento. In questo modo i migliori avvocati sono invogliati ad assumere la difesa dei consumatori. La giustizia americana prevede, poi, anche l'istituto del «punitive damage» o indennità punitiva. Una volta appurata la re-

Negli Stati Uniti sono finiti sul banco degli imputati giganti come Philip Morris e Firestone



Una confezione di latte Parmalat e una di pelati Cirio esibite durante la protesta nel gennaio 2004 dai consumatori di fronte alla sede della Banca d'Italia. Foto di Monteforte/Ansa

sponsabilità di un'impresa la giuria può stabilire un risarcimento molto più alto del danno reale subito dall'acquirente. Duplice lo scopo: risarcire e scoraggiare comportamenti da parte di altre aziende. Ne sanno qualcosa la Philip Morris (che ha dovuto risarcire miliardi ai pazienti per le cure mediche dovute al fumo) e la Ford-Firestone (chiamata a rifondere 10 miliardi per pneumatici difettosi).

SISTEMA INGLESE

L'esperienza inglese delle «group actions» o «group litigation» ha visto una lunga serie di importanti azioni collettive contro aziende farmaceutiche, alimentari, industria del tabacco, per inquinamento ambientale, malattie professionali e responsabilità degli intermediari finanziari.

POLEMICHE

Mastella chiede modifiche alla Camera. Il no di Federconsumatori

«La class action va modificata alla Camera». Il ministro della Giustizia, Clemente Mastella, si iscrive di diritto tra quelli che vorrebbero modificare la proposta di legge approvata in Senato. «Se era corretta la determinazione che c'è stata al Senato di introdurre anche in Italia la class action - ha spiegato il Guardasigilli - è anche vero che va modificata. Non ci può essere una class action che non tuteli i consumatori e al tempo stesso magari si ponga in maniera offensiva rispetto a investimenti che non ci sarebbero più in Italia. Va fatta una cosa molto seria - ha concluso Mastella - la Camera può rivedere non il principio ma l'articolazione che mi sembra un po' farraginoso». La norma attuale prevede un percorso che inizia con l'azione di risarcimento nell'ambito di contratti per adesione, pratiche commerciali illecite, atti illeciti extracontrattuali comporta-

menti anticoncorrenziali. Abilitati a promuovere le azioni collettive sono le 16 associazioni dei consumatori (inserite nel consiglio nazionale consumatori e utenti). A pronunciarsi sull'eventuale responsabilità dell'azienda nei confronti dei cittadini che si ritengono danneggiati sarà il tribunale civile della località in cui l'impresa stessa ha la propria sede. Una volta stabilita la colpevolezza toccherà ad una camera di conciliazione cercare l'accordo sui rimborsi individuali. I singoli, se non si riterranno soddisfatti dall'accordo della Camera di Conciliazione, potranno comunque intentare cause proprie. Contro ogni ipotesi di modifica perché si rischia «di azzerare quanto realizzato» e «dare una mano ai furbi che la vogliono affossare» è la Federconsumatori secondo cui la norma introdotta «deve prima entrare nel nostro ordinamento e poi si può modificare».

Un ruolo centrale lo gioca il giudice. Che ha il potere di accorpare, anche su richiesta delle parti, un certo numero di azioni analoghe che siano state proposte separatamente dinanzi alla stessa corte o a corti diverse. L'azione non nasce, pertanto, come la class action e nessun soggetto si propone come rappresentante di interessi altrui come avviene negli Usa. Il giudice, poi, provvederà anche a nominare un avvocato leader con il compito di coordinare la difesa di tutti i casi del gruppo, gestire il registro dei ricorrenti e i problemi procedurali. È sempre il giudice, infine, a disporre relativamente alla complessa distribuzione tra le parti dei costi di causa.

SISTEMA SPAGNOLO

La nuova legge sulla procedura civile del 2000 attribuisce in via ge-

nerale la capacità di essere parte in giudizio sia a gruppi di consumatori danneggiati da un medesimo fatto, quando i componenti del gruppo siano individuabili e il gruppo si costituisca con la maggioranza dei suoi componenti, sia alle associazioni abilitate dalla direttiva europea alle azioni inibitorie in difesa degli interessi collettivi e diffusi dei consumatori. Dopo l'inizio del procedimento non è ammessa la individuazione e la costituzione di altri soggetti, i quali però potranno agire separatamente per far valere i propri diritti.

SISTEMA TEDESCO

Nel caso della Germania nel luglio 2005 è stata introdotta una particolare «azione di classe» per le cause nascenti dal mercato finanziario (Kapitalanleger-Musterverfahrensgesetz). Ciò riguarda, da una parte, le azioni di risarcimento per i danni causati da ingannevoli informazioni relative al mercato dei capitali e, dall'altra, il rispetto degli adempimenti derivanti da un'offerta di acquisto o di trasferimento di azioni.

SISTEMA FRANCESE

Lo scorso anno nel mese di aprile sono state presentate al Parlamento francese due proposte di legge alternative, dirette ad introdurre in Francia l'azione collettiva risarcitoria. Si tratta di due modelli alternativi di azioni collettive: l'azione di gruppo (più chiaramente ispirata nel procedimento alla class action statunitense) e l'azione per la responsabilità da préjudice de masse.

La Francia già aveva dal '92 l'«action en représentation conjointe» consentiva ai consumatori di agire per conto dei loro associati. Ma è stata una legge poco applicata. La nuova legislazione nasce dalla condanna inflitta alla compagnia nazionale di telefonia mobile, la SFR, per il risarcimento ai clienti a causa di un aumento tariffario ingiustificato. La società ha però rifiutato di risarcire chi non aveva partecipato direttamente al processo.

Le azioni sono diverse in Europa ma tutte ispirate a garantire i cittadini davanti ai colossi

IL CINEMA L'America ama le battaglie ideali e legali contro i soprusi delle multinazionali e gli attori più famosi si offrono come paladini dei diritti dei cittadini

Film e realtà: quando la Roberts e Clooney difendono i deboli

ALBERTO CRESPI

Nell'ottobre del 2004 l'avvocato William S. Lerach, l'eroe - chiamiamolo così - delle class action americane, ha tentato anche di censurare un film. Si trattava di un documentario anti-Kerry, intitolato Stolen Honour («Onore rubato»), il cui scopo era «sbugiardare» la fama di eroe di guerra del candidato democratico che si accingeva a sfidare Bush per la Casa Bianca. Doveva andare in onda sulla rete tv Sinclair Broadcast Group, il cui proprietario David Smith era un noto finanziere del Grand Ole Party, il partito repubblicano. Lerach, allora uno degli avvocati più in vista d'America, minacciò Smith e i suoi fratelli di una denuncia per aver venduto molte azioni della loro compagnia appena prima di una grossa svalutazione, nel dicembre del 2003. Lerach era (è) noto per essere un finanziere dei democratici almeno quanto gli Smith lo erano dei repubblicani, ma dichiarò a tutti i media americani che la sua azione contro la Sinclair non aveva «scopi politici», ma «squisitamente artistici». Oggi la fama di Lerach negli Usa è dovuta ad altri motivi: ha confessato il crimine federale

di «aver cospirato per trasformare le class action in un business per il suo studio legale», distribuendo bustarelle e inventando cause finte a puro scopo di lucro. Il vecchio padre Dante la chiamava «pena del contrappasso»; il proverbio, più terra terra, ricorda di «non fare agli altri quel che non vorresti fosse fatto a te». Noi,



La vera eroina della class action è Erin Brokovich l'impiegata che sconfigge i potenti

nel nostro piccolo, potremmo dire che censurare un film è sempre una brutta cosa, anche quando è schierato politicamente dalla parte opposta alla nostra. Il cinema ama le class action, le cause contro le multinazionali. Semplicemente perché il cinema ha bisogno di conflitti, di storie primarie, e una delle storie più



primarie che esistano è quella di don Chisciotte che sfida i mulini a vento. Nel romanzo di Cervantes l'hidalgo della Mancia finiva ovviamente sconfitto, al cinema invece i don Chisciotte a volte vincono, e non c'è nulla di più bello dell'eroe solitario - per lo più interpretato dal divo di turno - che sconfigge la «corporation»,

la grande azienda anonima e multimiliardaria. L'esempio più recente è Michael Clayton, dove George Clooney fa giustizia di un'industria chimica che ha provocato migliaia di morti con un fertilizzante assassino. Nell'«Uomo della pioggia» di Francis Coppola, Matt Damon andava invece all'assalto - qualche anno prima del Sicko di Michael Moore - delle industrie farmaceutiche e del feroce meccanismo delle assicurazioni sanitarie Usa: ovvero, di quella che noi italiani chiameremo «malasanità». Ma la vera eroina delle class action al cinema rimane Erin Brokovich. Che è una persona reale, l'impiegata di uno studio legale che riuscì a vincere una causa da 333 milioni di dollari contro un'industria che inquinava l'acquedotto di una città americana. Pagata 2 milioni di dollari per il suo lavoro, Erin vendette i diritti della propria storia alla Universal per 100.000 dollari ed ebbe l'onore di essere interpretata da Julia Roberts nel film, Erin Brokovich appunto, che porta il suo nome. La Roberts ebbe però due onori ben più remunerativi: vinse l'Oscar e divenne la prima attrice americana a «sfondare» il tetto di 20 milioni di dollari di salario per un

singolo film. Non sappiamo voi, ma a noi sembra di intravedere qualcosa di peloso nell'impegno civile di questi film: ai divi piace enormemente interpretare le class action, ma quando i cachet sono di tale livello, e i film vengono prodotti da multinazionali che non sono certo più virtuose di quelle (sacrosantamente) spenna-



L'avvocato Michael Clayton svela e denuncia le gravi responsabilità di un'industria chimica

te dagli avvocati, si crea un circolo vizioso in cui è francamente difficile distinguere i buoni dai cattivi. Meglio, allora - molto meglio -, i documentari. Abbiamo sempre espresso i nostri dubbi sulla pars costruens di Sicko, in cui Michael Moore descrive i sistemi sanitari europei come il paradiso in terra,



ma certo la denuncia sui metodi truffaldini delle assicurazioni americane è documentata e strepitosa, così come era giusto l'assalto alla lobby dei fabbricanti d'armi in Bowling a Columbine. Altrettanto duro e calzante è The Corporation di Mark Achbar e Jennifer Abbott, un documentario che analizza il comportamen-

to delle multinazionali con strumenti che incrociano l'economia e la psicoanalisi. L'unico film di finzione che mette in campo un'analisi altrettanto raffinata ci sembra Insider di Michael Mann, durissimo attacco alle multinazionali del tabacco: tema molto «politicamente corretto», ma raccontato con la giusta dose di ambiguità, senza nascondere le motivazioni carrieristiche e personali del teleporter interpretato da Al Pacino. Come si evince dai titoli che abbiamo citato, il class action movie è per ora un genere squisitamente americano - e vedrete che prima o poi si farà anche un film su William Lerach, eroe o antieroe che sia. In Italia la class action arriva ora e sta già provocando polemiche: negli anni '70 ne avrebbero ricavato una farsa con Lino Banfi per sfottere gli «onorevoli» di turno. L'unico che, tanti anni fa, aveva il ritmo e il talento giusto per rendere drammaticamente emozionanti simili storie era il Francesco Rosi delle Mani sulla città e del Caso Mattei. Ora bisognerà vedere se Rosi ha degli eredi: ma la vera class action italiana, in questi tempi di anti-politica e di grillismo, sarebbe contro la Fiat o contro la Casta?

L'INTERVISTA

Il ministro della Sanità: anche parte dell'opposizione sta capendo che la politica muscolare non paga

Pd, contraria a un «partito leggero». «La democrazia si rinvigorisce facendo partecipare, non solo esprimendo opinioni, ma anche iscrivendosi»

Turco: «Facciamo cose concrete il Paese se ne sta accorgendo»

di Ninni Andriolo / Roma

«Un successo del governo indubbiamente, ma il sì del Senato alla Finanziaria rappresenta anche una vittoria della maggioranza e del dialogo parlamentare». Quindici giorni «inchiodata» agli schermi riservati all'esecutivo, mentre in Aula scorreva il dibattito su articoli ed emendamenti. «Ho portato con me il lavoro del ministero ricorda Livia Turco - Da quella postazione mi sono mossa solo per qualche attimo». Sabato mattina. Il dibattito sulla sicurezza alimentare con gli studenti di un'istituto agrario si è appena concluso. Il ministro monta in macchina e riflette con l'Unità sul dopo Finanziaria. «Il dibattito parlamentare ha arricchito la proposta del governo e ha dimostrato una coesione straordinaria della maggioranza. Dal punto di vista del clima e dei rapporti umani prima di tutto. L'impostazione della Finanziaria è coerente con gli interessi del Paese. Le missioni quest'anno erano evidenti: risanamento e, insieme, crescita, sviluppo del Mezzogiorno, politiche redistributive, equità».

Soddisfatta degli stanziamenti per la sanità?
«Voglio ringraziare le senatrici e i senatori. La parte relativa alla sanità è stata addirittura arricchita. Non solo per l'eliminazione del ticket. Devo ricordare che sono stati trovati 834 milioni in più per i livelli essenziali di assistenza e 180 per i danneggiati da emotrasfusioni. La legge di Bilancio contiene, inoltre, le risorse per l'importante riforma varata dal governo per "la qualità e la sicurezza del servizio sanitario nazionale"».

Un grazie anche alla Cdl, quindi?

«Sicuramente. La Finanziaria è stata arricchita anche dal dialogo con l'opposizione. In verità, abbiamo visto tante opposizioni. Quella urlante che faceva leva su ogni espediente per dare "la spallata". E quella che ha presentato emendamenti, ha ottenuto risultati, ha dialogato con la maggioranza».

Maggioranza che sconta la presa di distanze dei centristi...

«Io ho apprezzato il contributo di responsabilità dato al dibattito dalle cosiddette componenti di sinistra. Che sono state leali e hanno contribuito a migliorare la proposta. Anche la componente di sinistra ha avuto, però, un ruolo importante. Ha rappresentato un momento alto, ad esempio, l'intervento con il quale il senatore D'Amico ha motivato la formulazione dell'emendamento sull'assorbimento del precariato nella Pubblica Amministrazione. Si è visto in concreto quanto sia utile il dialogo tra riformisti».

L'impegno dei diniani per migliorare la Finanziaria contraddice il giudizio finale di Dini sul testo. Non crede?

«Sì, io ho avvertito come contraddittorio quel giudizio. Poco comprensibile rispetto all'impegno di merito profuso dai diniani, e non

solo sui precari. I senatori Manzi e Bordon, ad esempio, sono stati protagonisti di un confronto vivace e costruttivo. Rispetto alla qualità di quei contributi ho trovato francamente incomprensibili le dichiarazioni finali di voto».

Dini e Bordon, in realtà, hanno criticato aspramente il governo...

«Anche questo è abbastanza incomprensibile. Il voto sulla Finanziaria è avvenuto nello stesso momento in cui il presidente del Senato informava del successo ottenuto dall'Italia all'Onu a proposito della moratoria sulla pena di morte. Quando un governo riesce a farsi rispettare nelle sedi internazio-



«Mi sono sembrate incomprensibili le critiche di Dini e Bordon al governo»

nali significa che è autorevole». **Dini ha voluto sancire un divorzio senza ripensamenti dalla maggioranza?**

«Io non ho interpretato le sue dichiarazioni come una volontà di rottura con il centrosinistra. Le ho intese, semmai, come una sfida affinché l'Unione non sia solo maggioranza numerica ma anche politica. Perché assuma, cioè, un profilo sempre più riformatore e di innovazione».

Sul welfare non sarà facile mediare tra Dini e il Prc. Come se ne esce?

«Come sempre in politica, come per la Finanziaria. Il merito deve valere per tutti. Per Dini, che deve riconoscere che quel protocollo



I delegati del Pd durante l'assemblea costituente. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

PD

Vassallo, Reichlin e Mattarella i presidenti delle commissioni

ROMA Il Pd non dovrà essere un partito «liquido», ma dovrà avere una sua struttura che però dovrà essere «aperta», prevedendo anche forme nuove di «partecipazione» da parte dei cittadini. Lo ha detto il segretario del Pd Walter Veltroni, durante la prima seduta della commissione Statuto Veltroni e il suo vice, Dario Franceschini, sono intervenuti alla prima riunione delle tre commissioni del Pd, incaricate rispettivamente di redigere lo Statuto, il Manifesto e il Codice etico del nuovo partito. A ciascuna di esser Veltroni ha dato un breve saluto, oltre a proporre i nomi dei tre presidenti che poi sono stati eletti dai componenti dei tre organismi (Salvatore Vassallo, Alfredo Reichlin e Sergio Mattarella).

Alla commissione Statuto Veltroni ha chiesto di lavorare a delle regole interne che permettano di avere «un partito non liquido, bensì aperto». Vale a dire un soggetto «che abbia una struttura ma che sia in grado di sollecitare nei cittadini nuove e forme e modalità per partecipare attivamente e per pesare» oltre alla tradizionale iscrizione.

Per quanto riguarda il codice Etico, Veltroni ha ricordato l'impegno preso a settembre durante l'incontro con gli imprenditori siciliani, dopo che essi hanno deciso di cacciare dalla loro associazione quanti pagano il pizzo alla mafia. «La politica - ha detto il segretario - deve dare con i propri comportamenti dei segnali chiari per il rinnovamento del Paese».

conferma e migliora la riforma di cui egli stesso è stato protagonista. E per la sinistra radicale. Quella riforma può essere migliorata, ma attenzione a non far sì che la pagliuzza faccia perdere di vista l'albero: l'archiviazione dello scalone pensionistico e, insieme, un indirizzo netto - certo non risolutivo - nei confronti del superamento del precariato, di nuove tutele per il lavoro e di una maggiore equità».

Lei vede all'orizzonte un rimpasto di governo?

«Da ministro penso che non sia giusto partecipare al dibattito se sia utile cambiare o meno la squadra. Questa prerogativa spetta al Presidente del Consiglio e alle forze politiche. Chi è parte del governo non può che dire con schiettezza che il suo mandato è a disposizione».

D'accordo con Prodi: la squadra di governo oggi lavora meglio?

«C'è un cambiamento significativo di clima dentro il governo. Prima prevaleva la logica della visibilità individuale e di componente, adesso si registra maggiore spirito di squadra».

Cos'è cambiato, ministro?

«Penso che si stia raccogliendo qualcosa che c'è nel profondo del

«Il protocollo welfare conferma e migliora la riforma delle pensioni fatta dallo stesso Dini»

Paese. Non è un caso che componenti significative dell'opposizione dicano basta alla logica delle spallate e delle prove muscolari. La spinta al dialogo sulle riforme registra un sentimento nuovo che circola nella società. Lo stesso che ci chiede di risolvere i problemi con una politica pacata. Avverto da ambienti diversi questa spinta. Mi è capitato di dire, alla luce dell'esperienza diretta che ho, "ma quanta gente prega perché questo governo ce la faccia?". **I sondaggi di Berlusconi dicono cose opposte...**

«Per carità, non voglio certo dire che non ci sia un dato di sfiducia nel Paese. Quei sondaggi, però, sono anche il frutto di un tam-tam

continuo. Quando la gente si sente dire che il governo è sempre sull'orlo del precipizio si fa un'opinione sbagliata. I fatti, però, sono più forti di qualunque propaganda, anche della più martellante studiata a tavolino da Berlusconi».

E la gente quali fatti vede?

«Dall'aumento delle pensioni minime, agli sgravi sull'Ici, alla lotta all'evasione, ad altri miglioramenti concreti. La gente sta cominciando a rendersi conto che il governo, alla fine, le cose le fa. E i cittadini riflettono. Ecco, quando si dice "cambiamento di fase" si dice qualcosa che corrisponde al sentimento profondo di un Paese che vuole concordia anche sulle riforme. Per questo è necessaria, come ripete Giorgio Napolitano, una nuova stagione di dialogo e di confronto tra maggioranza e opposizione. Anche tra i parlamentari di Forza Italia avverto la spinta per un cambiamento di registro. C'è preoccupazione per un discredito generalizzato della politica che può coinvolgere tutti».

E quanto incide la nascita del Pd sul "nuovo clima" che si registra nel governo?

«Si è verificato ciò che non poteva che esserci: un leale sostegno del segretario del Pd al governo. L'Assemblea di Milano, poi, ha dimostrato che il Presidente del Consiglio ha un ruolo decisivo nella nascita del Partito democratico. In quella sede Prodi ha potuto rivendicare la robustezza dell'azione di governo, coerente con il programma e le ragioni per cui è nato il Pd. C'è stata, poi, un'iniziativa importante di Veltroni per il rilancio di un dialogo a tutto campo sulle riforme, a partire da quella elettorale. Il progetto del Pd, infine, ha rimesso in moto un processo innovativo a sinistra, ma anche nel centrodestra».

Lei è stata eletta tra i costituenti Pd nelle liste "a sinistra per Veltroni".

Soddisfatta del risultato?
«Molto, ma avrei voluto ascoltare qualche parola di apprezzamento in più per il successo delle liste "a sinistra". Dimostra che un processo di innovazione non può significare sradicamento dalle culture politiche».

Il dibattito è aperto: tessere o partito "liquido"?

«Nella società di oggi le forme di partecipazione politica hanno diverse gradazioni ed è giusto che un partito che voglia essere popolare riesca a dare piena legittimità a modalità diverse di impegno. Ma siamo il Pd e la democrazia si rinvigorisce facendo in modo che i cittadini partecipino non solo esprimendo la loro opinione, ma anche iscrivendosi e militando concretamente per promuovere cittadinanza. Anche per questo il Pd deve radicarsi nel territorio. Citando Amartya Sen, la democrazia è basata sulle regole, ma anche sulla discussione. E questa implica luoghi dove ritrovarsi, dibattere, stare insieme».

PD L'ex udc declina l'invito a far parte della direzione, «troppo pletorica». E nella lista che ha sostenuto Veltroni c'è chi denuncia: non rappresentati mondo del lavoro e ambientalismo

Follini lascia, mentre qualcuno «A sinistra» già si lamenta

SIMONE COLLINI

C'è chi lamenta le troppe presenze, come Marco Follini che ringrazia Walter Veltroni per aver pensato a lui ma saluta e se ne va. E c'è chi lamenta le troppe assenze sul fronte della sinistra, del mondo del lavoro, dell'ambientalismo. Non tutti sono rimasti soddisfatti guardando alla composizione del coordinamento nazionale del Partito democratico. La lista con i 77 nomi, a cui vanno aggiunti i membri di diritto, gira tra i trecento riuniti all'Hotel Radisson, dove ieri si sono insediate le commissioni del Pd Statuto, Manifesto dei valori e Codice etico. Ad alcuni basta un colpo d'occhio, altri la leggono e la rileggono. Molti commenti positivi per la maggioranza di donne, ma non mancano giudizi critici. Follini incrocia Veltroni nell'albergo romano mentre va a prendere posto nella commissione incaricata di

redigere la carta dei valori, ma al segretario del Pd non anticipa quello che gli ha scritto in una lettera: «Caro Walter, ti ringrazio per la proposta di far parte del coordinamento del Pd. Tuttavia, io credo che in questa fase il partito abbia bisogno soprattutto di gesti di discrezione e di innovazione (e di strutture meno pletoriche e più determinate democraticamente). Con questo spirito ti metto a disposizione il mio incarico. Resta intatta, ovviamente, la mia collaborazione al progetto». All'ex leader dell'Udc non è piaciuta l'assemblea costituente di Milano, con le sue 2500 persone, e ora non gli piace l'organismo composto, tra nominati e di diritto, da circa 150 membri: «Organismi così pletorici finiscono per non servire a nulla», è la convinzione di Follini. In serata Veltroni lo chiama. Telefonata molto cordiale, assicurano da ambo le parti. L'ex udc apprezza il gesto

del segretario del Pd, al quale però ribadisce la sua posizione. Ma se Follini critica l'affollamento del coordinamento, nella stessa commissione per il Manifesto dei valori c'è anche chi vede dei vuoti nella lista dei nomi. «Il mondo del lavoro, gli ambientalisti, le forze di sinistra che hanno corso alle primarie facendo registrare un risultato al di là di ogni previsione non hanno trovato un'adeguata rappresentanza», dice Sergio Gentili. Il responsabile Ambiente dei Ds vede «un pas-

Carlo Ghezzi:

«Una serie di culture e sensibilità sin qui sono state dimenticate o ignorate»

indietro» su questi tre fronti rispetto all'asse politico della Quercia. Soprattutto sul piano dell'ecologismo, perché se è positiva la presenza di Ermete Realacci, il deputato del Pd giudica negativamente l'assenza del portavoce di Sinistra ecologista Luigi Vigni e anche di figure storiche del movimento ambientalista come Edo Ronchi o Luigi Mancini. «Queste forze, così come quelle della sinistra italiana e del mondo del lavoro ci sono, lo abbiamo visto anche alle primarie del 14 ottobre», dice Gentili. «L'assenza dal coordinamento le obbliga a ritrovarsi insieme, per far crescere bene il Pd, che altrimenti nasce sbilanciato». E un appuntamento è già stato fissato per dicembre, quando si terrà a Roma un convegno con gli eletti della lista che alle primarie ha corso col nome "A sinistra per Veltroni". Carlo Ghezzi ci andrà anche per denunciare il fatto che «guardando al-

le nomine decise finora, una serie di culture e sensibilità sono ridimensionate o ignorate». Il presidente della Fondazione Di Vittorio è convinto che per coprire adeguatamente il fronte del mondo del lavoro non siano sufficienti le nomine nel coordinamento del ministro Cesare Damiano e del presidente della Commissione lavoro della Camera Tiziano Treu. «Due persone di grande valore, ma figure puramente istituzionali», quando per rappresentare questo mondo servirebbe il contributo di studiosi, professionisti e anche di lavoratori precari. «Si dice che è finita l'epoca della società fordista, sicuramente non siamo in una società post-lavorista», dice l'ex segretario confederale della Cgil. «Il lavoro continua a pesare molto sulla vita delle persone, e negli organismi nominati vedo dei vuoti preoccupanti: sono dimenticate e un segno politico che viene avanti?».

LA POLEMICA

Giulietti: «L'Unione non si dimentichi dei futuri assetti della Rai»

«Sarebbe ora che l'assetto dei media e l'autonomia della Rai diventassero una priorità da gestire insieme con la legge elettorale e con lo stesso metodo».

Altrimenti non potranno prevalere i conflitti di interessi, come accade da anni». È il richiamo del parlamentare del Partito democratico Giuseppe Giulietti, rivolto in primo luogo alle forze di maggioranza. «La proposta dell'amministratore unico è un segnale chiaro-argomenta Giulietti - che va nel segno della riduzione del controllo della politica sull'azienda e corrisponde all'at-

tuale emergenza, ma in ogni caso ci sono altre strade percorribili. Nessuno si innamori solo della sua proposta: se si vuole impedire il tracollo della Rai, la maggioranza dica se l'autonomia dell'azienda è una priorità e se si intende approvare la riforma Gentiloni». «Per poter dialogare con l'opposizione su questi temi, è necessario che ci sia una voce sola nella maggioranza. Il dialogo - insiste Giulietti - ha senso solo se si arriverà in tempi rapidissimi a una legge che allontani e il governo dal controllo integrale della Rai».

LA MANIFESTAZIONE

In piazza per avere giustizia per le violenze del 2001. In piazza anche contro le richieste di condanna pesante per i no-global

Ci sono molti di quelli che sfilarono nel 2001 e vennero massacrati dalle forze dell'ordine «Di nuovo qui, per legittima difesa»

Il grido di Genova: «Fuori la verità sul G8»

In città sfilata pacifica, sono in 100mila e nemmeno un vetro rotto. «Subito la commissione d'inchiesta»

di Enrico Fierro inviato a Genova

GRANDE, grandissima Genova. Con le sue strade occupate da una moltitudine colorata e diversa per idee, età e collocazione sociale. Uomini e donne capaci di urlare la propria indignazione per quella

verità sui fatti del luglio di sei anni fa che in troppi non vogliono, senza il più piccolo disordine.

Non una vetrina rotta, neppure muri imbrattati, finanche la fila ordinata nei bar, tutti aperti a dispetto di chi voleva la città serrata, per una bevanda calda o per una pipì.

«La storia siamo noi», c'è scritto sullo striscione che apre il corteo dei centomila (per gli organizzatori), 30mila per la questura. Dispute numeriche a parte, in piazza c'è tantissima gente venuta da tutta Italia per chiedere verità e giustizia sulle sciagurate giornate del luglio 2001. Grandissima, pacifica Genova, che ieri - come dice don Andrea Gallo - l'ha scritta davvero una «bella pagina della storia democratica di questo Paese». Un'altra città, che sfilava per le stesse strade che sei anni fa furono teatro di scontri durissimi, saccheggi e devastazione di black-bloc lasciati agire indisturbati, di pacifici manifestanti picchiati a sangue, della

Diaz, della caserma Bolzaneto. Un'altra storia. In piazza i visi sono scoperti, i volti sereni. Intere famiglie, giovani, anziani, disoccupati, precari, gente che un lavoro ce l'ha, sinistra estrema e sinistra di governo: tutti insieme. Anche le parole d'ordine, gli slogan e i cartelli parlano linguaggio di pace. «Non vogliamo vendetta, ma giustizia». «Di nuovo a Genova per legittima difesa», si legge. In tanti ricordano i giorni del luglio 2001. E lo fanno ogni volta che una strada riapre la memoria. «Ti ricordi qui, quando ci caricarono? Ma si era proprio la Marina. Ammazza che botte». La signora si rivolge al marito. In piazza oggi come sei anni fa. Un uomo anziano si è preparato un suo particolare cartello.

«Scuola Diaz, arrestato numero 18, anni 62, nazionalità italiana. Colpito a manganellate alla testa, fratture al braccio sinistro...». Firousi Omid è uno dei 25 imputati al processo per i disordini di sei anni fa. Per loro la giustizia ha chiesto 225 anni di carcere (una media di cinque-otto anni a testa) e 2,5 milioni di euro di risarcimento. «Non ero e non sono un black-bloc, ero e sono un uomo pacifico. Sei anni fa volevo solo essere protagonista di un movimento, volevo appropriarmi del mio destino». Il 2001 è lontano, Firousi si è laureato e ha vinto un dottorato di ricerca all'università di Urbino.

Si parte alle 3 di pomeriggio dalla stazione marittima, con la tramontana che non dà tregua. Ci sono sindacalisti (Cremaschi e Rinaldini della Fiom), uomini politici (da Giordano a Mascia a Migliore, di Rifondazione), ci sono Heidi e Giuliano Giuliani i genitori di Carlo. Heidi, minuta e infreddolita,

Sembra un'altra città rispetto a quella dei black-bloc e delle devastazioni «Vogliamo giustizia»



La testa del corteo dei manifestanti, con Heidi Giuliani, qui sopra una manifestante partecipa al corteo con un cartello sandwich sul quale è scritto «Solo la verità e la giustizia salvano l'onorabilità della polizia»

Foto di Luca Zennaro/Ansa

Saccheggio per i no-global

Per le devastazioni e i saccheggi del luglio 2001 sono accusati 25 no-global. L'accusa ha chiesto condanne per complessivi 225 anni di reclusione.

Diaz: 29 agenti indagati

Sono coinvolti agenti e vertici di polizia tra cui Gratteri, Caldarozi, Ferri, Gava, Mortola e Dominici. Le accuse: dalle lesioni gravi al falso, alla calunnia.

Bolzaneto: 45 imputati

Per le violenze nella caserma a carico di no global detenuti gli imputati sono 45, appartenenti alle forze dell'ordine, medici e personale medico.



«I sassi del tifoso? Le colpe della polizia non cambiano»

Manganelli su Gabriele Sandri: porto su di me la sofferenza della sua morte

di Anna Tarquini / Roma

«**SASSI O NO** le colpe della polizia non cambiano. E daremo risposte chiare alla domanda di verità e giustizia». Non ci sono scuse, né si possono confondere le colpe.

Anche se fosse vero che Gabriele Sandri quel giorno non dormiva in macchina, ma impugnava una pietra per offendere, la gravità dei fatti non cambia. «Quel poliziotto ha commesso un errore inescusabile». Non ci sono condizioni o «ma» nelle parole del capo della polizia Antonio Manganelli che ieri ha voluto dare un segnale chiaro ai tifosi, agli ultra ma anche alle migliaia di persone che sfilavano a Genova per chiedere verità e giustizia e una commissione d'inchiesta sulla condotta della polizia, sei anni fa, durante gli incidenti del G8. Un segnale di «discontinuità» offerto dall'unica voce rimasta estranea alle polemiche di quella giornata a Genova, ma non per questo scontato. La polizia ha sbagliato - dice -. Ha sbagliato anche se dovesse risultare da qualche parte che il gruppo dell'autogrill non era esattamente fatto di stinchi di santo. E questa volta nessuno si nasconderà. «In quell'area di servizio - spiega - si è verificato

qualcosa che nulla ha a che vedere con la formazione: sono quegli eventi assolutamente imprevedibili, quegli errori inescusabili, che non si scongiurano con la prevenzione attraverso la formazione professionale».

C'è anche il premier Romano Prodi, con Manganelli, quando il capo della polizia decide di parlare. L'occasione è la cerimonia di inaugurazione del Polo tecnico-funzionale della Questura a Bologna intitolato al sovrintendente capo Emanuele Petri, ucciso dalle Br il 2 marzo 2003 sul regionale Roma-Firenze. Una cerimonia alla quale assistono anche due vedove, Alma Petri con il figlio Angelo, che indossa la stessa divisa del padre, e Marina Orlandi moglie del giustiziarista Marco Biagi, ucciso sotto casa a Bologna dallo stesso gruppo terrorista il 19 marzo di un anno prima. «Qualcuno ha provato a fare apparire la Polizia come qualcosa di esterno allo Stato - dice Prodi -. Immagini che

Le parole del capo della polizia proprio nel giorno di Genova Quasi un segnale di discontinuità

non ci sono più. Questa è la nostra Polizia, è il nostro Stato». Lo ripete Manganelli: «Quello della pietra, in questo momento mi sembra davvero l'ultimo dei problemi la morte di Gabriele Sandri è il frutto di un errore che è stato commesso da un poliziotto e di questo errore noi ci assumiamo la responsabilità». «È una ferita che ci portiamo dietro - ha poi aggiunto - non in un modo formale. Ho detto e ripeto che c'è stata una imperdonabile leggerezza. Ho detto che Gabriele Sandri è una vittima involontaria e che la polizia porta il peso di quello che è accaduto». Dalla famiglia, come è già stato in questi giorni, una risposta assennata e civile: «Siamo molto soddisfatti - hanno fatto sapere tramite l'avvocato Michele Monaco - delle parole pronunciate a Bologna dal prefetto Antonio Manganelli. È bello che le istituzioni si stringano alle parti offese». «Si tratta - ha aggiunto - di affermazioni in linea con quanto detto dal capo dello Stato ai familiari di Gabriele. Il presidente Giorgio Napolitano ha dato certezze di trasparenza e l'intervento di oggi di Manganelli dimostra che si intende seguire quella strada. Tutto ciò è molto bello e positivo».

HA DETTO

Antonio Manganelli



Da quel poliziotto un errore inescusabile Quello della pietra è l'ultimo dei problemi Gabriele è solo una vittima involontaria

Dopo una settimana il secondo bossolo ancora è «fantasma»

Due dubbi. Ancora da chiarire ma fondamentali per fornire una ricostruzione esatta di quanto accaduto. Il primo: dalla pistola dell'agente Luigi Spaccarotella è stato espulso un solo colpo (come sostiene il legale della famiglia Sandri, Michele Monaco) oppure due (come sostenuto dagli avvocati del poliziotto ed emerso fin qui nelle ricostruzioni ufficiali)? Perché, a una settimana dal fatto, il secondo bossolo ancora non è stato trovato. Il secondo: il colpo che ha ucciso Gabriele Sandri è stato deviato o la sua traiettoria è stata diretta? Ragioni, queste, per le quali domani mattina il magistrato aretino Giuseppe Ledda, che coordina le indagini, nominerà alla presen-

za dei legali i due periti incaricati di eseguire le perizie balistica e topografica. Gli incarichi verranno affidati al professor Domenico Compagnini dell'Università di Catania che eseguirà la perizia balistica (si è già occupato in passato della strage di Capaci e della morte di Calipari) e il professor Paolo Russo dell'Università di Ferrara per la perizia topografica da eseguire a Badia al Pino. Due accertamenti incrociati dall'esito dei quali i legali difensori, Renzo e Molino, si dicono certi di poter arrivare a una derubricazione del reato da omicidio volontario (capo di imputazione attualmente in essere) a omicidio colposo (come inizialmente sostenuto).

f.san.

trema di emozione ogni volta che i ragazzi gridano lo slogan «Carlo è vivo e lotta insieme a noi. Le nostre idee non moriranno mai». E ci sono soprattutto due preti, accolti e coccolati come leader. Don Andrea Gallo e don Vitaliano della Sala. Don Gallo sale sui camion con gli altoparlanti e abbraccia tutti. «I compagni e le compagne che sono qui, i fratelli e le sorelle». Poi, preso dall'entusiasmo, «carica» la folla. «Questa è una bella risposta pacifica, non accettate provocazioni da quei figli di puttana che sono qui per creare casini. Mandate affanculo i profeti di sventura. Questa è la democrazia, se non ci aiutiamo tra di noi non ci aiuta un cazzo di nessuno». Parole chiare! Cosa vuole questa gente? «La verità sui fatti di Genova». «La Commissione di inchiesta che indaghi su tutto». «Non possono pagare solo i compagni con pene altissime e accuse vergognose mentre i capi della polizia sono stati tutti promossi». «L'onore della polizia - ha scritto su un cartello una ragazza - si difende solo con la verità». Gli slogan rabbiosi sono rari. Limitati ad un gruppo di romani che urla le solite frasi - quelle che senti anche allo stadio - contro i «carabinieri, mestiere di merda». Gli ultra, invocati da Luca Casarini, non ci sono, per fortuna. In compenso ci sono tanti genovesi affacciati ai balconi che guardano e fotografano il corteo. E i negozi aperti, i bar che servono focacce e caffè. In Piazza De Ferrari - nel centro della città - la fine del corteo. Con musica e parole. Quelle di don Gallo che legge una lettera di un altro prete applauditissimo dal «movimento», Alex Zanotelli. «Soffro con voi per la verità negata sui fatti di Genova». Poi don Gallo cita il poeta genovese Fabrizio De André, la sua «Storia di un impiegato». «Per quanto voi vi sentiate assolti siete per sempre coinvolti». Preti e cantautori per il movimento 2007. Marx è lontano. E Lenin pure. Anche Heidi Giuliani, l'unico «politico» ammesso sul palco in quanto mamma di Carlo costruisce tutto il suo discorso sui sassi. E è poetica come il Paoli (Gino, grande genovese pure lui) che quarantasette anni fa scrisse di quei «sassi che il mare ha consumato». I sassi di Heidi sono «quella montagna che da sei anni mi porto addosso per affermare la verità su Genova. Quei sassi che erano nascosti nei cassonetti fin dalla mattina del 20 luglio e che la polizia non seppa rimuovere. Sassi sono quelli che spaccarono la testa di Carlo. Anche oggi per l'uccisione del ragazzo sull'autogrill di Arezzo si parla di sassi. Ma c'è un macigno pesantissimo che vogliono scagliare per cancellare la nostra storia e il vostro futuro, e questo non dobbiamo permetterlo».

Manifestazione finita. Nessun incidente. La gestione dell'ordine pubblico è stata impeccabile al punto che questore e prefetto si sono guadagnati i complimenti dal palco da parte di don Gallo. La polizia c'era ma non si è vista. Nelle sale operative c'erano solo i funzionari di polizia e nessun altro. La caserma di Bolzaneto era vuota. Dal palco un prete un po' singolare ha lanciato parole come «amore, pace, libertà». Forse, sei anni fa la storia poteva avere un corso diverso.

Un cartello: «Scuola Diaz, arrestato n° 18 Anni 62, italiano Colpito alla testa a manganellate»

Napoli, fumo vietato nei parchi pubblici se ci sono i bambini

Da stamane in vigore l'ordinanza del Comune «No» anche in presenza di donne incinte

di Anna Tarquini / Roma

NAPOLI ALL'AVANGUARDIA nella lotta al fumo. Entra in vigore questa mattina un'ordinanza voluta dall'assessore comunale alla Sanità Rino Nasti. In presenza di bambini e donne incinte sarà proibito fumare anche nei giardini e nei parchi pubblici. È una deci-

sione che non ha precedenti in Italia, ma anche in Europa. Basti pensare che il semplice divieto di fumo all'interno dei locali pubblici che nel nostro Paese vige da anni, nella civile Germania è entrato in vigore solo nell'agosto di quest'anno. E che in Gran Bretagna si sta pensando ora di vietare

il fumo al volante e solo per ragioni di sicurezza stradale. Solo in America una nuova durissima campagna salute ha dato il via ad una serie di severissime restrizioni come lo stop alle sigarette

Primo caso in Europa
L'assessore Nasti:
«La strategia è quella dettata dal ministero della Salute»

nelle spiagge, nei parchi pubblici, nei bar all'aperto, negli stadi e perfino nei cimiteri.

L'idea dell'assessore Sanità Rino Nasti pone ora Napoli all'avanguardia in Italia nelle azioni tese a tutelare i soggetti deboli esposti al rischio del fumo passivo. Il divieto scatterà ogni volta che si sia in presenza di lattanti e bambini fino a 12 anni, nonché di donne in stato di gravidanza. Dice Nasti: «La strategia è quella dettata dal Ministero della Salute nel 2007 e prevede che le amministrazioni locali adottino iniziative tese a contrastare comportamenti che si rivelino nocivi alla salute e che comportino conseguenze pesanti ripercussioni sul sistema sanitario e sociale». L'ordinanza recepisce le proposte fatte da associazioni impegnate contro i danni derivanti dal tabagismo, a partire dalla Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori, e tengono conto del fatto che i parchi cittadini sono spesso uti-



Un parco giochi per bambini Foto Ap

lizzati per manifestazioni pubbliche in cui, benché all'aperto, non viene garantita la salute dei non fumatori. «Il dispositivo - sottolinea Nasti - tende a migliorare la vivibilità dei parchi, garantendo una convivenza più piacevole, di fatto mettendo Napoli nella condizione di incamminarsi per andare oltre la legge Sirchia del 2003. Perché notevoli e gravi sono i danni derivanti dal tabagismo».

La verità è che proprio qualche giorno fa Strasburgo aveva chiesto in un documento ufficiale tolleranza zero per il fumo anche nei parchi giochi pubblici nei

prossimi due anni. L'euroassemblea ha sollecitato anche l'adozione di misure molto rigorose a difesa dei minorenni, arrivando a proporre il divieto in tutta l'Ue di uso del tabacco in presenza di minorenni a bordo di automobi-

Proprio alcuni giorni fa Strasburgo aveva chiesto «tolleranza zero» per le sigarette anche nei parchi giochi pubblici

li. La relazione è stata votata quasi all'unanimità dall'assemblea di Strasburgo: 561 a favore, 63 contro e 36 astenuti. Entro due anni ogni Paese dovrà adeguarsi. E augurarsi che non si arrivi a casi estremi come quello accaduto a una signora svedese, nell'agosto scorso. Il tribunale di Växjö, nel sud della Svezia, le ha intimato di costruire una zona «no smoke» nel proprio giardino, anzi, nella parte più ampia della sua proprietà. C'era un avvocato che si era lamentato per il fumo delle sigarette che la vicina si godeva tra le aiuole di casa. Le ha fatto causa ed ha vinto.

LIVIA TURCO

«Decisione in linea con il governo»

A Livia Turco e Alfonso Pecoraro Scario piace il divieto di fumo all'aperto. Per il ministro della Salute «l'iniziativa coglie appieno lo spirito del programma del Governo "Guadagnare Salute" che ha come obiettivo proprio quello della promozione di stili di vita salutari attraverso la collaborazione tra le diverse istituzioni. E certamente il fumo sia attivo che passivo è uno dei fattori più nocivi per la nostra salute». Per il ministro dell'Ambiente «si tratta di un provvedimento importante che mette insieme l'ambiente e la tutela della salute dei cittadini ed in particolare delle fasce più deboli della popolazione». Ma è d'accordo anche il presidente dei Verdi della Campania e capogruppo dei Verdi nella Commissione Sanità della Camera, Tommaso Pellegriano. «È una decisione saggia che dovrebbe essere adottata anche da altri Comuni d'Italia - dice Pellegriano - perché, troppo spesso, ci si dimentica dei diritti dei non fumatori che sono costretti al fumo passivo e quindi ai rischi legati al fumo pur senza aver mai fumato una sigaretta in vita loro. Questa volta Napoli è un esempio da seguire e preparerò una mozione parlamentare per estendere quest'iniziativa in tutta Italia».

L'INTERVISTA **PINA GRASSI** La vedova dell'imprenditore assassinato nel '91 per aver detto «no» al racket

«Il pizzo sta perdendo, ora Libero non riuscirebbero ad ucciderlo»

di Saverio Lodato / Palermo

È lontanissimo nel tempo quel 29 Agosto 1991, quando Libero Grassi venne assassinato da un killer di mafia a Palermo, in via Alfieri, per essersi pubblicamente opposto al racket dell'epoca. Decisione questa, formalizzata in una lettera al *Giornale di Sicilia* («Cari estorsori non vi pago»), presa in famiglia, con i figli Davide e Alice, e con lei, Pina, la moglie: «Io e Libero su queste cose l'abbiamo pensata sempre allo stesso modo. Per noi era scontato non piegarsi al racket. La nostra famiglia è di formazione laica. Non siamo mai stati succubi, deferenti verso nessuno, né ossequiosi verso alcun potere. In compenso abbiamo sempre mantenuto, e coltivato, la dignità che ci veniva dal lavoro». Queste parole me le disse tre mesi dopo il delitto, per un'intervista che divenne il capitolo di un libro. Torno a incontrare Pina Grassi nel suo nuovo negozio di tendaggi e tappeti, in Via Lazio al civico 18, parte nuova della città. Un tempo era in via Cavour, alle porte del centro storico.

Pina, cosa ricordi di quel 29 agosto 1991?

«Ricordo che quando Libero venne ucciso, a pochi metri da casa nostra, mi sedetti sui gradini della scala e pensai: è ora che faccio? Per un mese non volli vedere televisioni o leggere i giornali».

Perché?

«Temevo la marea di banalità che si sarebbe riversata sulla nostra tragedia. Sapevo quello che era successo e non mi piaceva sentimelo raccontare da altri. Solo un mese dopo vidi una rassegna stampa fatta da un no-

Dal «pizzo-free» alle condanne dei mafiosi denunciati «A Palermo l'aria sta cambiando»

stro amico». **Qualche mese dopo decidesti di reagire accettando di candidarti alle elezioni politiche del 1992.**

«Sì. Su affettuosa insistenza di Francesco Rutelli, che conosco sin da quando aveva diciotto anni, accettai la candidatura per i verdi per il collegio senatoriale di Fiat Mirafiori. E venni eletta. La legislatura durò due anni e mezzo e quella fu per me un'esperienza straordinaria».

Anche la decisione di candidarti la discutesti in famiglia?

«Sì. Davide e Alice, dopo il primo rifiuto, mi dissero: "Va bene mamma, ma se proprio devi accettare fallo da Roma in su". Ma ci tengo a dirlo: anche da senatrice continui a mandare avanti il mio negozio».

Come reagirono i palermitani a questo tuo nuovo impegno pubblico?

«Con il massimo disinteresse. Il mio impegno politico non interessava i miei concittadini,



La signora Pina Maisano, vedova di Libero Grassi Foto di Mike Palazzotto/Ansa

forse perché, essendo stata eletta a Torino, nessuno poteva chiedermi favori».

Che città è Palermo?

«Una città in cui ci sono voluti tredici anni perché nel suo seno maturasse un movimento come quello di "Addiopizzo" che si è manifestato con quello splendido manifesto che diceva: "Un intero popolo che paga il pizzo è un popolo senza dignità". La gente sente troppo poco la dignità del proprio lavoro. E altrettanto poco il valore della libertà».

I palermitani cosa hanno sostituito a questi valori?

«Sono abituati a considerare la "politica" un tramite per clientele, favori, raccomandazioni, amicizie. Tutti ingredienti, insomma, che poi danno vita al voto di scambio. Ricordo che qualche mese prima di morire, Libero, intervenendo a una puntata di Samarcanda disse: "La cattiva qualità del consenso determina la cattiva qualità della politica"».

Oggi come allora?

«Se il 10 novembre siamo riu-

sciti a riempire la platea di un teatro, due ordini di palchi, un loggione, ciò significa che, forse, qualcosa sta cambiando».

Da cosa ha origine questa evidente remora al cambiamento che alla fine, quasi sempre, ha il sopravvento?

«Il problema principale, secondo me, nasce dall'evasione scolastica che nei quartieri periferici raggiunge il 30%. Questi ragazzi, da grandi, e non per colpa loro, saranno cittadini che soffriranno la mancanza di libertà».

Ci vorrà dunque un'altra eternità per liberare Palermo?

«No. Se la "meglio gioventù" sarà capace di fare da traino per le coscienze addormentate, e non solo a Palermo, ma in tutta Italia. Se le associazioni imprenditoriali saranno capaci effettivamente di discriminare gli associati che continuano a pagare il pizzo».

Ivan Lo Bello, presidente di Confindustria Sicilia, ti ha rivolto pubbliche scuse per l'isolamento in cui fu lasciato Libero proprio dalle organizzazioni industriali.

«Lo avevo incontrato a Catania qualche mese fa e mi aveva detto di quando lui, diciassettenne, aveva provato vergogna per l'uccisione di mio marito. Le sue parole al Teatro Biondo sono state la conseguenza di quello che aveva provato allora».

Dopo la cattura dei Lo Piccolo si fa un gran parlare

PALERMO

Pugno duro contro gli estorsori della Focacceria

di Saverio Lodato

Francolino Spadaro, condannato a 16 anni; Giovanni Di Salvo a 14; Lorenzo D'Aleo a 10 anni e sei mesi. Sono i primi esempi positivi. Prime storie a lieto fine. Prime secche smentite per gli inguaribili pessimisti che reputano inutile ribellarsi al pizzo. A Palermo, giunge a sentenza il processo per i tagliatori della Focacceria San Francesco, coraggiosamente denunciati dal titolare, Vincenzo Conticello, che si è esposto in prima persona, ha riconosciuto in aula uno dei suoi estorsori ed è entrato a far parte dell'associazione «Libero Futuro». Conticello: «Questa sentenza rafforza la mia fiducia nello Stato, nella Procura di Palermo, nel nucleo operativo dei carabinieri che in cinque mesi sono riusciti a chiudere le indagini arrestando i colpevoli. La sentenza è arrivata in tempi brevi. Ed è un segnale forte a chi si trova in condizioni simili alle mie ed è preoccupato o sfiduciato». È un linguaggio nuovo. Mai sentito a Palermo. È la prima volta in sessant'anni che si avverte la presenza tangibile dello Stato. E non a caso la Chiesa, dopo anni di silenzio, torna a far sentire la sua voce. L'arcivescovo di Palermo, Paolo Romeo, alla guida della diocesi da nove mesi: «Chiedere il pizzo è una forma di violenza, di sopraffazione... è tra le forme peggiori del male che l'uomo può commettere contro i suoi simili». Forse davvero qualcosa sta cambiando.

di mafia acefala, di quanto sia straordinaria questa situazione, e molti ritengono che per gli imprenditori sia un'occasione da non perdere. Che ne pensi?

«Mi auguro che i miei concittadini imprenditori, se hanno pagato, denuncino senza vergognarsi a posteriori di avere avuto paura nel passato». **Non è una pia illusione?** «Voglio credere che i palermitani siano migliori di quello che pensa l'opinione pubblica nel resto d'Italia». **L'altro ieri il tribunale ha inflitto pesanti condanne ai tagliatori della Focacceria San Francesco.**

«I nostri cittadini sono migliori di ciò che pensa l'opinione pubblica. I magistrati i nostri migliori alleati»

A Seminara il boss «convoca» le elezioni E rimborsa chi è tornato dall'estero...

Alle ultime elezioni comunali a Seminara Antonio Pasquale Marafioti, sindaco uscente, non avrebbe voluto ricandidarsi. Fu costretto a ripresentarsi dal capo della cosca Giofrè, Rocco Antonio Giofrè. «Tu ti devi candidare - disse Giofrè a Marafioti in un colloquio intercettato - perché qui decido io e la tua elezione è sicura. Possiamo contare su 1.750 voti e sono più che sufficienti per vincere». E ancora: lo stesso Giofrè avrebbe «convocato» per le elezioni molti concittadini che erano all'estero, pagando di tasca sua le spese per i ritorni in aereo e treno. Ora tutto è negli atti dell'inchiesta della Dda che ha portato agli arresti

per le presunte infiltrazioni mafiose nel Comune di Seminara. Anche quell'intercettazione di un colloquio telefonico tra Giofrè e Marafioti in cui il boss dimostra di avere il controllo quasi matematico del sostegno elettorale che può garantire al sindaco uscente. Il dato sui voti disponibili riferito da Giofrè ha trovato poi un riscontro pieno all'esito delle elezioni. La lista «Insieme per Seminara», che ha sostenuto la candidatura di Marafioti, ha ottenuto, infatti, 1.758 voti. Otto in più di quelli «previsti» dal boss.

Il controllo della cosca, secondo quanto hanno riferito i magistrati della Dda di Reggio ed i carabi-

nieri, è stato attuato anche sullo spoglio dei voti nel corso del quale Giofrè ha mantenuto continui contatti telefonici con i suoi emissari inviati nei seggi elettorali, chiedendo aggiornamenti sull'evolversi della situazione. La vittoria della Lista insieme per Seminara è stata salutata con manifestazioni di gioia per le vie del paese. Ieri il prefetto di Reggio Calabria, Francesco Musolino, ha sospeso il Consiglio comunale di Seminara. Il sindaco è stato arrestato. Con il provvedimento adottato dal prefetto Musolino si avvia la procedura di scioglimento del Comune, che sarà disposta con decreto del Presidente della Repubblica.

Cittadella vuole cacciare chi non ha casa e lavoro

Iniziativa del sindaco leghista, quello del «porco Romano»
Fuori tutti gli sbandati e soprattutto gli immigrati

di Maristella Iervasi / Roma

«NON HAI UN LAVORO... FUORI!». Non importa se la persona è disoccupata per via della Bossi-Fini o se è un barbone o un cittadino comunitario. Per tutti gli «sbandati» a Cittadella, paese della provincia di Padova, non c'è più posto. Il motivo? «Ordine pubblico».

È questo il «messaggio» dell'ordinanza firmata dal sindaco leghista Massimo Bitonci, che ha già sguinzagliato i vigili e messo al lavoro l'ufficio demografico per realizzare il censimento «degli indesiderati». Perché la logica leghista sulla sicurezza è solo una: «Niente residenza a chi non ha un posto di lavoro, una casa agibile e una fedina penale immacolata». L'iscrizione anagrafica e la residenza è «vietata» a tutti coloro, soprattutto se immigrati e comunitari, che non dimostrino mezzi di sostentamento adeguati per vivere. Vale a dire: un reddito minimo mensile di 420 euro al mese, 15 euro al giorno. Per un singolo o una coppia a 5.061 euro l'anno, 10.123 euro

se la famiglia è di 4 persone. A Cittadella gli stranieri sono circa 1500, un terzo dei quali rumeni. L'altra comunità più numerosa è quella dei marocchini. Ma l'ordinanza «anti sbandati» non si ferma qui. Il sindaco in camicia verde avrebbe previsto anche il divieto di sosta nel territorio comunale alle carovane dei nomadi. Come dire, un pacchetto sicurezza su misura Bitonci: il leghista col pallino dello sceriffo, che appena eletto sindaco non esitò a mostrare ai cittadellesi un porco di nome Romano, che istituì i ranger armati privati per presidiare il territorio e che di recente ha

Bisognerà dimostrare di avere un posto fisso e guadagnare 420 euro al mese

decretato la multa sul bere per strada con tanto di confisca della lattina. Ma con quest'ultima ordinanza ha davvero superato se stesso: Bitonci, pur di appuntarsi una medaglia sul petto, ha dato il la al «turismo» degli sbandati e dei disoccupati stranieri, aprendo la strada al turismo della residenza per censo. «Non hai un lavoro? E io sindaco non ti do la residenza. Vattela a cercare in un altro comune».

Il provvedimento di sicuro potrebbe peccare di qualche scorrettezza giuridica ma la Lega Nord punta a farne scuola in tutta la padania. Tant'è che subito la provincia di Treviso e Verona stanno preparando dei piani per la tutela dei cittadini, proprio sull'onda dell'ordinanza Bitonci. L'opposizione annuncia battaglia contro le 8 pagine fitte di riferimenti giuridici, che ricoprono anche le norme sul decreto legislativo per i comunitari. «Bitonci è pericoloso e vende fumo - replica indignata l'assessore alla casa di Padova, Daniela Ruffini, Prc - Campagna di propaganda razzista e xenofoba che vuole alimentare le paure delle persone nei confronti dei poveri e dei diversi». Mentre il prefetto Paolo Padoin attende i ricorsi: «Impugnare i provvedimenti che si ritengono illegittimi è un diritto sacrosanto», spiega. Sul caso ha preso posizione anche il deputato del

Pd Andrea Martella: «Dobbiamo attenderci il ripristino dei ponti levatoi e di olio bollente per tenere alla larga gli ospiti indesiderati? - commenta sarcastico -. Un conto è attivare legittimi meccanismi di prevenzione e controllo sul territorio garantendo certezza delle pene per chi si rende autore di reati; altra cosa è svegliarsi alla mattina ed emanare un editto che sostanzialmente considera delinquenti le persone che si trovano sotto una certa soglia di reddito».

Ma Bitonci aspetta la spilla da sceriffo. E gode nel leggere la dichiarazione del governatore del Veneto Giancarlo Galan: «Le cronache si arricchiscono di fatti criminosi, la proposta di Cittadella mi sembra dettata dal buon senso». Il ministro della solidarietà Paolo Ferrero: «Misure razziste e discriminatorie. Questo caso indica la bontà della scelta che abbiamo fatto sul pacchetto sicurezza, non concedendo ai sindaci le prerogative dei prefetti».

A Cittadella gli stranieri sono circa 1500 un terzo dei quali rumeni



La manifestazione organizzata dalla comunità congolese a sostegno di Patrick Lumumba Diya. Foto di Crocchioni/Ansa

Meredith, è caccia al «quarto uomo» Nuove perizie sull'ora della morte

/ Perugia

UNA NUOVA perizia su Meredith. Per avere conferme, per avere certezze. Per distinguere le posizioni dei tre

arrestati per l'omicidio di Haloween. Già, perché se le tracce di Dna ritrovate sul coltello che dovrebbe essere quello usato per sgozzare la giovane studentessa inglese sembrano puntare dritto su Amanda Knox e Raffaele Sollecito, nessuna prova biologica invece inchioda Patrick Lumumba Di-

ya. E proprio la difesa del giovane - a favore del quale ieri a Perugia solo sfilati alcuni rappresentanti della comunità congolese al grido «Patrick libero» - ha chiesto e ottenuto dal gip un supplemento di indagine medico-legale. Per far piena luce sulle cause e sulle circostanze del decesso di Meredith. Ma soprattutto sull'orario della morte. Che - secondo gli accertamenti medico legali eseguiti finora - risalirebbe al periodo tra le 21 e le 23 del 1° novembre. Insomma, un nuovo incidente probatorio. L'accertamento verrà espletato alla presenza dei periti di tutte le parti «sulla base di dati tecnici» rilevati in corso di autopsia oppure sullo stesso cadavere di Meredith (in questo caso da riesumare). La decisione sulle modalità operative spetterà ai consulenti tecnici Anna Aprile e Mariano Cingolani che assumeranno l'incarico con giuramento nell'udienza di affidamento fissata per il 26 novembre.

E così la stessa procura perugina potrebbe riesaminare la posizione di Patrick. Ad accusare il musicista congolese è stata Amanda, sostenendo che la sera del delitto lo straniero si era appartato con la studentessa inglese nella sua camera. La giovane americana ha quindi riferito alla polizia di avere sentito la sua coinquilina urlare. Accuse che Patrick ha però sempre respinto, sostenendo di non essere mai stato nella casa dove è avvenuto l'omicidio. In quelle ore - ha spiegato agli investigatori - era al lavoro nel suo pub e ha indicato 16 clienti in grado di testimoniare. Tra loro un professore di disegno che era giunto a Perugia da Zurigo per il progetto Erasmus. Il docente è stato sentito domenica scorsa e ha confermato alla squadra mobile di Perugia e allo Sco

che tra le 20 e le 22 del primo novembre scorso Patrick era nel pub. Nella sua versione gli inquirenti avrebbero però riscontrato alcune imprecisioni. Nessuna traccia organica del congolese sulla scena del delitto è finora emersa dalle analisi di polizia scientifica. Ora la procura rivaluterà la posizione del congolese nel suo complesso. «Presenteremo istanza di scarcerazione solo quando avremo preso visione di tutti gli atti - ha detto l'avvocato Giuseppe Sereni che difende il musicista insieme a Carlo Pacelli - ma la procura può procedere autonomamente su questa strada e come difesa ne saremmo ben lieti».

Intanto, non cessano gli accertamenti sulla possibile presenza di un quarto persona, forse un uomo, nella casa del delitto. Gli inquirenti potrebbero essere risaliti all'identità, anche se non è chiaro quale sarebbe stato il suo eventuale ruolo. L'ipotesi che nell'abitazione dove è stata uccisa la studentessa inglese ci fosse un altro uomo è stata formulata dopo che la scientifica ha individuato quattro frammenti di impronte papillari sulla federa del cuscino sporco di sangue di Meredith e alcuni residui organici in bagno. Dalle analisi è emerso che non appartengono né alla vittima, né ai tre arrestati, Amanda Knox, Raffaele Sollecito e Lumumba Diya. Esclusa anche la possibilità che siano riferibili alle altre persone passate nella casa.

La procura pronta a rivedere la posizione di Patrick. Comunità congolese in strada: «È innocente»

AVOLA Don Di Noto indagato per procurato allarme

È un attacco al cuore dell'associazione. Non riesco a darvi altra spiegazione». Don Fortunato di Noto, presidente dell'associazione antipedofilia «Metter» commenta così l'indagine su di lui per procurato allarme. E non ci sta: «Ora le do io due notizie - continua - : un gruppo di deputati presenterà un'interrogazione parlamentare e chiederà un'ispezione alla procura di Catania. E io denuncerò tutto al Consiglio superiore della magistratura: è ingiusto che lo Stato invece di proteggermi mi attacchi». «Sono entrati - prosegue - il 5 novembre nella sede dell'associazione di Acicastello. Hanno rubato 126 euro e hanno messo in disordine. Io ho dato la solidarietà ai volontari e ho denunciato il caso specificando che mi auguravo che si trattasse solo di un furto e non di altro. Che allarme avrei procurato?».

«Me l'hanno detto le voci»: omicidio in clinica

L'uomo, ricoverato in una casa di cura psichiatrica, ha ucciso un altro paziente

/ Brescia

DA TEMPO gli rimbombava nella testa una voce che gli ordinava di uccidere. Chiunque avrebbe potuto essere la vittima, quando il tormento di quella voce si

fosse fatto insostenibile. Per Claudio Campana, 29 anni, milanese, ricoverato per schizofrenia, il momento è arrivato l'altra sera, poco prima di mezzanotte. A farne le spese è stato un altro ricoverato nella casa di cura psichiatrica San Giovanni di Dio Fabenefratelli di Brescia, più conosciuta come i «Pilastroni». In preda a una furia bestiale, Claudio Campana ha ammazzato con almeno 16 fendenti Daniele Martani, 28 anni, uno degli altri due ricoverati che con lui condividevano un appartamento di

tre locali all'interno della casa di cura. Tra i due malati di mente, quello considerato pericoloso era la vittima. Martani infatti era stato protagonista, nove anni fa, di un infanticidio che aveva suscitato orrore nel Bresciano: a Verolanuova l'allora 19enne «ragazzo difficile» aveva afferrato la nipotina nata da soli 4 giorni e l'aveva uccisa scaraventandola sul pavimento.

Stava dormendo, Martani, quando Campana si è avventato su di lui e lo ha massacrato a coltellate. Poco più tardi l'omicida è stato trovato in stato confusionale

Polemiche sui mancati controlli: nessuno aveva notato che Claudio aveva comprato un coltello

in un punto della struttura residenziale assistita. L'uomo ha poi confessato i fatti agli uomini della Mobile di Brescia, spiegando di essere stato «obbligato a uccidere da una voce». Già una decina di giorni fa, spinto dalla nevia che gli risuonava nella testa, l'uomo è uscito dai «Pilastroni» (era autorizzato a farlo) e in un negozio della città aveva comprato un coltello da cucina con una lama 25 centimetri. L'ha tenuto nascosto fino a quando la follia non gli ha sconvolto del tutto la mente. Prima Campana ha devastato a coltellate il proprio letto, vibrando decine di fendenti, poi ha fatto irruzione nella stanza attigua alla sua, dove dormivano un ragazzo autistico, rimasto illeso, e Daniele Martani. Campana ha infierito su quest'ultimo, e dopo averlo colpito almeno 16 volte con estrema violenza ha abbandonato l'arma sul suo corpo e se n'è andato. Le urla del compagno di ca-

mera hanno fatto accorrere un'infermiera.

«Un delitto orrendo - ha commentato il procuratore di Brescia, Giancarlo Tarquini -, che colpisce perché non aveva un destinatario individuale: chiunque avrebbe potuto essere ucciso». Campana, che a differenza di Martani non era ritenuto un paziente grave, poteva uscire dalla struttura nelle ore diurne. Come mai nessuno controllava l'appartamento, visto che l'altro era abitato da un paziente con un gravissimo episodio alle spalle? Per il momento, nessuna indagine è stata aperta sulla sicurezza nella casa di cura e nel residence interno ai «Pilastroni». Qui Campana e Martani e il terzo paziente scampato all'aggressione, vivevano in un alloggio pensato a dimensione familiare: tre stanze e cucina, priva per regolamento di oggetti pericolosi. Eppure è lì che l'uomo nascose il suo acquisto.

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano
6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico
6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico
6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

BK publkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724900-725129
COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

18-11-1997 18-11-2007
Il ricordo di un uomo semplice, onesto, ma di un grande uomo.

TURBINE CORVESI

Da 10 anni ci hai lasciato. Tante cose sono cambiate, tante cose non hai potuto vivere con noi, alcune belle, altre brutte. Una cosa è sempre certa, ci manchi come il primo giorno e sei sempre vivo nei nostri cuori e nella nostra mente.

I tuoi cari

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
Sabato ore solo per adesioni 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

Bassa l'affluenza alle urne
I centomila elettori
della minoranza serba
hanno disertato i seggi

Unità PIANETA

Per il Kosovo il premier
della Serbia Kostunica
propone un'autonomia
«modello Hong Kong»

Kosovo: in testa ex Uck, indipendentisti più duri

Per la prima volta dal '99 nel voto non prevale la Lega degli eredi del defunto presidente Rugova
Gli occhi sono puntati sul 10 dicembre quando la troika riferirà sul negoziato Pristina-Belgrado

di Gabriel Bertinotto

IL PDK (Partito democratico del Kosovo) guidato dall'ex leader dei guerriglieri Uck, Hashim Thaci, prevale sulla Lega democratica (Ldk) un tempo diretta dallo scomparso presidente Ibrahim Rugova. Questo l'esito delle parlamentari svoltesi ieri in Kosovo,

stando ai primi exit-poll diffusi in serata. Il Pdk raggiunge circa il 36% dei consensi, mentre la Ldk si ferma al 23%. Nella presente fase politica, dominata dalle scadenze negoziali sui futuri assetti istituzionali del Kosovo, il successo degli uni o degli altri ha una importanza relativa, visto che tutti i partiti dell'etnia albanese sono favorevoli all'indipendenza. Se gli exit-poll saranno confermati dai risultati ufficiali, nessun partito potrà comunque governare da solo, e saranno necessari accordi di coalizione.

Si votava per rinnovare il Parlamento. Alle urne è andato, stando ai primi conteggi, meno della metà del milione e trecentomila cittadini che ne avevano diritto. Scontata l'astensione della quasi totalità dei centomila elettori della minoranza serba. Il governo di Belgrado aveva esplicitamente invitato i serbi del Kosovo a starsene a casa «per non legittimare elezioni organizzate da istituzioni provvisorie», come ha detto un portavoce del primo ministro Vojislav Kostunica. La non partecipazione dei serbi per Belgrado avrebbe tolto significato ad un voto che i kosovari albanesi avevano caratterizzato come una sorta di preludio alla definitiva separazione dalla Serbia.

In lizza erano 97 partiti, la stragrande maggioranza dei quali resterà fuori dal Parlamento non essendo riuscita a superare il quorum del 5% dei consensi. Le operazioni di voto si sono svolte sotto la supervisione della missione Onu (Unmik) e da 150 osservatori europei guidati dall'italiano Giovanni Di Stasi. Per ga-

Il voto si è svolto sotto la supervisione della missione internazionale Unmik

rantire la sicurezza erano stati mobilitati 7000 poliziotti locali e 15000 dei 16000 militari della forza di pace della Kfor presenti nella provincia da ormai otto anni.

Grande interesse per il voto, e soprattutto per gli sviluppi post-elettorali, si è manifestata in questi giorni nella vicina Al-

bania. Il premier Sali Berisha ha dichiarato di guardare «con grande soddisfazione» alla prospettiva di «cooperare con le autorità che risulteranno elette». Il ministro degli Esteri Lulzim Basha ha più evidentemente fatto riferimento alla prospettiva dell'indipendenza kosovara, che «porterà ad una stabilizza-

zione della regione e contribuirà a portare tutti i paesi sulla via della integrazione euroatlantica». Ancora più esplicito nell'appoggiare l'indipendenza, ormai data per imminente, è stato il dirigente socialista e sindaco di Tirana, Edi Rama, secondo cui il voto «libera il Kosovo dal passato. Sta nascendo de facto il più

nuovo Stato europeo». Edi Rama ha invitato la comunità internazionale ad accettare la nascita del nuovo Stato ed alla Serbia di svegliarsi dall'incubo del passato. La diplomazia europea intanto è al lavoro per preparare la nuova riunione della troika Ue-Usa-Russia, prevista per mar-

tedi a Bruxelles, e dedicata al nuovo statuto del Kosovo. Incombe la scadenza del 10 dicembre, quando la troika dovrà presentare al Consiglio di sicurezza dell'Onu il rapporto sui negoziati tra Pristina e Belgrado. La data del 10 dicembre è percepita negli ambienti diplomatici come l'ultima occasione per arrivare ad una soluzione condivisa tra kosovari e serbi. A fronte di un nuovo fallimento, gli albanesi del Kosovo, che sono il novanta per cento della popolazione di quella che sinora è ancora formalmente una provincia della Serbia, hanno preannunciato che proclamerebbero unilateralmente l'indipendenza. Gli Usa e alcuni paesi europei, tra cui la Gran Bretagna, la riconosceranno, altri fra cui Spagna, Cipro e Grecia si sono già detti contrari. Nettamente contraria la Russia. Nell'ultima riunione della troika a Vienna, il presidente serbo Vojislav Kostunica ha suggerito una soluzione basata sul «modello Hong Kong», che prevede grande autonomia amministrativa, ma riconosce la sovranità di Pechino. Nel caso specifico a fare la parte di Pechino sarebbe ovviamente Belgrado.

Una minima parte delle 97 liste in lizza ha superato il quorum del cinque per cento



Fila in un seggio elettorale di Firahe nel Kosovo. Foto di Georgi Licovski / Ansa

La scheda

Lo status del Kosovo e il piano Ahtisaari

Per Martti Ahtisaari, rappresentante speciale dell'Onu per il Kosovo che ha redatto il primo piano sul nuovo status della provincia serba secessionista, «è difficile dire cosa succederà il 10 dicembre», data prevista per la presentazione del rapporto della troika Ue-Usa-Russia, sotto la cui egida sono ripresi i colloqui tra Pristina e Belgrado. Il piano Ahtisaari prevedeva per il Kosovo una sorta di indipendenza sotto tutela internazionale. Il suo piano è stato però bocciato nel Consiglio di sicurezza Onu per il veto opposto dalla Russia. I negoziati tra le parti sono ripresi sotto l'ombrello della troika. Dopo vari incontri, le parti si ritroveranno a Bruxelles martedì prossimo. Nell'ultima riunione a Vienna, da parte serba è stato proposto una soluzione per il nuovo statuto sul «modello Hong Kong», che prevede autonomia amministrativa, ma sovranità limitata, mentre da parte kosovara è stata ribadita la richiesta di indipendenza tout court.

D'Alema a Beirut: è possibile un'intesa sul presidente

Il ministro degli Esteri: l'ostacolo è Aoun ma in Libano le soluzioni arrivano sempre in «zona Cesarini»

di Umberto De Giovannangeli

UNA CORSA contro il tempo. La cui posta in gioco va ben al di là della elezione di un presidente. Perché la posta vera è il futuro stesso dello Stato libanese. Nasce

da questa consapevolezza l'intenso tour de force diplomatico che ha visto ieri protagonista a Beirut Massimo D'Alema. «C'è la possibilità di un accordo fra i libanesi per l'elezione del nuovo capo dello Stato e la disponibilità delle parti a confrontarsi», anche se «sul cammino di tale possibile accordo c'è la posizione molto rigida del gene-



Foto Ap

rale Michel Aoun»: «È chiaro che questo è un problema». Così il titolare della Farnesina sintetizza le impressioni ricavate dai suoi colloqui di ieri con i vertici istituzionali del Paese dei Cedri. D'Alema osserva come il candidato che goda ampio consenso possa essere più facilmente individuato tra le personalità indipendenti

indicate nella lista del patriarca cristiano-maronita Nasrallah Sfeir, anche se rimarca l'oggettiva difficoltà che deriva dalla rigidità di posizioni di Aoun: «C'è una lista di sette nomi - dice il capo della diplomazia italiana - ma lui ritiene di essere "il" candidato in grado di unire il Paese. Come osservatore non mi sembrerebbe, anche se lui dice di avere con sé i sondaggi...certo aggiunge il ministro degli Esteri - come immagine l'ho subito allontanata da me». «Ho l'impressione - spiega D'Alema - che si possa arrivare ad una soluzione condivisa. La situazione è complicata, fluida. Ma c'è la volontà da parte di entrambi gli schieramenti di arrivare ad una soluzione condivisa». Una goccia di speranza in un mare d'inquietudine: il vicepremier rile-

va che il leader della maggioranza parlamentare antisiriana Saad Hariri e lo speaker del Parlamento e leader della corrente filo-siriana Nabih Berri «ritengono di poter trovare un accordo sulle personalità indicate nella lista compilata dal patriarca cattolico-maronita Sfeir. Anche se - aggiunge D'Alema - non so se entrambi pensino alla stessa persona...». Insomma, l'impressione che ha tratto il vice premier è sì quella di un «passaggio delicato», dove però ci sono margini per trovare un accordo consensuale. Magari in «zona Cesarini». D'Alema fa sfoggio della sua passione calcistica per sintetizzare il momento politico: «Mi hanno spiegato, ma lo sapevo un po', che questo è un Paese dove, se si trova una soluzione, perché non è

sempre stato così, la si trova nei secondi che precedono il momento finale», rileva D'Alema. E aggiunge: «È un'abitudine e anche uno stile. Qui si lavora in zona Cesarini. Il Libano è un Paese che ha conosciuto molte vicende tormentate e proprio per questo noi siamo qui per cercare di aiutare e sostenere una soluzione che dia stabilità alle istituzioni ed eviti il rischio di una deriva conflittuale». Una eventualità che si «inserirebbe in un contesto molto tormentato, in un momento delicatissimo», sottolinea il ministro, facendo riferimento alla riunione dei ministri degli Esteri della Lega araba in programma il 22 e il 23 per discutere della Conferenza di Annapolis. «Quindi noi siamo in un incastro di date che fa sì che l'elezio-

ne del presidente libanese - osserva ancora D'Alema - avvenga nel vivo di una difficile discussione nel mondo arabo sulle prospettive della Conferenza di Annapolis». E se il Parlamento libanese non dovesse trovare un accordo il 21 novembre su un candidato di ampio consenso per la successione di Emile Lahoud alla presidenza della Repubblica, sarebbe possibile una nuova missione di D'Alema a Beirut assieme ai colleghi francese, Bernard Kouchner, e spagnolo, Miguel Angel Moratinos. Nella conferenza stampa, per quanto riguarda l'incontro con il rappresentante di Hezbollah, avvenuto all'ambasciata italiana, il titolare della Farnesina lo definisce «normale», nell'ambito di un giro di colloqui con tutte le forze politiche libanesi.

Afghanistan, italiani ancora nel mirino: razzi su aeroporto di Herat

Cinque proiettili lanciati nella notte tra venerdì e ieri sullo scalo controllato dai nostri militari. Nessun ferito

IL CAIRO Il giorno dopo un fallito attentato contro un convoglio italiano a Farah, cinque razzi sono caduti durante la notte tra venerdì e ieri sull'aeroporto di Herat, sotto controllo del contingente italiano della forza di sicurezza Isaf, sempre nell'ovest dell'Afghanistan. Non ci sono state vittime in quello che è considerato un gesto intimidatorio di una guerriglia, ansiosa di utilizzare al massimo gli ultimi giorni prima della tregua imposta dal gelo invernale. I razzi, rivendicati dai talebani, sono caduti in una zona del piccolo aeroporto di Herat a ridosso di un casermetto occupato dalle forze di sicurezza afgane, distanti da dove si trovano i militari ita-

liani dell'Aeronautica che collaborano alla gestione della Base logistica avanzata, a guida spagnola. Nella stessa area aeroportuale, alla periferia di Herat, ha sede anche il quartier generale del Regional Command West, il comando della missione Isaf della Nato, per il settore Ovest dell'Afghanistan, che è al momento affidato al generale italiano Fausto Macor. Sempre ieri, due soldati canadesi sono morti con il loro interprete afgano nel sud, nei pressi di Kandahar, saltati in aria su un ordigno esplosivo. E un altro soldato dell'Isaf è rimasto ferito in un attentato suicida nell'est, in cui è morto un civile afgano. Gli attacchi sono aumentati in

queste ultime settimane, con l'inverno che incalza e bloccherà le operazioni. In Italia, intanto, Sergio De Gregorio, presidente della commissione Difesa del Senato e esponente del movimento «Italiani nel mondo», ripropone di «rivedere la strategia e prepararsi a rispondere in armi. Non abbiamo dichiarato guerra a nessuno ma è la guerra che cerca noi». Immediata la risposta di Fosco Gianini, senatore della sinistra del Prc, che chiede il ritiro delle truppe italiane dall'Afghanistan e che bolla come «gravissime» le dichiarazioni di De Gregorio, «che invece di cercare una via di pace chiede una nostra maggiore offensiva militare».



Militari italiani dell'Isaf ad Herat. Foto Ansa

SOMALIA

Mogadiscio, in ottobre uccisi quasi cinquecento civili, 840 i feriti

MOGADISCIO I combattimenti tra ribelli jihadisti e i militari governativi sostenuti dalle truppe etiopiche hanno fatto a Mogadiscio dal mese di ottobre 469 morti e oltre 840 feriti tra i civili. Lo ha riferito Sudani Ali Ahmed, capo della Elman Peace and Human Rights Organization, un'organizzazione locale che monitora la violenza nella capitale somala. Sempre a Mogadiscio la notte di venerdì ribelli hanno compiuto un attacco contro la base del contingente di pace ugandese, cui è seguita una battaglia di circa due ore: un ribelle è rimasto ucciso. Il raid notturno sembra che vada inquadrato nell'appello lanciato giovedì da un comandante jaha-

disto, ritenuto il capo di Al Qaeda in Somalia, a colpire gli ugandesi e a uccidere i loro comandanti. Sono circa 1.600 i militari forniti dall'Uganda come avanguardia del contingente Ua di 8.000 effettivi: sono dispiegati a Mogadiscio da marzo a sostegno del fragile governo ad interim che gode del sostegno dell'Occidente, delle Nazioni Unite e dell'Etiopia. In Somalia «si sta consumando una tragedia umana nell'indifferenza della politica e dei media italiani» che, per i legami storici tra l'Italia e il Corno d'Africa, «dovrebbero occuparsene prima di altri» - afferma il comitato «Italia aiuta».

Il Bangladesh piegato dal ciclone: migliaia di morti

Almeno 2.400 le vittime accertate. Milioni i senzatetto. I primi soccorsi in grave ritardo

■ di Virginia Lori

SI FA DI ORA in ora più grave la situazione in Bangladesh sconvolto da un fortissimo ciclone. Le vittime finora accertate sono oltre 2.000, ma si tratta di un conto approssimativo destinato ad aggravarsi. Le autorità hanno già fatto sapere che sono diver-

se migliaia le persone uccise e milioni i senzatetto. La scia di distruzione del ciclone Sidr, che giovedì scorso ha devastato le zone costiere del Bangladesh, assume con il passare dei giorni dimensioni paurose. «Il numero delle vittime è arrivato a 1.795, ma siamo quasi certi che il bilancio supererà quota 3.000» - hanno fatto sapere fonti dell'esercito. Le forze armate stanno fin dall'inizio della catastrofe, organizzando i soccorsi. «Ci attendiamo di scoprire nei prossimi giorni parecchie migliaia di cada-

veri» - ha affermato Shekhar Chandra Das, dell'unità di crisi del governo. L'incertezza sul numero delle vittime - secondo le fonti ufficiali - dipende dall'isolamento totale dal resto del paese delle zone più colpite dalla furia del ciclone, un impressionante fronte di 500 chilometri, di diametro con venti fino a 240 chilometri orari. «Un muro d'acqua alto sei metri ha inghiottito tutto il vi-

Molti paesi sono stati cancellati dalla furia di Sidr. Era dal 1970 che non si verificava una tale catastrofe

laggero» - ha raccontato uno dei pochi sopravvissuti al disastro nel villaggio di Charkhali. «I cadaveri li abbiamo sotterrati in tutta fretta in fosse comuni» - ha aggiunto il testimone.

Nella regione colpita vivevano circa 5 milioni di persone in casupole di argilla, sassi e paglia, o di canne di bambù, dai tetti di latta. Nei distretti che sono stati finora raggiunti dalle squadre di soccorso interi villaggi sono stati letteralmente cancellati dalla faccia della terra. «I soccorsi hanno toccato finora solo l'1% della popolazione» - ha ammesso sconsolato l'amministratore del distretto di Jhalokati, uno dei più colpiti assieme a quello di Barguna. «Sidr è stato una grande tragedia umanitaria, una specie di Giudizio universale - hanno riferito le squadre di soccorso - venti spaventosi accompagnati da cateratte di pioggia. È stato l'inferno. Abbiamo visto con i nostri occhi tetti di latta volare via e capanne ruscchiate dal vento». Sidr è il flagello peggiore degli ultimi anni in un paese che nel 1970 pianse mezzo milione di morti per un ciclone di analoga potenza e nel 1991 fu sommerso un'ondata di marea ciclonica che uccise



Soccorsi nel sud del Bangladesh Foto di Pavel Rahman/Ap

138.000 persone. «Stavolta non si toccheranno queste dimensioni apocalittiche soltanto grazie alle misure di evacuazione che hanno portato in salvo almeno un milione e mezzo di abitanti prima dell'arrivo del ciclone - hanno detto fonti ufficiali - altrimenti staremmo qui parlare di decine di migliaia di vittime».

La macchina degli aiuti umanitari stenta a decollare. La marina militare del Bangladesh ha inviato tonnellate di viveri e l'esercito ha impiegato squadre di elicotteri. Ue, Germania, Svizzera e Spagna

hanno sborsato tre milioni di euro in aiuti di emergenza. Gli Stati Uniti hanno promesso assistenza. «Anche se le vittime non arriveranno ai livelli del 1970 e del 1991, i danni economici sono comunque enormi» - hanno spiegato fonti del governo. Il Bangladesh, nella morsa di una cronica crisi politica che ha finora impedito la tenuta di elezioni promesse ma mai realizzate, è uno dei paesi più poveri del mondo con 144 milioni di abitanti, di cui il 40% vive con un reddito giornaliero inferiore ad un dollaro.

Clima, l'allarme Onu: davanti a una catastrofe

Da Valencia il rapporto dell'Ipcc: bisogna agire, dal riscaldamento impatti irreversibili

■ / Roma

IL RISCALDAMENTO globale causato dall'uomo è «inequivocabile» e potrebbe causare «impatti irreversibili». E il sud dell'Europa rischia la siccità, ritiro dei ghiacciai, incendi e ondate di calore. Il documento finale della sessione plenaria dell'Ipcc, il gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico riunito a Valencia dal 12 novembre, tracciando uno scenario apocalittico, non esprime alcun dubbio sulla necessità di intervenire con la massima urgenza. Le osservazioni su tutti i Continenti e la maggior parte degli Oceani mostrano infatti che, si legge nel resoconto finale dei lavori, «sono o stanno per essere colpiti dai cambiamenti climatici regionali, in particolare dall'aumento della temperatura». Le emissioni globali di gas serra sono cresciute del 70% tra il 1970 e il 2004. Dopo 5 giorni di lavori gli atti del gruppo di scienziati rim-

Ki-moon: sul clima serve un accordo globale che tutte le nazioni possono adottare

balzano alle istituzioni. «Non possiamo permetterci di lasciare la conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici a Bali in dicembre senza un reale successo verso un accordo globale tra tutte le nazioni», ha detto il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon che indica l'urgenza di un accordo globale sul cambiamento climatico «che tutte le nazioni possono adottare». Il segretario Onu ha invitato ad adottare provvedimenti urgenti per combattere il riscaldamento climatico e ha avvertito che il mondo è «sull'orlo della catastrofe». Un appello condiviso dal ministro dell'Ambiente Alfonso Pecorella Scario, secondo il quale ora servono cinque «svolte»: lo sviluppo e la ricerca sulle fonti energetiche pulite e rinnovabili, i trasporti, l'edilizia, la riconversione globale del sistema agro-forestale per contrastare la deforestazione e sull'educazione ambientale per un consumo, uno sviluppo ed una cooperazione internazionale realmente sostenibili. Ed anche per il commissario Ue all'ambiente Stavros Dimas, le conclusioni del quarto rapporto dell'Ipcc «indirizzano un avvertimento severo che ci esorta a ridurre rapidamente le emissioni di gas serra se vogliamo evitare che il cambiamento climatico prenda proporzioni devastanti». Dal rapporto emerge anche una buona notizia perché «mostra che la riduzione drastica delle emissioni è tecnicamente possibile ed economicamente conveniente».

Il miracolo africano? La sfida è la sconfitta della povertà

L'ottimismo della Banca Mondiale gelato da studiosi e analisti: i veri problemi sono debito e redistribuzione

■ di Toni Fontana

II PRIMO ad arrivare ieri a Riad, dove si è aperta la terza conferenza dell'Opec (organizzazione dei paesi esportatori di petrolio) è stato il presidente dell'Ecua-

dor Correa, che ha anticipato il venezuelano Chavez. Uno ad uno sono arrivati i leader di Angola, Algeria, Nigeria, dei paesi arabi, dell'Iran, dell'Indonesia. Per la prima volta alcuni paesi africani saranno in grado di ritagliarsi un ruolo da primi attori nel tavolo che vede assieme i «padroni dell'oro nero». Nel petrolio, ma non solo, si nasconde la chiave di un presunto miracolo africano che, nel rapporto della Banca Mondiale 2007, vede protagonisti 44 paesi del continente che «per la prima volta seguono lo sviluppo economico del resto del mondo». Anche per il 2008 si prevede una crescita media pari al 5,4%. È dunque tempo di rivedere le analisi secondo le quali l'Africa è rimasta ai margini della globalizzazione?

Molti africani e africanisti rispondono di no. «Queste statistiche - dice Carlo Carbone, africanista dell'Università della Calabria - si riferiscono ad elementi economici particolari, alle merci da esportazione ad esempio i cui prezzi vengono stabiliti dal nord del pianeta. Penso al petrolio, ai minerali non ferrosi, alle derrate alimentari da esportazione come tè, caffè e cacao. I prezzi vengono definiti da chi compra e non da chi vende, la crescita di conseguenza si misura sulla base di indicatori economici occidentali. Aumenta il potere di acquisto di ristrettissimi ceti urbani, non quello delle grandi masse contadine e del proletariato del-

la città. L'Africa ha davanti a sé molte opzioni, mi auguro che punti sulla propria agricoltura, sulla produzione di beni non commissionati e i cui prezzi non siano condizionati da altri. Non so se il concetto di "decrecita" (correlato al concetto occidentale di crescita) esposto da Serge Latouche rappresenti la sola risposta corretta, ma sono ottimista sul fatto che l'Africa possa riprendersi puntando sulla produttività del settore agricolo».

«I dati - interviste Andrea Amato, presidente dell'Istituto per il Mediterraneo - indicano una crescita, ma ciò avviene a partire da una decennio di regressione seguito da un altro decennio di stagnazione. Petrolio e materie prime sono all'origine della crescita, che però non determina un maggiore benessere diffuso. Da un lato crescono le ricchezze, dall'altro aumentano le povertà. E poi, in ogni caso, il merito di questa tendenza alla crescita non può essere certamente ascritto alla Banca Mondiale che in questi ultimi anni ha invece contribuito al peggioramento economico delle popolazioni rurali con la decisione di ridurre gli aiuti all'agricoltura. Ciò non ha funzionato per i livelli estremamente bassi di sussistenza dell'agricoltura stessa, errore ammesso ora dalla stessa Banca Mondiale. E poi in Africa la Cina sta sviluppando una politica spregiudicata, sottraendo il continente agli Stati Uniti che a loro volta hanno ridotto lo spazio ed influenza dell'Europa che oggi

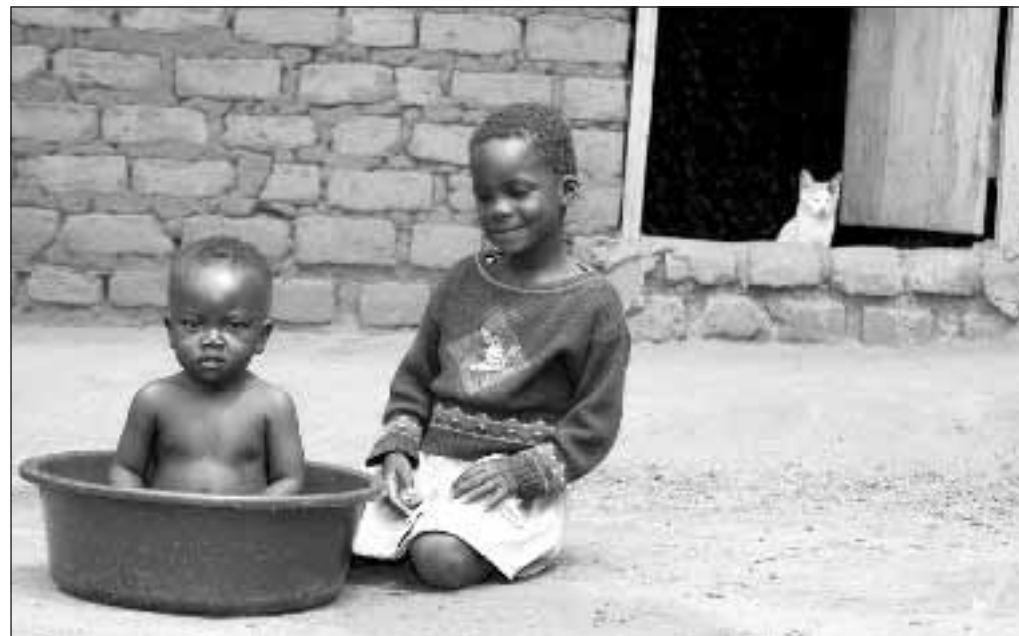
Sotto accusa la politica delle istituzioni internazionali: Africa penalizzata

non appare in grado di contare un granché, se si escludono iniziative di alcuni paesi come la Francia».

«Non nego che vi siano dei dati positivi - aggiunge Aly Baba Faye, sociologo senegalese - ma non dobbiamo farci ingannare dalle statistiche. Non siamo di fronte ad un miglioramento

complessivo delle condizioni di vita delle popolazioni africane. I paesi del continente subiscono il peso del debito e soprattutto degli interessi che sono costretti a pagare e che vanificano gli sforzi che vengono fatti per favorire la crescita. Queste sono le due questioni centrali del continente africano: la redistribuzione

delle ricchezze e la riduzione del servizio al debito. Finché vi saranno questi due macigni è inutile farsi illusioni. L'Africa è ancora molto lontana dalle maggiori economie del pianeta, la sua partecipazione al commercio mondiale è ancora molto modesta e non supera il 2% del totale. La verità è che noi africani siamo an-



MOSTRA FOTOGRAFICA A ROMA
La sofferenza e i sorrisi nei campi profughi dell'Uganda

■ Bambini che sorridono nella penombra di capanne di mattoni crudi, corrono nei campi di girasoli, si rannicchiano tra mucchi di pannocchie, sgucciano arachidi. Donne che raccolgono acqua dal pozzo, macinano miglio, dormono sotto i banani. Bambini che giocano. Montagne verdi con le cime immerse nella nebbia, sentieri ocre, il lago Vittoria visto dall'alto.

67 bellissime foto che documentano la vita quotidiana del popolo Acholi nei campi profughi nel nord dell'Uganda sono in mostra a Roma fino a martedì 20 novembre (allo Spazio Etoile di piazza in Lucina, ingresso libero). Durante le violenze seguite al colpo di stato ugandese del 1986, la tribù Acholi è stata du-

ramente assalita dall'Esercito di Resistenza del Signore guidato dal crudele Joseph Kony. Sono stati ridotti in schiavitù, le donne stuprate, i bambini rapiti, gli uomini uccisi. Solo adesso, grazie ai peace talks, i dialoghi di pace tra il governo e i ribelli, si è stabilita una tregua che sta permettendo di recuperare una normalità di vita. E finalmente i campi profughi si stanno svuotando. La giovane fotografa Veronica Wipflinger, collaboratrice di National Geographic, ha viaggiato attraverso il paese africano sotto scorta della Farnesina, e in particolare della Cooperazione Italiana allo Sviluppo, per raccontare questa storia. «Abbiamo scelto di privilegiare il sorriso e la dolcezza che si riesce a cogliere sui loro volti - spiega - Nonostante anni di tremende violenze». I fondi raccolti con la mostra saranno destinati alla scuola Santa Bakhita nel villaggio di Kalongo che ospita ragazze prive di famiglia offrendo loro un luogo sicuro e supporto psicologico e sociale. Attualmente le studentesse sono 50: l'obiettivo è portarle a 220. f. fan.

cora ai margini dell'economia mondiale».

Critico anche il parere di **Gino Barsella**, giornalista, ex direttore di Nigrizia: «Le statistiche della Banca Mondiale sono parziali, si riferiscono ad indicatori macroeconomici, ad una crescita determinata dal petrolio e dalle materie prime, ma in realtà tra l'economia africana e quelle delle regioni più ricche del pianeta si è determinato un nuovo gap. Assistiamo ad una crescente spaccatura tra chi ha e la maggioranza delle popolazioni del continente, le masse dei "non registrati", dei disoccupati, delle persone che vivono nei villaggi. In quelle statistiche non compare l'"economia informale" che è la vera ricchezza dell'Africa che vuole emergere. I dati della Banca Mondiale non ci spiegano i risultati dei piani di aggiustamento strutturale decisi a Washington che hanno costretto i paesi africani a svendere le ricchezze, che hanno favorito le privatizzazioni (che hanno avvantaggiato gli investitori stranieri), provocato il taglio delle spese sociali ed accresciuto il peso del debito».

Nel coro si inserisce **Mariano Benni**, direttore di Misna, l'agenzia di stampa dei missionari: «Tutti i dati delle istituzioni internazionali vanno presi con le molle - sostiene - anche perché vengono diffusi da coloro che, per molto tempo, hanno imposto soluzioni e piani che non hanno certamente favorito gli africani. I segnali di crescita sono essenzialmente determinati dall'aumento del prezzo del petrolio. Non migliorano gli indicatori che riguardano lo sviluppo sociale, il benessere collettivo delle popolazioni africane. Cresce il sospetto che alcune analisi diffuse nel mondo da grandi istituzioni internazionali nascondano propositi non proprio cristallini, una nuova caccia ai profitti nei mercati africani».

In Congo liberati 232 bambini soldato

NAIROBI Sono stati pacificamente liberati 232 bimbi soldati che erano stati arruolati con la forza da un gruppo di ribelli sedicenti filogovernativi, i Mai Mai, nella regione del Nord Kivu, nord est della Repubblica Democratica del Congo.

Lo ha reso noto - informa radio Nairobi - l'Unicef, che ha condotto la trattativa con i ribelli, mentre la fase finale del rilascio ha visto anche la partecipazione dei caschi blu dell'Onu che operano nella regione.

L'età media dei ragazzi è di 14 anni, ed è stato subito avviato un programma di rieducazione, in prospettiva di ricongiungimenti familiari, quando possibile. Ci sono però, informa ancora l'Unicef, ancora molte centinaia di bimbi soldati nel nord-est del Congo, una delle aree più ricche di materie prime dell'immenso Paese, dove, forse proprio per le sue enormi ricchezze, la pacificazione non è mai veramente arrivata.

Continuano quindi senza sosta i combattimenti tra truppe governative, forti nuclei di ribelli e milizie varie sparse a macchia d'olio, con alleanza che cambiano in continuazione. C'è stato anche un'accentuazione degli scontri nelle ultime settimane, che ha provocato una nuova ondata di migliaia di civili in fuga.

Una trend negativo sul quale - e ciò ha creato non poche polemiche - i caschi blu, pur presenti in maniera massiccia e da lunghi anni, non sono finora riusciti ad intervenire in maniera efficace.



Laponia Norvegese



Finnmark il Regno dell'Aurora Boreale

tour con accompagnatore in lingua italiana, vacanze in libertà e navigazione con il Postale dei Fiordi
Partenze da tutta Italia con voli di linea



Queste sono solo alcune delle numerose proposte per viaggi di gruppo e individuali.

Richiedi i cataloghi Giver Viaggi e Crociere nelle migliori Agenzie di Viaggi



Scandinavian Airlines



HURTIGRUTEN

Alcune tra le numerose proposte con partenze da dicembre 2007 ad aprile 2008

Tour con accompagnatore in lingua italiana	giorni	quote in Euro*
Ai Confini del Mondo • Tromsø • Navigazione con il battello Postale Hurtigruten • Oslo • Aurora Boreale • Caponord • Karasjok • il Regno del popolo Sami	6/7	1.590

Partenze individuali

Kirkenes: Safari alla pesca del Granchio Reale in gommone o motoslitte	4	1.295
Alta - Caponord Express - Husky Safari nel Regno dell'Alce	4	1.495
Luci Magiche del Nord - Alta - Caponord - Karasjok - Iglooohotel	5	1.595
Laponia Norvegese: dalla Terra al Mare - Alta - Capo Nord - Kirkenes	6	1.695

Il Postale dei Fiordi Norvegesi

La Grande Navigazione Circolare in mezza pensione	15	1.930
Da Bergen a Kirkenes verso Caponord in mezza pensione	10	1.470
Da Kirkenes a Bergen in mezza pensione	9	1.430

*Quote indicative in Euro a partire da ... incluso voli di linea dall'Italia, pernottamenti, escursioni, passaggi in bus e navigazione Hurtigruten, come da programmi dettagliati disponibili sul catalogo "Il Grande Nord" e sul sito

dal 1949

Un Mondo di Natura



www.giverviaggi.com

Giver Viaggi e Crociere - Fax 010/581217 • e-mail: giver@giverviaggi.com

Programmi e condizioni dettagliate sui cataloghi
Informazioni e prenotazioni nelle migliori Agenzie di Viaggi

Fassino vede Gambari: «Sulla giunta birmana pressing umanitario»

L'inviato speciale Ue per la Birmania a New York:
«Le priorità: dialogo e liberazione di San Suu Kyi»

di Roberto Rezzo / New York

«L'UNIONE EUROPEA vuole concorrere a una soluzione di dialogo e riconciliazione sostenendo l'azione delle Nazioni Unite, del segretario generale del suo rappresentante», ha dichiarato

Piero Fassino al termine dell'incontro al Palazzo di Vetro con Ibrahim Gambari, inviato speciale dell'Onu in Myanmar-Birmania. Lo stesso incarico che Fassino ha ricevuto la scorsa settimana dalla presidenza del Consiglio europeo e inaugurato con il vertice al Quai d'Orsay con il ministro degli Esteri francese Kouchner. La proposta di un inviato speciale dell'Europa per la Birmania era stata avanzata dal governo svedese e ha subito raccolto un generale sostegno a livello comunitario. «Non esiste più la categoria dei conflitti locali - spiega Fassino -

anche le crisi più lontane hanno ripercussioni in casa nostra. La Ue intende giocare un ruolo di primo piano non tanto per interesse economico quanto per gli aspetti politici e umanitari. Con Gambari abbiamo studiato come l'Europa può sostenere l'Onu in questa partita e contribuire al suo successo». Sul capitolo delle sanzioni contro la giunta militare di Myanmar è noto che esistono posizioni diverse tra la comunità internazionale. Cina, Russia e India al momento hanno segnalato la convinzione che possano essere controproducenti. «Il punto è chiarire che le sanzioni non sono un obiettivo. Non devono essere usate per punizione ma come strumento di pressione». L'interscambio dell'Europa con la Birmania è inferio-

re ai 100mila dollari l'anno, pari all'1% della bilancia commerciale. «L'Unione Europea metterà a disposizione non solo la sua forza politica ma anche le risorse necessarie. E questo significa aiuti economici e strumenti di lotta alla povertà. La politica estera non può più essere fatta a colpi di editto. Occorre un'azione costante sul piano umanitario». Fassino ha avuto parole di apprezzamento per il lavoro si qui svolto da Gambari: «Ha ottenuto la liberazione di molti prigionieri politici e la possibilità per la leader dell'opposizione, Aung San Suu Kyi, d'incontrare i rappresentanti del suo partito. Questi sono i risultati di un'azione paziente e tenace». E Gambari aveva dichiarato che «gestire questa crisi non significa promuovere un evento ma mette-

Domani Fassino sarà a Washington poi andrà a Singapore «Ormai non esistono più conflitti locali»



Foto di Andrea Sabbadini

re in campo una strategia che porti ai risultati sperati». Fassino sottolinea che «la disponibilità di Aung San Suu Kyi a dialogare con il governo è un'opportunità che non deve essere lasciata cadere. L'unica strada per far uscire la Birmania dalla crisi è quella del dialogo e della riconciliazione nazionale. È naturale che a un certo punto di questo processo ci dovrà essere un passaggio elettorale. Il voto non è un punto di partenza ma di approdo». Aung San Suu Kyi si trova tuttora agli arresti domiciliari. Il tour de force di Fassino prosegue lunedì a Washington, dove

avrà incontri di lavoro al dipartimento di Stato Usa e al National Security Council e con i rappresentanti dell'opposizione birmana in esilio. «Il compito di un inviato è innanzi tutto quello di ascoltare. Ma sarà anche l'occasione per verificare il grado di convergenza, sia nell'analisi che nelle proposte, tra l'Europa e l'amministrazione americana». Quindi sarà la volta di Singapore per i vertici asiatico ed euro asiatico. «L'Europa è un interlocutore importante che ha accordi di cooperazione e rapporti strutturati con tutti i grandi Paesi asiatici. E quindi è in grado di svolgere un ruolo di ac-

compagnamento nella transizione democratica della Birmania». Paradossalmente il fatto che Singapore sia stato al fianco della Birmania nel tentativo di bloccare la moratoria universale sulle esecuzioni capitali approvata la scorsa settimana dalla Terza commissione dell'Onu, potrebbe contribuire a far ragionare la giunta militare di Myanmar. Dopo Singapore la missione di Fassino proseguirà con una serie d'incontri bilaterali in Asia e in Europa. Il primo viaggio in Birmania sarà deciso d'intesa con Gambari dopo che Fassino avrà consegnato il suo rapporto a Bruxelles.

SCIENZA

Il creatore di Dolly: mai più clonazione

LONDRA Lo scienziato britannico Ian Wilmut, il creatore della pecora «Dolly», ha deciso di cessare ogni ricerca sulla clonazione per dedicarsi a una nuova tecnica rivoluzionaria che consente di creare cellule-madri senza ricorrere a imbrioni. Lo ha scritto ieri il giornale britannico «The Daily Telegraph», nel sottolineare che Wilmut intende dedicarsi ad altre forme di ricerca per la cura di malattie come il morbo di Parkinson.

Lo scienziato, docente all'Università di Edimburgo, in Scozia, è convinto che una tecnica messa a punto in Giappone dall'equipe del professor Shinya Yamanaka offra migliori possibilità di sviluppare cellule dallo stesso paziente per curare una serie di malattie. A differenza delle attuali ricerche sulle staminali, la nuova tecnica non prevede il ricorso a embrioni umani.

La scelta di Wilmut, sottolinea il giornale, potrebbe segnare la fine della clonazione a scopi terapeutici, un campo di ricerca in cui negli ultimi anni sono state investite somme ingenti di denaro e che vede divisa, anche per le implicazioni etiche, la comunità scientifica. «Ho deciso qualche settimana fa di non andare avanti con il trasferimento nucleare (la tecnica utilizzata per clonare «Dolly» nel 1997, ndr)», ha affermato Wilmut, il quale sottolinea che «è molto più facile» che la nuova tecnica sia accettata dall'opinione pubblica.

La decisione di voltare le spalle alla clonazione terapeutica del professor Ian Wilmut, pochi giorni dopo l'annuncio dei ricercatori statunitensi sui progressi ottenuti nella clonazione dei primati, è destinata a far discutere l'establishment scientifico.

VOLETE? VOLATE.



SEICENTO A 5.700 EURO



PUNTO CLASSIC A 7.800 EURO

CON FINANZIAMENTO SAVA A TASSO ZERO E TRE ANNI DI BOLLO GRATUITO.
VOLATE IN CONCESSIONARIA, GLI INCENTIVI SULLA ROTTAMAZIONE STANNO PER FINIRE.

OFFERTA VALIDA PRESSO LE CONCESSIONARIE FIAT CHE ADERISCONO ALL'INIZIATIVA.

CIAOFIAT 900342800 www.fiat.it



Esempio di finanziamento su Fiat Punto Classic 3 porte 1.2 60 CV. Prezzo di listino 11.110 euro, prezzo promozionale di vendita 7.800,00 euro (chiavi in mano IPT esclusa), al netto dello sconto Fiat previsto in caso di rottamazione e dell'incentivo Statale di 800 euro per rottamazione di vetture Euro 0/1 - durata 42 mesi; 42 rate mensili da euro 199,27 (comprendivo di copertura Prestito Protetto). Spese di gestione pratica 250,00 euro + bolli - TAN 0,00% - TAEG 2,44%. Importo massimo finanziabile 9.000 euro. Salvo approvazione Sava. Offerta valida fino al 30/11/2007. Esempio di finanziamento su Fiat Seicento. Prezzo di listino 7.450 euro, prezzo promozionale di vendita 5.700,00 euro (chiavi in mano IPT esclusa), al netto dello sconto Fiat previsto in caso di rottamazione e dell'incentivo Statale di 800 euro per rottamazione di vetture Euro 0/1 - durata 42 mesi; 42 rate mensili da euro 147,38 (comprendivo di copertura Prestito Protetto). Spese di gestione pratica 250,00 euro + bolli - TAN 0,00% - TAEG 3,33%. Importo massimo finanziabile 6.000 euro. Salvo approvazione Sava. Offerta valida fino al 30/11/2007. Consumi Punto Classic: 5,7 l/100km (ciclo combinato). Emissioni: CO₂ 136 g/km. Consumi Seicento: 6,0 l/100km (ciclo combinato). Emissioni: CO₂ 143 g/km.

PUOI RISPARMIARE FINO AL 40% SULL'RC AUTO SE ENTRI NELLA TRIBÙ LINEAR.

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te
Chiama l'800 07 07 62 o vai su www.linear.it

FISCO

Milano è la città dove i contribuenti pagano di più al fisco, mentre le imposte più basse sono quelle pagate nelle nuove province della Sardegna. Lo rivela l'Associazione consulenti tributari. I milanesi dichiarano in media 27.529 euro. Seguono Bergamo e Roma



ACQUISTI ON LINE, ITALIA ANCORA IN RITARDO

Gli italiani acquistano ancora molto poco on line e, quando lo fanno, è perché vogliono comprare un biglietto aereo o prenotare un hotel. Il settore del commercio via internet quest'anno è in forte crescita e supera i 5,3 miliardi di euro (+30% rispetto al 2006), ma siamo ancora lontani da Paesi come Gran Bretagna, Francia e Germania. A rivelarlo è il settimo Rapporto dell'Osservatorio sull'eCommerce B2c, promosso dal Politecnico di Milano.

FT DEUTSCHLAND, OFFERTE TEDESCHE DI ACQUISTO

Il gruppo editoriale che controlla il quotidiano tedesco Sueddeutsche Zeitung è interessato all'acquisto della quota del 50% del quotidiano Financial Times Deutschland (Ftd) detenuta dal gruppo britannico Pearson. È quanto scrive il settimanale Der Spiegel. L'indiscrezione segue il recente interesse espresso dallo stesso Spiegel per la quota del Ftd di proprietà della Pearson (l'altro 50% è in mano a Gruner+Jahr), ma al progetto si era opposto il sindacato dei dipendenti.

Le tredicesime saranno più leggere

Limature tra 15 e 74 euro, compensate dalle misure in Finanziaria. Mutui e prezzi pesano sul Natale

di Laura Matteucci / Milano

L'ANALISI Tredicesime più leggere, quest'anno, rispetto al 2006. Ma non per i redditi bassi. Per la precisione: il totale erogato sarà di 33,4 miliardi di euro, 0,9 miliardi in più rispetto all'anno scorso, ma solo il 16%, ovvero 5,4 miliardi, resterà realmente nelle

tasche di dipendenti e pensionati. Per loro, dai 15 ai 74 euro in meno dell'anno scorso, anche se queste decurtazioni vengono compensate dagli effetti fiscali della Finanziaria. È quanto registra l'Ufficio studi della Cgia (l'associazione artigiani e piccole imprese) di Mestre, che ha condotto un'indagine per diversi scaglioni di reddito. «La dieta forzata della tredicesima - spiega la Cgia in una nota - è conseguenza del fatto che, nel calcolo delle ritenute, entrano in gioco solo le aliquote Irpef corrispondenti agli scaglioni di reddito, e non si considerano le detrazioni, né gli assegni familiari, nell'ultimo anno particolarmente generosi per i redditi medio bassi e per coloro che hanno familiari a carico». Qualche calcolo. Secondo la ricerca, chi ha un reddito di 20mila euro all'anno, senza familiari a carico, si troverà 1.169,38 euro, con una perdita di 15,2 euro sul 2006. Circa 25 euro in meno, invece, per chi ha 23mila euro di reddito con un figlio a carico. Mentre sale a 33,7 euro il decremento di chi ha un reddito di 30mila euro e ha moglie e un figlio a carico. Circa 75 euro in meno per chi dichiara 80mila euro e ha moglie e due figli a carico. Lo studio confronta il netto in busta paga tra il 2006 e il 2007: il risultato complessivo è confortante per chi ha un reddito al di sotto dei 40mila euro, tanto da compensare la delusione della tredicesima. La ragione sta nel fatto che la Fi-

nanziaria 2007 ha rimodulato sia gli scaglioni di reddito sia le aliquote Irpef aumentando detrazioni e assegni familiari, e favorendo i redditi sino a 40mila euro. Per un single con un reddito di 20mila euro, nel 2007 l'aumento netto è stato di 17,3 euro. Mentre è di 455 euro per chi ha un figlio a carico e 23mila euro di reddito. Scende a 334,8 euro l'aumento per la stessa fascia di reddito se il contribuente ha moglie e figlio a carico. Supera invece i 360 euro l'incremento di chi ha un reddito di 30mila euro e moglie e figlio a carico. A perderci sono i contribuenti con redditi che partono dai 40mila euro e moglie e figlio a carico: per loro in un anno la perdita netta è stata di 252 euro. Mentre arriva a 1.044 euro la diminuzione per i contribuenti con 80mila euro di reddito, e moglie e due figli a carico. I consumatori dell'Adusbef, intanto, ricordano che a fine anno arrivano anche le consuete scadenze fiscali. Con il risultato di ridurre dell'88% la gratifica natalizia. Il 59,5% del totale delle tredicesime (19,7 miliardi di euro) verrà infatti speso per pagare tasse, imposte, bolli, mutui e assicurazioni. L'Ici, da versare entro il 20 dicembre, peserà per 5,6 miliardi di euro (il 16,7% del totale). Le Rc Auto mangeranno 4,5 miliardi di euro (il 13,47%), mentre 4,6 miliardi copriranno le rate dei mutui per la casa (500 milioni in più rispetto al 2005 per i rincarati dei tassi) sui quali incombe «un pesante rischio di insolvenza» per quasi 2 milioni di famiglie. E il Codacons ricorda che il rincarato dei prodotti alimentari farà lievitare il conto delle festività, per un totale tra i 165 e i 175 euro. Solo il cenone di Natale costerà 20-30 euro in più rispetto al 2006.



Foto di Franco Silvi/Ansa

Mutui, adesso la preferenza va a quelli a tasso fisso

Oltre l'80% di chi chiede un mutuo per l'acquisto di una casa, opta per il tasso fisso. È quanto emerge dai dati del portale clubcasa.it, elaborati in un arco di tempo di 12 mesi nel corso dei quali sono state effettuate 10.541 richieste di preventivi. Nel dettaglio, su un totale di 8.487 di persone che intendono acquistare una prima casa ricorrendo ad un mutuo, 4.950 preferiscono il tasso fisso (46,9%), mentre 1.717 quello variabile (16,2%). Il 26,4% intende poi chiedere un mutuo pari al 100% del valore dell'immobile da acquistare. Attraverso il portale, è possibile accedere alla vetrina degli annunci immobiliari (sono presenti attualmente circa 80.000 proposte con fotografie e mappatura satellitare), mettere on-line il proprio annuncio, chiedere un preventivo per un mutuo, avere la consulenza di un esperto (finora sono 1.300 i quesiti posti).

TREDICESIME PIÙ LEGGERE						
Quest'anno sotto l'albero i dipendenti italiani che attendono dicembre per l'agognato "doppio" stipendio avranno un'amara sorpresa. Dai 15 ai 74 euro in meno rispetto al 2006						
Senza Familiari a carico Reddito (imponibile IRPEF) 20.000 euro			Con 1 Figlio a carico (moglie lavora) Reddito (imponibile IRPEF) 23.000* euro			
	Retribuzione netta in busta paga (euro)	Variazione economica (euro)		Retribuzione netta in busta paga (euro)	Variazione economica (euro)	
	2006	2007		2006	2007	
Tredicesime	1.184,62	1.169,38	-15,2	1.362,31	1.337,29	-25,0
TOTALE annuo	16.075,62	16.092,88	+17,3	18.827,31	19.283,15	+455,8
Con moglie e 1 figlio a carico Reddito (imponibile IRPEF) 23.000 euro			Con moglie e 1 figlio a carico Reddito (imponibile IRPEF) 30.000 euro			
	Retribuzione netta in busta paga (euro)	Variazione economica (euro)		Retribuzione netta in busta paga (euro)	Variazione economica (euro)	
	2006	2007		2006	2007	
Tredicesime	1.362,31	1.337,29	-25,0	1.762,82	1.729,07	-33,7
TOTALE annuo	19.831,85	20.166,69	+334,8	19.831,85	20.166,69	+360,6
Con moglie e 1 figlio a carico Reddito 50.000 euro			Con moglie e 2 figli a carico Reddito 80.000 euro			
	Retribuzione netta in busta paga (euro)	Variazione economica (euro)		Retribuzione netta in busta paga (euro)	Variazione economica (euro)	
	2006	2007		2006	2007	
Tredicesime	2.731,85	2.685,37	-46,5	4.139,54	4.064,78	-74,8
TOTALE annuo	35.662,01	35.410,25	-251,8	52.886,49	51.842,55	-1.043,9

(* Si ipotizza che il coniuge percepisca un reddito di 15.000 euro e che il figlio sia interamente a carico del dipendente)

Nota: i calcoli sono stati effettuati ipotizzando che tutti i mesi siano formati da 30 giorni, le operazioni di conguaglio sono state eseguite nella retribuzione di dicembre. Si è applicata un'addizionale Regionale pari al 0,9% e una comunale pari al 0,2%.

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CGIA di Mestre P&G Infograph

«Sciopero del carrello», sindacati soddisfatti

Confcommercio contesta: protesta fallita. La vertenza adesso s'inasprisce

di Giuseppe Caruso

Uno sciopero riuscito per i sindacati, ma contestato dalla Confcommercio. Lo «sciopero del carrello», l'astensione dal lavoro per il rinnovo del contratto del terziario indetto per la giornata di ieri da Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltsuc-Uil, divide. Per i sindacati c'è stata un'«altissima percentuale di adesione». Secondo i dati comunicati in una nota da Fisascat Cisl la partecipazione in tutto il Paese «ha raggiunto la media del 70-80% soprattutto nella grande distribuzione, dove in alcuni negozi si sono registrate punte del 90% e la chiusura di molti grandi magazzini».

«I lavoratori» si ricorda sempre nella nota della Fisascat-Cisl «hanno aderito alla mobilitazione per sostenere la vertenza che li vede battersi per la ripresa del negoziato interrotto in maniera unilaterale da Confcommercio. Il nostro obiettivo è quello di recuperare il potere di acquisto e ridurre la precarietà con migliori condizioni di lavoro. Con il sostegno dei lavoratori del Terziario continueremo le azioni di lotta finché non verrà riaperto il naturale tavolo di confronto». Il rinnovo riguarda sia il biennio economico 2007-2008 (i sindacati chiedono 78 euro di aumento al 4 livello) sia la parte normativa 2007-2010. Pierangelo Raineri, segretario generale di Fisascat Cisl, si è detto «molto soddisfatto

to della piena riuscita dello sciopero, un'importante conferma della validità delle nostre rivendicazioni. Il nostro obiettivo è quello di recuperare il potere di acquisto e ridurre la precarietà con migliori condizioni di lavoro. Con il sostegno dei lavoratori del terziario, continueremo le azioni di lotta finché non verrà riaperto il naturale tavolo di confronto». Di parere del tutto opposto è Francesco Rivolta, presidente della commissione sindacale di Confcommercio, secondo cui «l'adesione allo sciopero dei lavoratori del commercio, indetto dai sindacati per il rinnovo del contratto è intorno al 7-8% nella grande distribuzione e al di sotto dell'1% nel rimanente mondo di Confcommercio, ossia i piccoli esercizi e

le piccolissime aziende. Del resto in Italia non c'è un solo negozio chiuso». «Noi consideriamo lo sciopero» ha continuato Rivolta «una cosa troppo seria per giocarci sopra come sta facendo il sindacato. Stiamo rilevando puntualmente da tutti gli uffici del personale delle grandi aziende la situazione. Noi non abbiamo un solo negozio chiuso in tutt'Italia». Intanto è stato annullato lo sciopero indetto per venerdì 16 e sabato 17 novembre in Coop. La trattativa per il rinnovo del contratto collettivo nazionale tra Coop e le parti sindacali continua. In una nota, le Coop affermano: «Confermiamo la nostra disponibilità a trattare su temi complessi come il ricorso alla flessibilità e i contratti a termine».

Rinaldini: industriali divisi, ma il contratto lo vogliamo ora

«Ci aspettiamo un cambiamento di Federmeccanica: se non sarà così vuol dire che non vogliono il rinnovo»

/ Milano

«È chiaro che qualche problema gli industriali ce l'hanno. Che hanno posizioni diverse al loro stesso interno. Del resto, i segnali sono stati anche pubblici. Con il vicepresidente di Confindustria Bombassei che invita il presidente di Federmeccanica Calearo a chiudersi in una stanza con i sindacati fino alla chiusura del contratto, e Calearo che gli risponde di chiudersi lui, in una stanza, per fare la riforma contrattuale. Ma se pensano per questo di scappare i metalmeccanici del loro contratto stanno sbagliando di grosso». Parla Gianni Rinaldini, segretario generale della Fiom-Cgil, dopo lo

sciopero di venerdì (il secondo a sostegno di questo rinnovo contrattuale), e alla vigilia di una settimana importante. **Rinaldini, mercoledì un nuovo incontro nella sede di Confindustria. A questo punto quali sono le aspettative?** «Federmeccanica deve rispondere». **Dall'incontro di mercoledì si vedrà se c'è la possibilità di firmare entro la fine dell'anno**

sciopero di venerdì (il secondo a sostegno di questo rinnovo contrattuale), e alla vigilia di una settimana importante. **Rinaldini, mercoledì un nuovo incontro nella sede di Confindustria. A questo punto quali sono le aspettative?** «Federmeccanica deve rispondere». **Dall'incontro di mercoledì si vedrà se c'è la possibilità di firmare entro la fine dell'anno**

sciopero di venerdì (il secondo a sostegno di questo rinnovo contrattuale), e alla vigilia di una settimana importante. **Rinaldini, mercoledì un nuovo incontro nella sede di Confindustria. A questo punto quali sono le aspettative?** «Federmeccanica deve rispondere». **Dall'incontro di mercoledì si vedrà se c'è la possibilità di firmare entro la fine dell'anno**

sciopero di venerdì (il secondo a sostegno di questo rinnovo contrattuale), e alla vigilia di una settimana importante. **Rinaldini, mercoledì un nuovo incontro nella sede di Confindustria. A questo punto quali sono le aspettative?** «Federmeccanica deve rispondere». **Dall'incontro di mercoledì si vedrà se c'è la possibilità di firmare entro la fine dell'anno**

MISURE De Castro: nella Finanziaria interventi per il controllo dei prezzi agroalimentari

La legge Finanziaria 2008 porterà anche qualche garanzia in più per i consumatori. Almeno sotto il profilo del controllo dei prezzi dei prodotti agroalimentari che arrivano sulle tavole dei consumatori. È quanto garantisce il ministro delle Politiche agricole Paolo De Castro. Contro le fluttuazioni dei prezzi, annuncia, sono due le novità approntate: un Osservatorio dei prezzi via Internet e un servizio di Sms. Il primo intervento, spiega, «riuscirà a garantire trasparenza nei rapporti di filiera, grazie all'operatività dell'Ismea, dando applicazione a quel pacchetto

antispeculazione che abbiamo sottoscritto con il ministro dello Sviluppo economico Pierluigi Bersani. In realtà esso al momento è già attivo e può essere consultabile al sito «www.ismea.it». «Tra qualche giorno - prosegue il ministro delle Politiche agricole - sarà attivo poi anche un servizio di sms per i consumatori, i quali, attraverso il sostegno di Federconsumatori, potranno segnalare eventuali anomalie dei prezzi, rendendo così più efficace l'azione di controllo antispeculazione che noi operiamo insieme agli uomini della Guardia di Finanza».

Nella Milano del mattone ritorna la «Campionaria»

Su alcuni giornali è già comparso l'annuncio a pagamento: dal 22 al 25 novembre la Campionaria. Sotto il titolo si legge ancora: Fiera delle qualità italiane. Si legge ancora che si terrà nei nuovi padiglioni di Rho, che l'ingresso è gratuito. Si leggono anche i programmi densi per quattro giorni di incontri e dibattiti a cura delle più svariate aziende e associazioni, dei ministeri e università. Il senso sta nella rappresentazione di quanto di meglio sopravvive in Italia, d'arte e cultura, di vino e olio. Come si spiega nel sito: «Una mostra, più che una fiera, un luogo di rappresentazione e relazione che radunerà le eccellenze italiane più note e quelle più insospettabili, l'industria e i prodotti della terra, la ricerca scientifica e i parchi naturali, l'innovazione più audace e la tradizione artigianale, il turismo e il non profit. Tutte rigorosamente selezionate, su invito o vagliando segnalazioni ed auto-candidature...». Una festa tri-

Nel dopoguerra è stata la mostra del boom economico e dei successi dell'impresa italiana

colore, insomma, il cui motore, con la Fiera di Milano, è Symbola, una Fondazione presieduta da Ermete Realacci, con un Forum, cioè l'agorà, ovvero la "piazza" dei soci, orchestrato dal noto banchiere Alessandro Profumo, e un comitato scientifico ispirato dal noto sociologo Domenico De Masi.

Symbola spiega di voler «consolidare e diffondere il modello di sviluppo della soft economy, dove i territori incontrano le imprese, dove si stringono alleanze tra i saperi, le nuove tecnologie, la tradizione e dove la competitività si alimenta di formazione, di ricerca, di coesione sociale e rapporti positivi con le comunità».

Se queste sono le promesse, chi andrà a Rho avrà la fortuna di passeggiare nel paese di Bengodi, un regno delle meraviglie come i vecchi ricorderanno quello di un'altra Campionaria, storica Campionaria nata un secolo fa e morta, molto di recente ancora, quando divenne Fiera d'Aprile, morta per eccesso di crescita, per abbandono, quando le fiere di settore presero piede e la condannarono all'agonia fino al decesso. Cancellando qualcosa di irripetibile, che sicuramente questa Campionaria di Symbola non potrà risuscitare: perché quella Cam-

pionaria era la fiera delle meraviglie del progresso progressivo, la fiera del futuro tecnologico e degli sputnik, del mondo che voleva diventare globale, dei consumi che sembravano so-

■ di Oreste Pivetta / Milano

gni pronti a materializzarsi per tutti. Alla Fiera Campionaria, aggirandosi tra costruzioni avveniristiche (ci lavorarono i mi-

gliori architetti italiani del Novecento, da Franco Albini a Melchiorre Bega a Luciano Baldassarri: non saranno rispar-

miati in nome dei metri cubi di cemento, voluti dal tandem Albertini-Moratti, sindaci in successione di Milano), tra il Palaz-

zo delle Nazioni e il Padiglione dell'agricoltura, poteva capitare di ammirare le prodezze nazionali all'estero, dighe ed oleodotti, le imponenti macchine che avrebbero arato mezza Eu-

ropa, gli alambicchi della chimica (e del prodigioso Moplen), le conquiste del socialismo reale (perché, in piena guerra fredda, nel 1951, i sovietici non esitarono ad accettare l'invito), il primo robot (siamo negli anni sessanta). Poteva capitare anche di osservare nel suo sontuoso abito un capo tribù africano (davanti agli stand dell'Africa), quando un nero che calpesta il suolo milanese faceva ancora sorpresa. E tante altre cose, oggetti d'uso, più vicini alle tentazioni dei consumatori italiani, «macchine, macchine da caffè espresso, macchine per tostare il medesimo, macchine per il burro, macchine per affettare il prosciutto, macchine per preparare lo sabaglione...», come con entusiasmo descriveva un visitatore eccellente, l'ingegner Carlo Emilio Gadda.

La Fiera Campionaria, nel dopoguerra e dunque nei suoi anni migliori, era la vetrina del made in Italy che si conquista-

Ora viene riscoperta per lanciare le nuove eccellenze, in una città di cantieri miliardari e in attesa dell'Expo

va il proprio spazio e non rifiutava l'incontro-confronto con gli altri, era il simbolo di un paese ottimista, conflittuale ma tenacemente convinto di potersi migliorare e di poter migliorare il mondo. Veniva da una storia lunga, perché le prime esposizioni universali a Milano sono nate con il secolo scorso. La prima Fiera Campionaria si realizzò nel 1920, presso i Bastioni di Porta Venezia e già allora tra i milleducento espositori se ne contarono quasi trecento stranieri. Tre anni dopo si trasferì in un'area a nord ovest, allora periferia, dove riprese dopo il declino degli anni trenta e dopo i disastri della guerra e crebbe e si ampliò, prima di imboccare all'inizio degli anni ottanta il viale del tramonto, lasciando il posto alle "specializzate", ai consumi maturi, cancellando quell'aria popolare di festa e di paese, quando s'entrava con il cartoccio della merenda e si usciva con la preziosa preda di cento depliant e di qualche campione-omaggio. Oggi la Campionaria viene rispolverata nella Milano capitale del mattone e dei nuovi immobiliari in pugno alle banche. Dal made in Italy ai cantieri, e se arriva l'Expo si conterranno affari davvero miliardari sotto la Madonnina.



La nuova Fiera di Milano, situata a Rho-Però

Ricucci, Geronzi, Consorte e le cause al «Sole»

Il quotidiano di Confindustria va in Borsa: incasserà 280 milioni. Le querele non fanno paura

■ di Marco Tedeschi / Milano

GIORNALI Il Sole 24 Ore ricaverà dalla quotazione in Borsa un importo stimato fra 230 e 280 milioni di euro. È quanto emerge dal prospetto informativo per l'offerta pubblica, che riguarda circa 40 milioni di azioni, del quotidiano di proprietà della Confindustria. Domani a Milano inizia il road show di presentazione agli investitori. Con le nuove risorse il quotidiano intende espandersi verso l'Est Europa, l'Europa mediterranea, l'India e la Turchia attraverso una politica di acquisizioni. «Il gruppo - si legge nel documento - intende proseguire la propria crescita in termini di volumi e di redditività nei mercati

in cui opera sia per linee interne sia per linee esterne». Inoltre, «il management intende perseguire l'esportazione di format editoriali e modelli di business di successo in mercati esteri selezionati, anche in partnership con operatori locali». L'Est Europa, l'Europa mediterranea, l'India e la Turchia «rappresentano al momento i mercati di maggiore interesse». Tra i programmi futuri sono previste poi l'espansione dell'offerta editoriale del quotidiano nei segmenti del mercato con maggiori potenzialità, lo sviluppo di un piano di riduzione di costi e l'ampliamento della piattaforma internet. Ma l'aspetto più curioso del prospetto è l'elenco delle richieste di danni da parte di personaggi molto noti del mondo fi-

nanziario italiano. L'ex scalatore Stefano Ricucci è in testa alla classifica delle cause intentate a Il Sole 24 Ore: l'ammontare complessivo delle cause intentate al quotidiano su ipotesi di diffamazione a mezzo stampa ammonta 176 milioni di euro. Nel dettaglio, l'immobiliarista romano, insieme alla Magiste e alla Magiste Real Estate, ha richiesto 121 milioni di euro di risarcimento per tre articoli pubblicati nell'agosto del 2005 relativi alle vicende che avevano interessato il finanziere in quella che è passata alla cronaca come «l'estate dei furbetti». A questa cifra si aggiungono altri 2,5 milioni richiesti dallo stesso Ricucci per altri tre articoli di cronaca giudiziaria pubblicati tra giugno e luglio dello stesso anno.

Nella classifica seguono poi Ernesto e Gaudenzio Roveda che hanno fatto ri-

chiesta di 30 milioni per alcuni articoli di cronaca giudiziaria riguardanti Banca Antonveneta e la Banca Popolare di Lodi e, relativamente a quest'ultima, all'ex amministratore delegato Giampiero Fiorani. Tra gli altri appare l'attuale presidente di Mediobanca, Cesare Geronzi, per sette articoli apparsi su Il Sole 24 Ore nel primo semestre 2006, riguardanti le vicende che avevano interessato il mondo del calcio. La richiesta in questo caso è di 10 milioni di euro. Infine, l'ex numero uno di Unipol, Giovanni Consorte, ha avanzato una richiesta di danni per lesione dell'onore di 5 milioni di euro. Il Sole 24 Ore, si legge nel prospetto, «non ritiene che le eventuali passività all'esito delle vertenze in corso possano avere un impatto sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria del gruppo».

IL CASO Il Consiglio dei ministri ha abolito l'Uic. Le sue competenze finiscono alla Banca d'Italia

Addio all'Ufficio Italiano Cambi

■ / Roma

Venerdì scorso il Consiglio dei Ministri ha approvato in via definitiva il decreto delegato che recepisce la terza direttiva U.E. in materia di riciclaggio del denaro sporco, rafforzando l'azione di prevenzione e di contrasto, e che sopprime l'Ufficio Italiano dei Cambi (Uic), trasferendo le sue attribuzioni alla Banca d'Italia.

L'Uic ha novanta anni, essendo stato costituito con un altro nome - INCE - nel 1917 per impulso di Nitti, che volle introdurre un vero e proprio monopolio delle valute, in contrasto con l'allora capo della Banca d'Italia. Poi fu trasformato nel 1945, assumendo l'attuale denominazione, e radicalmente riordinato nel 1998. La decisione dell'incorporazione è senz'altro positiva. Del resto, da sempre l'ente ha vissuto in simbiosi con la Banca d'Italia (il Governatore è presidente de iure dell'Ufficio). Solo una crassa ignoranza ha potuto far credere sui mass media che le competenze dell'ente non avevano ragione d'essere in un regime di liberalizzazione dei cambi.

In effetti, l'Uic ha una gamma di funzioni - dalla gestione del-

le riserve in valuta al contrasto del riciclaggio - che ormai è lontana dalle antiche attribuzioni. La confluenza in Banca d'Italia avrà riverberi positivi sul piano dell'efficienza e dell'efficacia, decisionale e operativa. Le competenze dell'Uic in materia di antiriciclaggio, anti-usura e anti-terrorismo (per i profili finanziari) saranno raggruppate in una apposita Unità di informazione finanziaria,

sempre nell'ambito della Banca d'Italia, a capo della quale

Le responsabilità anti-riciclaggio anti-usura anti-terrorismo sono ora in via Nazionale

FISCO

In soffitta l'estratto conto di carta

Basta carta, adesso tocca alle tecnologie anche per il Fisco. L'estratto conto cartaceo periodico relativo ai pagamenti con il modello F24 va in soffitta.

Grazie al successo della quietanza elettronica sul «cassetto fiscale» per i versamenti telematici, introdotta lo scorso agosto, è stato possibile abrogare, con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate dello scorso 14 novembre, l'estratto conto cartaceo riepilogativo per i pagamenti F24 effettuati online.

La distinta riepilogativa doveva essere inviata ai contribuenti nel primo periodo di transizione al sistema telematico, ma grazie alla semplicità di utilizzo del sistema «ricevute» del «cassetto fiscale», che assorbe integralmente le funzioni del documento cartaceo, e al suo massiccio utilizzo da parte dei contribuenti, l'Agenzia delle Entrate ha avuto la possibilità di attuare una scelta che permetterà di risparmiare le somme relative alle spese di invio dell'estratto conto, garantendo comunque la qualità dei servizi offerti.

sa preposto un esponente nominato dal governatore.

In limine, il Consiglio dei Ministri ha opportunamente rimediato, anche su impulso del Parlamento, a qualche sensibile errore che era stato commesso nella precedente stesura relativamente alla configurazione istituzionale dell'Unità di informazione e di cui si era dato conto su questo giornale. Essa fruità, in sostanza, dello status di Bankitalia. L'azione di contrasto richiederà una sempre più robusta dotazione di uomini di elevata qualificazione e di mezzi. In essa va profuso il massimo impegno, senza risparmiare sul piano dell'eccellenza delle risorse e su quello dell'organizzazione del lavoro. Chiusa l'era della distinzione dei due enti, per lo sviluppo delle sinergie ampiamente possibili tra i diversi compiti è fondamentale, nell'interesse del Paese, che sia valorizzato al massimo il patrimonio di esperienze, di capacità, di specializzazione, di dedizione dei circa cinquecento dipendenti Uic che ora passano alla Banca d'Italia, l'inquadramento dei quali dovrà costituire un rilancio della tradizionale motivazione a ben operare.



**Fondazione Giuseppe Di Vittorio
Comisiones Obreras della Catalonia
CGIL Campania**

Fondazione Cipriano Garcia - CCOO della Catalonia sono i promotori di una ricerca sulla presenza di Giuseppe Di Vittorio in Spagna come militante delle Brigate Internazionali.

La ricerca (sarà pubblicata in italiano e in spagnolo) condotta dalla Prof.ssa Gloria Chianese e dal Prof. Josep Puigsech,

sarà presentata a

Barcellona (Spagna) il 19 novembre 2007

nel corso del Seminario:

**"Giuseppe Di Vittorio
e la lotta internazionale per la democrazia.
La sua opera vive nel dibattito di oggi".**

Interverranno:

**Joana Agudo, Maria Jèsus Bono, Josè Lòpez Bulla,
Gloria Chianese, Joan Coscubiela, Carlo Ghezzi,
Michele Gravano, Antonio Pizzinato, Josep Puigsech,
Angel Rozas, Pere Ysàs**

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
 Peter Gomez e Marco Travaglio
MILLE BALLE BLU
 Con le vignette di Ellekappa
 In edicola il libro
 con l'Unità a € 7,50 in più

18
 domenica 18 novembre 2007

Unità
LO SPORT

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
 Peter Gomez e Marco Travaglio
MILLE BALLE BLU
 Con le vignette di Ellekappa
 In edicola il libro
 con l'Unità a € 7,50 in più

Ritorno

Il giocatore paraguayano Julio Gonzalez è tornato a giocare due anni dopo l'incidente stradale, quando era attaccante del Vicenza, a seguito del quale fu amputato il braccio sinistro. Il rientro nelle file del Tacuary (1-1 sul campo dell'Olimpia, serie A del Paraguay)



Rally 09,30 Sportitalia



Basket 20,30 SkySport2

- IN TV**
- **09,00 Eurosport** Speciale Euro 2008
 - **09,30 Sportitalia** Rally dei Faraoni
 - **10,00 Sportitalia** Calcio argentino
 - **11,00 Sportitalia** Si auto e moto
 - **11,30 Sportitalia** Basket, Nba
 - **12,00 Eurosport** Speciale Euro 2008
 - **12,00 SkySport2** Basket, Milano-Roma
 - **13,00 Eurosport** Calcio, Galles-Irlanda
 - **15,00 SkySport1** Fan Club Napoli
 - **18,30 Eurosport** Calcio, Portogallo-Rep.c.
 - **19,00 Sportitalia** Basket, Nba
 - **19,10 Rai2** Domenica Sprint
 - **20,00 Eurosport** Speciale Euro 2008
 - **20,30 SkySport2** Basket, Bologna-Udine

L'Italia vola a Euro 2008, la Scozia vince nel tifo

Primo storico trionfo azzurro a Glasgow grazie ai gol di Toni e Panucci. Spettacolo sugli spalti

di Marco Bucciantini inviato a Glasgow

EMOZIONI In questa storia c'è qualcosa in cima e c'è molto in fondo. Quando gli scozzesi battuti tornano in campo. Quando Hampden Park diventa uno stadio ideale in un mondo migliore, più civile, più serio. Fanno il giro di campo, McFadden e Ferguson,

Natale, che segna. Mejuto Gonzalez annulla. S'inventa un fallo di mano. In pratica, asseconda una serata che non può finire troppo in fretta. L'arbitro sbaglia molto, e per codardia. Nel campo pesante e con la palla che scivola via, il più prestante è Ambrosini, il più a disagio è il geometra Pirlo. Ma all'ultimo secondo del primo tempo è lui a «parare» il colpo di testa di Weir, che ci avrebbe depresso in un'immeritata pareggio. Siamo più forti, nessuno emerge, ma è un coro da rivaleggiare con in cinquantamila intorno. Con una parola (spesso abusata): è il gruppo. Con mestiere,

l'immenso Hutton e il deludente Brown: festeggiano la più terrificante delle sconfitte. La caduta «ad un gol dalla leggenda», come titolava il Mirror. E questi satanassi e alcolizzati degli scozzesi, dopo una partita di canti patriottardi da commuovere perfino gli avversari, omaggiano la vittoria e la qualificazione dell'Italia e c'intonano «Che sarà, seraaa, what ever we'll be, we'll be!».

Una bella serata. Da incartare e portarsi via, a casa. Da tenere lì, insieme ai ricordi cari, alle cose importanti. Da spolverare quando 400 criminali fanno la guerra fuori dagli stadi. Siamo stati grandi in campo, perché siamo i campioni del mondo, perché c'è qualcosa dentro questi uomini.

It's wonderful, tonight. È di Eric Clapton, e invece ci passa accanto Rod Stewart, con un cappellino rosso di tartan, mito e tessuto di Scozia. C'è qualcosa in cima, si diceva: questa è una festa in cui arriva uno più bravo a soffiare sulla torta. Uno che ha più fiato e ti frega il posto nella foto: è Toni. Un colosso. Succede così in fretta che esalta e fa ridere. Settanta secondi, Di Natale gioca in area un pallone basso, Toni con il piedone anticipa l'improvviso McManus e segna. Canti strappacuore, eroi scomodati (sul Daily Record c'era McFadden trasformato in Wallace), spiriti evocati, kilt, rock star: tutto evapora in settanta secondi. Ci piace pensare che sia tutta colpa del tipo che entra in campo per cantare «Fiori di Scozia», l'inno, come usano fare in America. Sembra un Highlander dimenticato in distilleria. Vecchio, canuto, pazzo, passi la gonnellina e il gilet, ma quei calzoncini nemmeno in Tirolo li consentirebbero.

Il contorno - che peserebbe su ogni squadra - l'Italia se lo scrolla di dosso nella prima azione. Poi controlla. Impattando per grinta e ritmo, perché il dramma per i britannici è che questa Italia se vuole sa fare anche la Scozia. Mentre la Scozia non sa fare l'Italia. I migliori degli avversari arrancano sotto una responsabilità troppo grande per un'ottima squadra che ancora manca di blasono. Brown è sprecauto negli ultimi trenta metri d'attacco. Hartley sembra un Giannini lento. McFadden «cerca» Barzagli ma conosce Cannavaro. Ci danno fastidio le galoppate di Hutton e la sagacia di Ferguson. Ma dopo tre angoli scozzesi la partita sarebbe già chiusa: scende Camoranesi, che gioca al centro un buon pallone. Un rimpallo favorisce il tiro di Ambrosini, respinto addosso a Di

RISULTATI
 Danilevicius mette ko l'Ucraina

Girone B
 Scozia-Italia..... **1-2**
 Lituania-Ucraina..... **2-0**

Classifica:
 ITALIA*..... **26**
 FRANCIA*..... **25**
 Scozia..... **24**
 Ucraina..... **16**
 Lituania..... **13**
 Georgia..... **10**
 Far Oer..... **0**

* Matematicamente qualificate alla fase finale degli Europei 2008

Prossimo turno:
 21 novembre 2007
 Italia-Far Oer
 Georgia-Lituania
 Ucraina-Francia

L'Italia regola la velocità del match nella ripresa. Cerca subito di chiudere il lavoro con il miglior momento di Gattuso, ma Di Natale non lo gratifica. Abbassa la media quando gli acciaccati Zambrotta e Camoranesi calano. Ma sulla sinistra si soffre il coraggio di Hutton, che si procura una punizione da limite. Dalla mischia, esce il pareggio di Ferguson. McLeish fiuta l'occasione e sguinzaglia la seconda punta, Miller. Donadoni fa una cosa saggia e con gusto scenico: fa entrare l'attaccante laiquinta. Per dare coraggio ai suoi, intontiti dall'urlo di Hampden. Miller semina Zambrotta e calcia a centro area la palla che vale una storia diversa, per molte persone dentro quel campo. McCulloch la manca, McFadden la tira tre metri a sinistra della leggenda. Ce n'è un altro che ha un po' di passato da «sistemare»: Panucci va colpire di testa la miglior punizione di Pirlo. È vinta. Mercoledì arrivano le Far Oer, talmente pericolose che le ospitano a Modena. Siamo gli qualificati. Le nostre sconfitte vanno oltre una partita, e toccano il vivere civile e comune. Che sarà, sarà. Se fosse sempre così sarebbe bellissimo.



Gli auguri arrivano d'Oltralpe

Con l'incitamento a tutta pagina de L'Equipe, la Francia ha tifato per l'Italia. È l'1-2 di Glasgow ha qualificato ad Euro 2008 anche i Blues di Raymond Domenech. Al ct francese (che si era detto sicuro di un pareggio degli azzurri) ha inviato un pensiero Gattuso: «Mi rode un po' aver aiutato la Francia, Domenech è uno che parla sempre...».

IL PERSONAGGIO Donadoni è felice, ma dà il merito al gruppo: «Ha carattere, spessore»
Hampden Park, è nato un ct: «Mai una sera così intensa»

dall'inviato a Glasgow

Fa vedere le scarpe con la punta bagnata. «Sono uno preciso, ci tenevo a non sporcarle, ci stavo attento. Poi quel gol...». Donadoni si è lasciato andare. Mica tanto: appena una corsa in campo dopo la rete di Panucci. Il ct è un boccone di pane: «Io soffro, mi emoziono, mi arrabbio. Ma lo tengo dentro. Quando giocavo, finita la partita mi rilassavo, e sotto la doccia sorridevo. Adesso mi resta tutto addosso, mi dura giorni. Mai provata una serata così intensa». Ci sono ct che se parlano è vangelo, e poi fanno giocare Zaccardo e non convocano Panucci. Ci sono ct che se vincono non conta, perché non «bucano» lo schermo, non accendono polemiche. Aspettavano il suo cadavere. Perché aveva perso per strada Totti, poi Nesta. Aveva rinunciato a Del Piero (e finalmente: ormai è un curriculum, non più un calciatore). Così la stampa

romana e torinese aveva sentenziato il destino di questa brava persona di Cisano Bergamasco. Adesso lo esaltano. «Panucci, mister, che idea!». Lui fa quell'espressione - chiude la bocca, muove lo spaventoso mento - che gli toglie il fascino della battuta pronta. Così i suoi aneddoti arrivano piano, come la sua Italia: «Panucci ci ho giocato insieme, so quanto vale. Ha il suo carattere, a Milanello volavano sberle». E andavano tutte nella stessa direzione: «Ero io che lo rifilavo a lui». Gli anni passano, i giocatori invecchiano, Panucci è meno spavaldo, ma ha una schiena che ogni tanto fa male... «e io gli sussurro una parola in più. Per coccolarlo, per far passare il dolore». Parla poco, e se ha una parola in più la regala ai ragazzi. Ad Hampden Park qualcosa è cambiato. Lui è più loquace, appoggiato al muro, la luce dei fari che illuminano le riprese televisive lo inibisce ancora. Non rivendica il successo, preferisce condivi-

derlo: «Questa è una squadra di carattere, di spessore». È stata la miglior partita dei suoi azzurri, «è bello che sia arrivata qui, dopo un anno di lavoro insieme. Siamo cresciuti lavorando. Ringrazio i miei collaboratori, vanno in giro, vedono le partite, mi aiutano sul campo». Ripete parole «grandi»: «Questo è il mio mondo, il mio mestiere. Queste sono le mie emozioni. Prima della partita ho detto alla squadra: capirò il risultato guardando gli occhi dei sei che dovrò mandare in tribuna. Ed erano sguardi di chi aveva capito. Questo è un gruppo». Basta così, anche troppo, il capo della comunicazione Antonello Valentini sa che questo non spreca niente e infatti cerca di mettere da parte: «Non parliamo di bilanci, lasciamoci qualcosa per la conferenza stampa di domani». Se lo porta via, Donadoni vorrebbe correre nel prato, a braccia alzate, senza scarpe, per non bagnarle. m. b.



L'abbraccio degli azzurri: l'Italia si è appena qualificata a Euro 2008

Pagelle

Ambrosini, in mezzo è il migliore

Buffon 6: sul gol potrebbe respingere meglio una conclusione di McCulloch. Il resto è normalità sbrigata bene.

Panucci 7,5: in questi anni gli sono stati preferiti Zaccardo, Oddo, Pessotto, Zambrotta fuori ruolo... È stato vilipendio al calcio. Se li mangia, per classe e personalità.

Cannavaro 6,5: McFadden «punta» Barzagli. È senza osso, ma morde.

Barzagli 6: manca dello spessore che si conviene in certe serate. Ma se la cava col primo consiglio che si riceve (a 7 anni) su un campo

di calcio: se sei in difficoltà, buttala in fallo laterale.

Zambrotta 5,5: più che l'azione di Brown, soffre l'andare e venire dell'impressionante terzino Hutton, il migliore dei suoi.

Gattuso 6: soffre il buon palleggio scozzese. Nella ripresa sembra «decollare» con due discese sulla destra ma non è eroico come altre volte. Dall'87' **De Rossi s.v.**

Pirlo 6: fa tutto con calma. Ferguson lo domina nell'ardore, ma lui non se la prende. Regia al minimo, campo nemico. Punizioni calciate con presunzione.

Ambrosini 6,5: il migliore nel mezzo. C'è sempre. In copertura e nel sostegno alla manovra.

Camoranesi 6,5: lavora di quantità, non mette moltissima benzina nell'attacco, ma si fa valere nei raddoppi e nel fraseggio. Dall'83' **Chiellini s.v.**

Toni 7,5: segna, al solito, perché in area è padrone. Ma lì l'Italia arriva poco: così lotta sulla trequarti.

Di Natale 6,5: il megalomane si presenta con sei tocchi di tacco nei primi dieci palloni giocati. L'assist e un gol buono annullato gli garantiscono qualcosa in più della sufficienza. Dal 65' **laiquinta 6:** irradidido inesperto, per timidezza, per insipienza tattica. Ha un allungo che promette sfracelli, ma non sa metterlo a profitto. m. b.

GLI ALTRI GIRONI

Qualificate Croazia Spagna e Polonia

- Girone A:** Polonia-Belgio..... **2-0**
- Finlandia-Azerbaijan..... **2-1**
- Portogallo-Armenia..... **1-0**
- Serbia-Kazakistan..... *rinviata ad oggi*
- Girone C:** Norvegia-Turchia..... **1-2**
- Moldova-Ungheria..... **3-0**
- Grecia-Malta..... **5-0**
- Girone D:** Galles-Fire..... **2-2**
- R. Ceca-Slovacchia..... **3-1**
- Germania-Cipro..... **4-0**
- Girone E:** Andorra-Estonia..... **0-2**
- Israele-Russia..... **2-1**
- Macedonia-Croazia..... **2-0**
- Girone F:** Irlanda N.-Danimarca..... **2-1**
- Lettonia-Liechtenstein..... **4-1**
- Spagna-Svezia..... **3-0**
- Girone G:** Bulgaria-Romania..... **1-0**
- Olanda-Lussemburgo..... **1-0**
- Albania-Bielorussia..... **2-4**

Polonia, Italia, Francia, Croazia e Spagna si vanno ad aggiungere alle già qualificate Austria e Svizzera (paesi organizzatori), Grecia, Rep. Ceca, Germania, Romania e Olanda

In breve

Nuoto

● **Record della Filippi**
 Alessia Filippi ha stabilito a Berlino, nel corso della 6ª tappa della Coppa del Mondo in vasca corta, il record italiano degli 800 stile libero con 8'16"35. Nei 200 si terza Federica Pellegrini in 1'55"29, a 14 centesimi dal primato personale. Davanti a tutte la francese Laure Manaudou con il record europeo di 1'53"48.

Slittino, CdM

● **Zoeggeler vince**
 Armin Zoeggeler apre la Coppa del Mondo di slittino vincendo a Lake Placid con il tempo di 1'45"238 (nuovo record della pista).

Tennis, Masters

● **Finale Federer-Ferrer**
 In semifinale Roger Federer ha sconfitto Rafael Nadal 6-4 6-1 mentre David Ferrer si è imposto 6-1 6-3 sullo statunitense Andy Roddick.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ sabato 17 novembre

NAZIONALE	68	60	3	67	35
BARI	40	63	18	5	27
CAGLIARI	56	24	14	40	32
FIRENZE	63	42	34	44	1
GENOVA	31	13	63	76	3
MILANO	28	67	65	5	50
NAPOLI	68	44	21	72	80
PALERMO	86	43	47	42	15
ROMA	18	32	69	22	70
TORINO	84	21	47	45	73
VENEZIA	71	18	50	51	20

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar

18	28	40	63	68	86	71	68	
Montepremi							3.700.909,66	
Nessun 6 - Jackpot	€	2.422.403,66	5 + stella	€	-			
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	45.888,00			
Vincono con punti 5	€	38.956,95	3 + stella	€	1.221,00			
Vincono con punti 4	€	458,88	2 + stella	€	100,00			
Vincono con punti 3	€	12,21	1 + stella	€	10,00			
			0 + stella	€	5,00			

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Peter Gomez e Marco Travaglio
MILLE BALLE BLU
Con le vignette di Ellekappa
In edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

Unità
10
IN SCENA

19
domenica 18 novembre 2007

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Peter Gomez e Marco Travaglio
MILLE BALLE BLU
Con le vignette di Ellekappa
In edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

|| **P**eccato

PERUGIA UN OUTLET DELLO SBALLO GIOVANE? MA ALLORA COSA SONO I SALOTTI PERBENE?

Palombelli sconvolta. Sulla scia dell'omicidio perugino, ci siamo sbizzarriti un po' tutti a rintracciare gli scenari più in tinta. Così, una città universitaria non diversa da tante altre ma forse con qualche carta di confortevolezza in più, si è trasformata in un recinto degli orrori. Sesso chirurgico, droga e perdisiun. Un fondale neogotico sul quale sfilano studenti-mostri col viso d'angelo e i soldi di papà. E un delitto si trasforma in una lente che inquadra e deforma le generazioni universitarie di oggi. Se n'è occupato Mentana nel suo Matrix ma molte



delle sue energie sono state spese per spiegare alla attonita Palombelli che il problema della «dopatura» di massa delle esistenze era noto ben prima del caso perugino. Lei lamentava sgomenta come Perugia o piuttosto l'ambiente universitario le si presentassero come «outlet dello sballo» spalmando su questa visione infernale il sangue versato dalla povera Meredith. Ma un omicidio è un omicidio e la droga è la droga. Non solo: se la droga è la droga, la canna è la canna; stiamo parlando di mondi contigui ma non omologabili, per fortuna. Che i ragazzi facciano l'amore spesso e volentieri, che alcuni di loro si facciano qualche canna non ci autorizza a descrivere questo loro bozzolo come «Sodoma e Gomorra». Come dovremmo chiamare il mondo degli adulti dove, soprattutto ai piani perbene, alcol, cocaina, neurolettici, doping, potere e tv hanno soppiantato il pane? **Toni Jop**

TELEVISIONE Fino a poco fa li vedeva come il diavolo, ora Del Noce deve solo sperare che Celentano e Benigni riescano a tirare Raiuno fuori dal declino. Perché Mediaset sta correndo. Si vedrà fra pochi giorni, quando i due artisti scenderanno in pista

■ di Roberto Brunelli

Perfido il destino, no? A pensar male, in questi giorni al mandarinesco direttore di rete uno Fabrizio Del Noce gli dovrebbero sfilare davanti tutti i suoi peggiori incubi. Aveva litigato furiosamente con Adriano Celentano, ai bei tempi del Silvio in carica, aveva minacciato di «autospendersi» per la piega protestataria che prendeva il «caso Rockpolitik», ed ora eccolo là a pregare che proprio il Molleggiato faccia di nuovo ascolti tali da elettrizzare i dolenti palinsesti dei Raiuno, il prossimo 26 novembre. Poi ha dovuto rivolgersi a sua rossa santi-



Adriano Celentano e Roberto Benigni insieme sul palco

LUTTI Ha diretto Gabin, Delon, Ventura
Addio a Granier-Deferre papà del «polar» francese

■ È morto ieri in un ospedale di Parigi il regista francese Pierre Granier-Deferre. Aveva 80 anni. A lungo assistente di cineasti come Michel Carné, Granier-Deferre, parigino nel sangue, è stato un cantore appassionato della Francia rurale che anche nella violenza dei tempi moderni non smarrisce un proprio codice d'onore. Laureato in cinema debutta nel 1962 dopo un buon tirocinio come dialoghista e sceneggiatore. Deve però aspettare l'inizio del decennio successivo per diventare una stella di prima grandezza grazie al «polar», come viene definito il racconto poliziesco alla francese. Gli aprono le porte del successo amici attori a cui ha fornito battute memorabili come dialoghista. Sono Jean Gabin, Alain Delon, Lino Ventura. Col primo lavora nel 1971 a *Le chat-L'uomo di St. Germain*, con il secondo ottiene un enorme successo nello stesso anno grazie a *L'evaso*, che è però soprattutto il film della maturità di Simone Signoret. Negli stessi anni 70 seguono tra gli altri *L'arrivista*, *Adieu poulet* e soprattutto *Una donna alla finestra*, nel quale il regista si mette al servizio di un'altra straordinaria diva come Romy Schneider. Ormai consacrato «re del botteghino», anche se non proprio amato dalla critica francese, Pierre Granier-Deferre ottiene i maggiori consensi all'inizio degli anni 80 con *Une étrange affaire* che vince nel 1981 l'Orso d'Oro a Berlino.

Con Celentano e Benigni ti salve Rai?

tà comica Roberto Benigni, sperando che tre giorni dopo, il 29, la sua *Divina Commedia* ripeta il miracolo del 2002, quando furono oltre 13 milioni a rimanere davanti al teleschermo. L'altro incubo è il faccione di Massimo Donelli, capo di Canale 5, che nel prime time a ottobre e novembre ha sorpassato Raiuno d'un soffio... con l'aiuto del *Dr House* beninteso, ma intanto la frittata è fatta. È dura viver così, con un pubblico che progressivamente invecchia, con schegge d'Auditel ogni giorno più grosse sacrificate al satellite, con pompose produzioni come quella *Guerra e pace* che ha raggiunto, nonostante investimenti mostruosi e sfarzo europeo, meno pubblico di quello che ogni sabato fa la Maria De Filippi a *C'è posta per te*, sempre su Canale 5, umiliando al tempo stesso l'omologo programma Rai della Antonella Clerici, *Il treno dei desideri*, meno crudele, più noioso, più stridulo. È grande la crisi Rai, dicono i più accigliati critici di cose televisive. E non ci vuole molto per capirlo, anche senza stare alla confusione bizantina regnante dopo che il Tar ha dichiarato illegittima la sospensione dell'ex membro del Cda Petroni. È che ai piani alti di Viale Mazzini volano da tempo molti più stracci che idee. A Raiuno ci si balocca ancora con Cucuzza e *La vita in diretta*, che è l'infinita riproduzione di un mondo nato e cresciuto nel mondo di riferimento culturale chiamato Mediaset, si affida il futuro all'ennesima versione di *Ballando con le stelle* con l'ex presidente della Camera Irene Pivetti, prelevata anch'essa dalle viscere del Biscione, a dimenarsi ricoperta di paillettes. Ecco che il Del Noce è costretto a correre ai ripari. Gli ex nemici Benigni, Celentano, e più in là - forse, chissà - il fantasma di Fiorello che da non si sa quanto appare e scompare nel confuso futuro di Raiuno, addirittura l'ectoplasma di Paolo Bonolis, da ripescare dal mare magnum della concorrenza, in un perverso gioco di specchi in cui il passato e il futuro pare fatto sempre dalle stesse facce. S'è detto: perfido, no?

Proveranno a coinvolgere Fiorello e magari Bonolis ma sempre alla rincorsa di un modello che sacrifica le idee



Sarà l'inferno, questo è certo. Nessuna pubblicità (è questa la notizia) interromperà il magico e terribile racconto dei lussuriosi, dei grandi, grandissimi peccatori. Di ieri e di oggi: Benigni Roberto di Vergaio non risparmierà nessuno, anche questo è certo. «Siilivio...», susurra il nostro occhioggiando astuto dai teleschermi d'Italia negli spot della tv di Stato, mentre l'arcigno ma passionale Dante lo scruta al suo fianco in forma di busto (sì, un po' come quello di Beethoven sul piano di Schroeder nelle avventure di *Charlie Brown*). Raiuno, il 29 novembre prossimo venturo, confida mani giunte nel comico-regista-poeta toscano, quello che a Sanremo 2002 invocò laicamente l'amore della Vergine facendo dimenticare le uova marce di Giuliano Ferrara (che glielie voleva lanciare addosso), quello che una sera di dicembre fece piombare tredici milioni di italiani nel *Paradiso* (dell'Alighieri, of course), realizzando uno di quegli strepitosi corto-circuiti della storia della tv che mandano in tilt i sociologi e gli antropologi, quelli dell'analfabetismo di ritorno nel piccolo schermo senza soluzione di continuità dai reality ai padripipi passando per vallettopoli. Prodotta dalla Rai e dalla Melampo, quella del 29 s'annuncia una prima serata da far tremare i polsi: introdotto come sempre dalla musica di Nicola Piovani, come già per tutti gli spettacoli del *TuttoDante* che hanno fatto il giro dello Stivale assicurando ogni volta il tutto esaurito, il nostro aprirà il suo squarcio spazio-temporale in due tempi. Come sempre: prima

DAL 29 NOVEMBRE
Roberto: eccovi i maialoni di ieri e di oggi

un'ora buona di politica strapazzata a dovere, ove non mancheranno - così promette lo spot - il capocomico Berlusconi e l'immarcescibile Mastella, ma è presumibile che non saranno risparmiati tutti i grandi protagonisti del nostro dolente presente, da Veltroni a La Russa, da Prodi a Fini, da D'Alema a Dini. Il collegamento con il Quinto canto dell'*Inferno*, Benigni lo dice a chiare lettere, non è casuale. È sì quello dell'amore «ch'a nullo amato amar perdona», quello di Paolo e Francesca, ma è anche quello del «sesso onesto e di quello libero», quello che il sesso «lo fanno con la suocera e con la cugina», versi immortali nei quali si rispecchiano, promette, «tutti i più grandi maialoni dell'antichità». Ovviamente «i maialoni ci sono pure oggi», giura Benigni, anche se niente altro è dato sapere sugli obiettivi della sua satira. Che poi ritroveremo, da dicembre, nelle 12 seconde serate che Robertaccio ha sottratto a Bruno Vespa. Un baratto infernale, secondo il Vespa. Ecologia mentale, secondo gli altri.

Dante, l'Inferno la poesia ma anche la politica e suoi interpreti per dodici serate. Ci sarà da ridere e anche no



Voci, frementi boatos, sussurri. Ne escono di tutti i colori sullo show prossimo venturo di Adriano Celentano. Non è sicuro nemmeno il titolo, non si sa bene se il programma sarà tutto musicale o se alla fine il pezzo forte saranno comunque i sermoni, si favoleggia di rivoluzionarie tecniche di ripresa. Quel che è certo è che il programma va in onda mentre è in uscita il nuovo disco del Molleggiato, *Dormi amore, la situazione non è buona*, che è già ai primi posti delle classifiche delle prenotazioni iTunes (che è quel luogo virtuale dal quale si scaricano le canzoni via Internet). Intanto il Palazzo Rai di Milano a Corso Sempione è già messo sottoposta dalla grande produzione celentanesca: pare che Adriano stia pensando di realizzare una specie di film in diretta, una sorta di Beaubourg della televisione, un po' alla maniera dell'ultimo Boncompagni, in una specie di immenso backstage dove tutto avviene alla luce del sole, cioè davanti alle telecamere. Molto movimento, molte chiacchiere, molte canzoni. Le sue leggendarie pause? Certo, ci sono, il nostro - giurano alcuni - coglierà l'occasione per guadagnare la tolette. La musica? Tanta, soprattutto dal suo nuovo disco, ma non solo. Gli ospiti? Ecumenicamente pescati un po' qua un po' là nella storia musicale italiana: la pasionaria siciliana Carmen Consoli, il jazzista buonista Stefano Di Battista, il finito-classico Ludovico Einaudi (molto amato a Rai1, visto che il suo estro è stato utilizzato anche per una musicina di stacco del Tg1), il torvo-popolare Gianni Bella e forse pure l'immarcescibile Mogol, tanto per fare due chiacchiere sui bei tempi che furono. Dal punto di vista di Fabrizio Del Noce, non è affatto scongiurato il rischio che Celentano si lanci a calare le sue grandi e spesso scomode ve-

DAL 26 NOVEMBRE
Adriano, parole canzoni sermoni qui e lì

rità sui destini del mondo. L'attualità non difetta di spunti: dalla finanziaria alle guerre in Afghanistan e Iraq, dall'ambiente ai nuovi precari. Non è detto, però, che al direttore di rete gliene importi più di tanto, a questo giro, di quel che dirà Adriano: quel che conta - per la sua permanenza a Raiuno, allunata finora anche dal gioco delle contrapposte fragilità degli equilibri in una tv di Stato sempre più paludosa - sono gli ascolti, e quelli di Celentano finora non hanno deluso mai. Ecco allora che la produzione è stata affidata ancora una volta al potente Bibi Ballandi, mentre sono solo due gli autori che affiancheranno il Molleggiato (i fedelissimi Claudio Fasulo e Riccardo Piferi) nella costruzione del nuovo show, mentre alla regia c'è il solidissimo Paolo Beldi, vecchia volpe di grandissima esperienza. La scenografia è data da una specie di taverna, tipo tanta legna e mattoni a vista, e le telecamere - alla fine dovrebbe essere questa la trovata «rivoluzionaria» - spereranno anche i più segreti movimenti dei musicisti, degli ospiti, dello stesso Celentano. Che ogni tanto, quando è il caso di fare una pausa tra un rock'n'roll vecchia maniera e l'altra, se ne andrà a fare la pipì.

Una taverna che profuma di legno telecamere a fuoco incrociato, ospiti chiacchiere distese e occhio alle «sberle»

Scelti per voi



Fuori Orario

Il programma notturno di Enrico Ghezzi dedica il palinsesto odierno alla grande musica. Si comincia con il secondo film diretto da Franco Battiato, "Musikanten", in prima visione televisiva: Marta (Sonia Bergamasco) e Nicola (Fabrizio Gifuni) stanno varando un progetto televisivo particolare e la donna viene proiettata nel passato, negli ultimi anni di vita di Beethoven. A seguire il film sul compositore tedesco di Abel Gance "Il grande amore di Beethoven"

01.45 RAI TRE. RUBRICA.

Liberi di giocare

Stefano Mariani (Pierfrancesco Favino) è l'allenatore di una squadra di Serie B che sta attraversando un difficile momento. A causa di un infarto del padre, è costretto a tornare nella sua città e fare i conti con un passato da dimenticare: suo fratello rinchiuso in carcere per rapina. Ma la coraggiosa direttrice del carcere (Isabella Ferrari) gli propone di allenare la squadra... Domani la seconda e ultima parte

21.30 RAI UNO. MINISERIE
Regia: Francesco Miccichè

Report

Mentre la Fiera di Milano si è spostata a Rho, la vecchia area, 260.000 metri quadrati, è stata messa in vendita. I comitati dei cittadini lamentano che il comune ha fatto gli interessi dei privati e non della città concedendo poco verde in una città devastata dallo smog. Albertini, per risolvere il problema del traffico, aveva ottenuto poteri straordinari, ma cosa ha fatto in realtà?

21.30 RAI TRE. REPORTAGE
"Cara Madunina"
di Bernardo Iovene

Pollock

Gli ultimi due anni di vita del pittore americano Jackson Pollock (Ed Harris, al suo esordio nella regia), esponente di punta dell'espressionismo astratto, e della moglie Lee Krasner (Marcia Gay Harden, premio Oscar per la sua interpretazione), anche lei affermata pittrice. Nonostante il successo, Pollock era in preda a forti tormenti interiori che lo spinsero a trovare rifugio nell'alcol

23.40 RETE 4. DRAMMATICO
Regia: Ed Harris
Usa 2002

Programmazione

RAI UNO

06.30 SABATO & DOMENICA. Rubrica.
"La Tv che fa bene alla salute"
09.15 LADY COP Telefilm
10.00 LINEA VERDE ORIZZONTI. Rubrica.
10.30 A SUA IMMAGINE. Rubrica.
Conduce Andrea Sarubbi
10.55 SANTA MESSA. Religione. "Dalla chiesa Santa Maria della Pietà al Colosseo in Roma"
12.00 RECITA DELL'ANGELUS. Religione
12.20 LINEA VERDE IN DIRETTA DALLA NATURA. Rubrica.
Conducono Veronica Maya, Massimiliano Ossini
13.30 TELEGIORNALE
14.00 DOMENICA IN - L'ARENA. Varietà.
Conduce Massimo Giletti
15.10 DOMENICA IN ROSA. Varietà.
Conduce Lorena Bianchetti.
Con Luisa Corna, Monica Setta
16.30 TG 1
17.40 DOMENICA IN IERI, OGGI E DOMANI. Varietà.
Conduce Pippo Baudo

RAI DUE

07.00 TG 2 MATTINA
08.00 TG 2 MATTINA
09.00 TG 2 MATTINA
09.30 TG 2 MATTINA L.I.S.
10.00 TG 2 MATTINA
10.05 RAGAZZI C'È VOYAGER!. Rubrica. "Fai la tua domanda"
10.30 RANDOM. Rubrica
All'interno: ART ATTACK.
11.30 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Varietà.
Conducono Adriana Volpe, Tiberio Timperi, Marcello Cirillo
13.00 TG 2 GIORNO
13.25 TG 2 MOTORI. Rubrica.
A cura di Rocco Tolfa
13.45 QUELLI CHE... ASPETTANO. Varietà
15.00 QUELLI CHE IL CALCIO E... Show. Conduce Simona Ventura.
Con Max Giusti, Lucia Ocone
17.05 QUELLI CHE... TERZO TEMPO. Rubrica
17.30 SPECIALE NUMERO 1. Rubrica
18.00 TG 2
18.05 TG 2 DOSSIER. Rubrica
18.50 TG 2 EAT PARADE. Rubrica
19.10 DOMENICA SPRINT.
Rubrica. Conduce Mario Mattioli
19.30 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv

RAI TRE

08.00 E' DOMENICA PAPÀ. Rubrica.
Conduce Armando Traverso
09.05 SCREENSAVER. Rubrica.
Conduce Federico Taddia
09.40 TIMBUCTU. Documentario
11.15 TGR BUONGIORNO EUROPA. Rubrica
11.45 TGR REGIONEUROPA. Rubrica. A cura di Dario Carella
12.00 TG 3
RAI SPORT NOTIZIE
12.15 TELECAMERE. Rubrica.
Conduce Anna La Rosa.
Regia di Fabrizio Borelli
12.45 RACCONTI DI VITA. Rubrica.
Conduce Giovanni Anversa
13.20 PASSEPARTOUT. Rubrica.
"L'arte del denaro".
Conduce Philippe Daverio.
Regia di Mauro Raponi
14.00 TG REGIONE
14.15 TG 3
14.30 IN 1/2 H. Attualità.
Conduce Lucia Annunziata
15.00 ALLE FALDE DEL KILIMANGIARO. Rubrica.
Conduce Licia Colò
18.00 PER UN PUGNO DI LIBRI. Gioco. Conduce Neri Marcorè.
Con Piero Dorflès
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

07.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA
07.10 MEDIASHOPPING. Televendita
07.20 UCCELLI DI ROVO. Miniserie.
Con Richard Chamberlain, Rachel Ward
09.35 ARTEZIP. Rubrica
09.40 MAGNIFICA ITALIA. Doc.
"Toscana: da Monte Riggioni a Firenze"
10.00 SANTA MESSA. Religione
11.00 PIANETA MARE. Rubrica.
Conduce Tessa Gelisio.
Con Folco Quilici
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE VIE D'ITALIA
12.10 MELAVERDE. Rubrica
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE E OLLIO. Comiche.
"Due come noi",
"Ospiti inattesi!"
15.15 GIOVANI LEONI. Film (USA, 1958).
Con Marlon Brando, Montgomery Clift
18.30 CASA VIANELLO. Situation Comedy.
"Lo spogliarello"
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 IL RITORNO DI COLOMBO. Telefilm. "La signora in nero"

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
TRAFFICO
METEO 5
08.00 TG 5 MATTINA
08.45 TG 5 INSIEME. Attualità
09.00 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO. Rubrica.
Conducono Maria Cecilia Sangiorgi, Monsignor Gianfranco Ravasi
09.50 NONSOLOMODA 25. Rubrica.
Conduce Silvia Toffanin (replica)
10.25 LA FIGLIA DI ELISA RITORNO A RIVOMBROSA. Serie Tv. Con Giulio Berruti, Sarah Felberbaum. Regia di Stefano Alleva 2ª parte (replica)
12.30 FINALMENTE SOLI. Situation Comedy.
"Un Natale da barboni".
Con Gerry Scotti, Maria Amelia Monti, Regia di Francesco Vicario
13.00 TG 5
13.35 BUONA DOMENICA. Varietà.
Conduce Paola Perego.
Con Stefano Bettarini.
Regia di Roberto Cenci
18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz

ITALIA 1

06.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
07.00 SUPERPARTES. Rubrica.
Conduce Piero Vigorelli
11.00 PHIL DAL FUTURO. Situation Comedy.
"Appuntamento virtuale".
Con Ricky Ullman, Alyson Michalka
11.30 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy.
"L'appartamento che non c'è".
Con Will Smith, James Avery
12.25 STUDIO APERTO TGCOM
14.15 L'ISOLA MISTERIOSA. Film Tv (USA, 2005).
Con Kyle MacLachlan, Gabrielle Anwar.
Regia di Russell Mulcahy
17.45 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
17.50 STUDIO APERTO PARTE III. Film (USA, 1990).
Con Michael J. Fox, Christopher Lloyd.
Regia di Robert Zemeckis

LA 7

07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità
09.15 COGNOME & NOME. Reportage (replica)
09.50 LA SETTIMANA. Attualità.
Conduce Alain Elkann
10.05 I TESORI DELL'UMANITÀ. Documentario
10.25 NEW TRICKS. Telefilm.
"Il diamante rosso".
Con Amanda Redman
11.30 LE INTERVISTE BARBARICHE. Talk show.
Conduce Daria Bignardi
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7
13.00 ANNI LUCE. Documenti
14.00 PER FAVORE NON TOCCATE LE PALLINE. Film (USA, 1961).
Con Steve McQueen.
Regia di Richard Thorpe
15.55 SOLDATO SOTTO LA PIOGGIA. Film (USA, 1963).
Con Steve McQueen.
Regia di Ralph Nelson
17.50 TOM HORN. Film (GB, 1975).
Con Steve McQueen.
Regia di William Ward

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.35 RAI TG SPORT
20.40 AFFARI TUOI. Gioco.
Conduce Flavio Insinna.
Regia di Sergio Colabona
21.30 LIBERI DI GIOCARE. Miniserie. Con Pierfrancesco Favino, Isabella Ferrari.
Regia di Francesco Miccichè 1ª parte
23.35 TG 1
23.40 SPECIALE TG 1. Attualità
00.40 OLTREMODA. Rubrica
01.15 TG 1 - NOTTE
TG 1 LIBRI. Rubrica

20.30 TG 2 20.30
21.00 NCIS. Telefilm.
"Il cavallo di Troia".
Con Mark Harmon, Michael Weatherly
21.45 CRIMINAL MINDS. Telefilm.
"Jones". Con Mandy Patinkin
22.30 SENZA TRACCIA. Telefilm. "Un amore sbagliato".
Con Anthony LaPaglia, Poppy Montgomery
23.20 LA DOMENICA SPORTIVA. Rubrica. Conducono Massimo De Luca, Paola Ferrari
01.00 TG 2

20.00 BLOB. Attualità
20.10 CHE TEMPO CHE FA. Talk show. Conduce Fabio Fazio
21.30 REPORT. Reportage.
"Cara Madunina"
23.15 TG 3
23.25 TG REGIONE
23.35 PARLA CON ME. Talk show
00.35 TG 3
TG 3 NIGHT NEWS. Rubrica
00.45 TELECAMERE. Rubrica
01.45 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica.
"Beethoven musicante senza/con musica"

21.30 DEBITO DI SANGUE. Film thriller (USA, 2002).
Con Clint Eastwood, Jeff Daniels.
Regia di Clint Eastwood
23.40 POLLOCK. Film drammatico (USA, 2002).
Con Ed Harris, Marcia Gay Harden.
Regia di Ed Harris
02.05 TG 4 RASSEGNA STAMPA
02.20 STORIE DEL SIGNOR G. Musicale. "Giorgio Gaber"
03.10 IL PIÙ GRANDE AMATORE DEL MONDO. Film (USA, 1977).
Con Gene Wilder, Carol Kane

20.00 TG 5
METEO 5. Previsioni del tempo
20.40 PAPERISSIMA SPRINT. Show.
Con Edelfa Chiara Masciotta
21.35 LA FIGLIA DI ELISA RITORNO A RIVOMBROSA. Serie Tv. Con Giulio Berruti, Sarah Felberbaum.
Regia di Stefano Alleva 3ª parte
23.50 TERRA!. Reportage
00.50 NONSOLOMODA 25. Rubrica
01.20 TG 5 NOTTE

21.30 IL GRAN PREMIO DI DISTRACTION. Quiz.
Conduce Teo Mammucari.
Regia di Giancarlo Nicotra
00.10 URBAN LEGENDS. Show.
Conduce Andrea Pellizzari
01.20 STUDIO SPORT
01.45 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
01.55 SHOPPING BY NIGHT. Televendita
02.20 CITY HALL. Film (USA, 1996).
Con Al Pacino, John Cusack
04.05 TALK RADIO. Show

20.00 TG LA7
20.25 SPORT 7
20.30 CHEF PER UN GIORNO. Real Tv (replica)
21.30 CROZZA ITALIA LIVE. Show.
Conduce Maurizio Crozza.
Con la partecipazione di Carla Signorini
23.30 REALITY. Reportage
00.30 SPORT 7
01.00 TG LA7
01.25 L'UOMO VENERDI. Film (GB, 1975).
Con Peter O'Toole.
Regia di Jack Gold

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 THE RINGER. Film commedia (USA, 2005).
Con Johnny Knoxville.
Regia di Barry W. Blaustein
16.15 BLACK DAWN. Film Tv azione (USA, 2005).
Con Steven Seagal.
Regia di Alexander Gruszynski
18.30 IL DIAVOLO VESTE PRADA. Film commedia (USA, 2006).
Con Anne Hathaway.
Regia di David Frankel
21.00 SHAGGY DOG. Film commedia (USA, 2006).
Con Tim Allen.
Regia di Brian Robbins
22.45 VIAGGIO SEGRETO. Film drammatico (Francia/Italia, 2006).
Regia di Roberto Andò
00.35 IL CUSTODE. Film horror (USA, 2005)

SKY CINEMA 3

14.05 INDOVINA CHI. Film commedia (USA, 2005).
Con Ashton Kutcher.
Regia di Kevin Rodney Sullivan
16.30 MI CHIAMO SAM. Film drammatico (USA, 2001).
Con Sean Penn.
Regia di Jessie Nelson
18.45 FLIGHTPLAN. Film thriller (USA, 2005).
Con Jodie Foster.
Regia di Robert Schwentke
21.00 NELL. Film drammatico (USA, 1994).
Con Jodie Foster.
Regia di Michael Apted
23.00 OMBRE E NEBBIA. Film commedia (USA, 1992).
Con Woody Allen.
Regia di Woody Allen
00.20 GIANNI CANOVA IL CINEMANIACO. Rubrica

SKY CINEMA AUTORE

14.05 IL VENTO CHE ACCAREZZA L'ERBA. Film drammatico (Francia/GB/Irlanda, 2006).
Con Cillian Murphy
16.20 PROOF - LA PROVA. Film drammatico (USA, 2005).
Con Gwyneth Paltrow.
Regia di John Madden
18.35 DICK TRACY. Film avv. (USA, 1990).
Con Warren Beatty.
Regia di Warren Beatty
20.50 CORTO SOTTO 5'. Corto
21.05 CACCIATORE DI TESTE. Film drammatico (Belgio/Francia, 2005).
Con José Garcia.
Regia di C. Costa-Gavras
23.10 LA SECONDA NOTTE DI NOZZE. Film commedia (Italia, 2005).
Con Antonio Albanese

CARTOON NETWORK

14.55 CAMP LAZLO. Cartoni
15.20 EDD & EDDY. Cartoni
15.45 LE TENEBROSE
AVVENTURE DI BILLY & MANDY
16.15 MUCHA LUCHA. Cartoni
16.40 I FANTASTICI 4. Cartoni
17.05 NOME IN CODICE: KND
17.35 JUSTICE LEAGUE. Cartoni
18.00 TEEN TITANS. Cartoni
18.25 LE TENEBROSE
AVVENTURE DI BILLY & MANDY
18.50 EDD & EDDY. Cartoni
19.15 SCHOOL RUMBLE
19.45 CLASS OF 3000. Cartoni
20.10 CAMP LAZLO. Cartoni
20.40 LEONATICS UNLEASHED
21.15 NOME IN CODICE: KND
21.45 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
22.10 JOHNNY BRAVO

DISCOVERY CHANNEL

15.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Documentario.
"Gypsy Charros contro Kim Suter"
16.00 TOP GEAR. Documentario
17.00 LAVORI DA DURÌ. Documentario.
"Pesca a strascico"
18.00 COME È FATTO. Documentario
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario.
"Il progetto vintage di Senior" 2ª parte
20.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Fuga da Alcatraz". "Speciale neve"
22.00 COM'È FATTO. Doc.
23.00 TOP GEAR. Documentario
24.00 PESCA ESTREMA. Documentario

ALL MUSIC

12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 MODELAND. Show.
"Best of". Conduce Jonathan Kashanian (replica)
14.00 SOFA SO GOOD. Musicale. Conduce Gip
15.00 KANTARBOX. Musicale
16.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
17.30 CINERAMA. Rubrica
18.00 MONO. Rubrica
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 RAPTURE. Musicale.
Conduce Rido
20.00 INBOX 2.0. Musicale
21.30 I LOVE ROCK'N'ROLL
22.30 PELLE. Docufiction.
Regia di Alberto D'Onofrio
23.30 STELLE E PADELLE. Talk show.

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.40 - 13.00 - 15.50 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
06.05 RADIOUNOMUSICALE. A cura di Fabio Cioffi
06.33 VOCI DAL MONDO
07.10 EST - OVEST
07.30 CULTO EVANGELICO
08.30 GR 1 SPORT
08.37 CAPITAN COOK. A cura di Roberto Iorio
09.06 HABITAT MAGAZINE. A cura di Roberto Pippan
09.30 SANTA MESSA
10.10 DIVERSI DA CHI?. A cura di I. Sotis
10.15 CONTEMPORANEA. A cura di E. Cavalli
10.37 IL COMUNICATTIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
11.10 OGGI DUEMILA
11.55 ANGELUS DEL SANTO PADRE
13.24 GR 1 SPORT
13.30 GR BIT
13.44 MONDOMOTORI
14.01 DOMENICA SPORT. A cura di R. Cucchi
14.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO. "Campionato italiano di Serie B"
18.30 TUTTO BASKET
20.03 ASCOLTA, SI FA SERA
23.15 L'ARGONAUTA
23.35 RADIOSCRIGNO
23.52 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.49 - 17.30 - 19.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA
07.54 GR SPORT
08.00 OTTOVOLANTE
08.45 BLACK OUT
09.30 L'ALTROLATO
10.35 NUMERO VERDE

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 UOMINI E PROFETI. LETTERE
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA
10.50 IL TERZO ANELLO
11.50 I CONCERTI DEL QUIRINALE DI RADIO3
13.10 DI TANTI PALPITI
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
15.00 IL TERZO ANELLO. I LUOGHI DELLA VITA. Con Zubin Metha
16.50 DOMENICA IN CONCERTO
18.00 LA GRANDE RADIO
19.00 CINEMA ALLA RADIO
20.15 RADIO3 SUITE
20.30 IL CARTELLONE
23.30 SITI TERRESTRI MARINI E CELESTI
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
02.00 NOTTE CLASSICA

Sereno
Vento: Debole
Variabile
Moderato
Nuvoloso
Forte
Pioggia
Mare: Calmo
Temporali
Mosso
Nebbia
Agitato
Neve

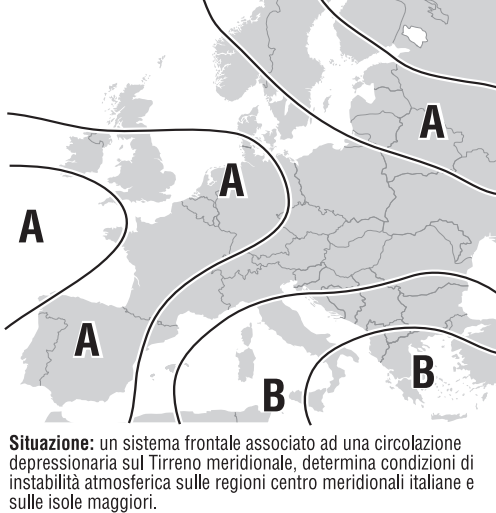
OGGI



DOMANI



SITUAZIONE



Joe Dante: che mi frega di Frodo

CINEMA Ecco, a Trieste, il regista di «Homecoming», denuncia delle «guerre giuste» americane. È una miniera di humour e intelligenza. Preoccupato per le presidenziali perché il partito democratico è molle...

di Alberto Crespi / Trieste

«B

arak Obama non ha esperienza e non può vincere. Hillary Clinton ha molta esperienza... e non può vincere, perché l'America profonda la odia. Credo che i repubblicani sognino un ticket Clinton/Obama, perché la sconfitta dei democratici sarebbe certa al 100%. D'altro canto una scelta fra la Clinton e Giuliani sarebbe molto triste. Come vedete, siamo messi bene. Se avete voglia di deprimervi, parliamo di politica». Joe Dante, il regista di *Grenlins* e di *Matinée* - nonché di uno dei più corrosivi pamphlet cinematografici di tutti i tempi, *La seconda guerra civile americana* - non ha perso il senso dell'umorismo. Parlare con lui è sempre una full-immersion nell'intelligenza pura. Dante è a Trieste per il Festival

della Fantascienza, che gli ha conferito il Premio Urania d'Argento alla carriera; come sempre i fans se lo mangiano con gli occhi e lo sommergono di domande sulla sua carriera. Per lui venire di tanto in tanto in Italia, la terra dei suoi avi, dev'essere una soddisfazione; l'America, invece, è per lui «frustrante» - parola sua - sia dal punto di vista politico che da quello cinematografico. Il suo ultimo film-film, *Looney Tunes*, è stato un insuccesso commerciale e un incubo legale per i difficilissimi rapporti con la Warner Bros. Come molti grandi della sua generazione, Dante si è auto-esiliato in tv: il suo ultimo capolavoro (sì, un telefilm di 58 minuti può essere un capolavoro) è *Homecoming*, prodotto dalla Showtime nell'ambito della serie *Masters of Horror*. Incluso nel cofanetto attualmente nei negozi (distribuzione 01), *Homecoming* è la più sferzante satira sull'America post-11 settembre ed è anche un amaro apologo su tutte le guerre «giuste» che gli Stati Uniti hanno combattuto nella loro storia. «Credo che l'horror e la commedia siano gli unici generi in grado di rappresentare l'America contemporanea. Ma fare commedie a Hollywood è molto difficile, a meno che tu non inserisca nelle trame molte scorregge e qualche rapporto sessuale con una torta di mele. Non è il mio genere. L'horror è meno controllato e più libero, e permette di inserire comunque dei tocchi ironici. *Homecoming* era un film di protesta. Io e miei colleghi ci sentivamo - e ci sentiamo - così frustrati, così rabbiosi per la politica estera del nostro paese, che abbiamo sentito l'esigenza di protestare. È un film molto diretto, un vero e



Il regista Joe Dante

«A Hollywood le commedie devono avere scorregge e coiti con torte di mele...»

proprio j'accuse. In genere preferisco i film che parlano di politica in modo più allusivo, ma quando ci vuole, ci vuole». Tanto per deprimerci un po' di più, parliamo ancora per qualche secondo di politica. Possibile che i democratici siano talmente incapaci di esprimere un

candidato vincente per le elezioni del 2008? «Il problema è che molti di loro sono convinti che Hillary sia vincente. Spero di sbagliarmi io, ma il partito democratico è molle, sempre pronto al compromesso. Almeno i repubblicani credono nelle cazzate che dicono e non hanno paura di sembrare pazzi davanti al mondo. L'altro vero problema è che il paese sembra cloroformizzato. I film politici non sono mai stati così impopolari. Sono molto curioso di vedere *Redacted*, del mio amico Brian DePalma, ma non credo sarà un blockbuster... È anche per questo che occorre essere più sottili, cavalcare i generi, usare i codici del cinema popolare per far pas-

sare certi contenuti. Altrimenti si fanno film nobilissimi e pallosi come *Leoni per agnelli* di Redford, dove vedi gente seduta a discutere per un'ora e mezzo, ascolti cose anche interessanti, ma insomma...». Probabilmente rientra in questa filosofia il progetto che Joe Dante insegue da anni, per ora senza esito: «Vorrei tanto fare un film da *Huckleberry Finn*, il romanzo di Mark Twain, che secondo me non è mai stato portato al cinema nel modo giusto. E poi sto sempre lavorando a un film sulla vita di Roger Corman, il mago dei film di serie B, il maestro di tutta la mia generazione. Dovrebbe interpretarlo Tim Robbins, che è un po' più alto di Roger, ma giusto per la parte». Intanto, Joe Dante continua ad essere un cinefilo vero: qui a Trieste ha fatto incetta di dvd italiani e giapponesi. «Da esperto di horror, ci tengo a dire che gli horror giapponesi sono molto belli mentre i loro remake americani sono quasi sempre sbagliati. Perché negli originali giapponesi, come *The Ring*, c'è un grande senso del mistero, mentre gli americani debbono spiegare sempre tutto». Non ama invece, Joe Dante, la fantasy: «Ovviamente ho visto i tre film di Jackson dal *Signore degli anelli*. Che vi devo dire? Sono molto ben fatti, da regista ne apprezzo i valori tecnici, ma da spettatore li trovo lunghi e poi... e poi, posso dirlo?, non sono «dentro» quel mondo, non me ne frega un cazzo di Frodo Baggins e dei suoi amichetti nani ed elfi. È grave?». Ma per carità, Joe: è grave che tu non riesca a fare i tuoi film su Huck Finn e Roger Corman. Speriamo di rivederci alla «prima» di uno dei due, ok?

RICORDI Domani a Roma e su La 7 omaggio a Pontecorvo nel giorno del suo compleanno

Gillo, c'era una volta un regista partigiano...

di Gabriella Gallozzi

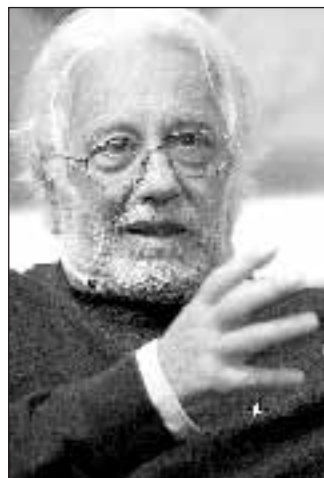
Come fai a dirigere una Mostra come quella di Venezia? E lui: «fanciulla, ho diretto un comando partigiano e abbiamo pure vinto...». Lo scambio di battute è tra Irene Bignardi e Gillo Pontecorvo a cui, ad un anno dalla sua scomparsa e in occasione del suo compleanno (domani) sarà dedicata una giornata di cinema, il suo, e memorie. A partire dal documentario di Annarosa Morri e Mario Canale, *Gillo, le donne, i cavalieri, l'armi e gli amori* che sarà presentato domani sera all'Auditorium di Roma alla presenza degli amici dell'autore, poi trasmesso su La 7 (ore 23.30) che alle 14 manderà in onda *La battaglia di Algeri* e, infine sarà al centro di una visione-dibattito l'indomani, il 20, all'Università di Roma-3 che conferirà a Pontecorvo la laurea Honoris Causa. Sono circa novanta minuti di ricordi, tutti su e con Gillo. Poco cinema, come pochi sono stati i suoi film, 5 in tutto ma che hanno fatto scuola nel mondo (*La battaglia in primis*, anche se lui preferiva *Kapò*) e tanta vita, sia privata che da militante (nel Pci) ed operatore culturale (la direzione della Mostra, quella di Cinecittà). È lui, nel suo «celebre» giardino fiorito (una tra le sue tante passioni) con l'immane matita in mano, che si racconta in una lunga intervista di qualche anno fa. La ricca famiglia pisana di origini ebraiche. Il fratello Bruno, uno dei ragazzi di via Panisperna «passato» all'Urss. Poi l'esilio a Parigi in seguito alle leggi razziali e poi, con l'occupazione tedesca, la fuga a Saint Tropez dove vive pescando. E, ancora le lezioni di comunismo di Amendola, il rientro clandestino in Italia e la lotta partigiana di cui, nel film, ci ricorda Aldo Tortorella rimandando un «gillo eroe», coraggioso, al limite della temerarietà. Ma è Picci, la moglie, a raccontare gli aneddoti più «succosi», come quella volta che, a Milano, travestito con cappellaccio nero e cappotto viene riconosciuto da Pajetta. «Non avrebbe dovuto avvicinarlo per nulla al mondo - racconta - ma non potè resistere. Lo affiancò e gli bisbigliò nell'orecchio: «ma proprio da ebreo ti dovevi camuffare?!». È un continuo passaggio di testimone tra le memorie dello stesso Gillo e quelle di chi lo ha affiancato nel corso della sua lunga vita. Le tante donne, per esempio, che sempre lo hanno circondato («era «molto portato», confessa per l'universo femminile), nella militanza (Luciana Castellina), nel lavoro (le collaboratrici di Venezia, quando è stato direttore della Mostra dal '92 al '96) come Irene Bignardi, autrice della biografia *Memorie estorte a uno smemorato*. Poi i compagni di un tempo Montaldo e Giraldi coi quali, giovanissimo, divide il «celebre» appartamento romano di via Massacuccioli, «covo» di scalmanati autoregisti in erba. E ancora Cito Maselli, Ennio Morricone e l'inseparabile Franco Solinas (con lui l'esordio con *La grande strada azzurra*) con il quale, da lassù, siamo sicuri, sarà tornato a curiosare sulla realtà, come sempre hanno fatto.

LA RASSEGNA Grandi messinscena oltre le star Ronconi e Dodin

Luci sui teatri d'Europa e Torino è il loro palco

di Maria Grazia Gregori

Il teatro europeo, perlomeno quello ufficiale che aderisce all'Ute, Unione dei Teatri d'Europa, si mette in festival a Torino grazie all'impulso del Teatro Stabile, dalla fine di ottobre alla fine di dicembre: successo di pubblico con molti giovani in sala, spettacoli che parlano le lingue di una comunità europea che - come sosteneva il suo primo direttore e presidente Giorgio Strehler al quale, nel decennale della morte, la rassegna è dedicata - si esprime con il linguaggio della cultura e non con quello dell'economia e delle banche. Accanto a stelle indiscusse come Lev Dodin e Luca Ronconi, a presenze provocatorie come quella di Declan Donnellan, a un vecchio, generoso marxista come Roger Planchon, il Festival mescola interessanti realtà di frontiera, sotto il segno di una drammaturgia che spazia dal classico alla contemporaneità con incursioni in generi fra loro apparentemente lontani (la prosa e il cinema, ecc). Se Lev Dodin, per esempio, affronta in modo spiazzante *Re Lear* attraverso gli occhi della sue figlie ecco Donnellan che, in uno spettacolo di fortissima incisività espressiva e di grande sobrietà di mezzi, rende lo scintillante francese dell'*Andromaque* di Racine inaspettatamente contemporaneo grazie al taglio e al ritmo impresso allo spettacolo, alla recitazione nevroticamente incisiva degli attori, mostrando veri cuori dietro agli affanni del potere, agli odi, alle gelosie, alle mitologie rivoltate come un guanto. Da un punto di vista completamente opposto Walter



Luca Ronconi

Le Moli e Karina Arutyunyan si confrontano coraggiosamente con un capolavoro del Seicento barocco, grottesco, nero come *The Changeling* degli elisabettiani Middleton e Rowley, noto come *I lunatici* (che circa 40 anni fa confermò il talento registico di Luca Ronconi) - che nella nuova, ficcante traduzione di Luca Fontana prende il titolo di *Gli incostanti* - in chiave di «opera totale» dove si mescolano tragedia, commedia, corruzione, sesso estremo, voglie di giovani ragazze, insieme alla musica suonata dal vivo, al recitarcantando. Una sfida non facile per dei giovani attori di diseguale livello, dove ha modo di spiccare la bravura di un «vecchio» come Michele de Marchi che è la vera anima nera della storia. Il tutto ambientato nel duplice spazio mentale ma anche reale formato da un castello e da un manicomio - due luoghi di privazione della libertà degli istinti e non solo - creati a vista dal movimento della scena di Tiziano Santi: una cubo di carta

che ricopre una struttura che si muove con facilità su ruote e che può essere allo stesso tempo una camera delle meraviglie o una stanza degli orrori. Pirandello non poteva mancare in questo variegato panorama. Stéphane Braunschweig, quarantenne direttore del Teatro Nazionale di Strasburgo, mette in scena un dramma piccolo borghese come *Vestire gli ignudi* con un'operazione che all'inizio delude costruita com'è sulla sottrazione, sull'economia della recitazione e del gesto, sulla rappresentazione di un universo piccolo piccolo rispecchiato nella mediocrità fisica degli attori. Poi ci si rende conto che Braunschweig ha rappresentato la storia (che Pirandello derivò da un fatto di cronaca) della giovane Ersilia (una sensibile Cécile Coustillac) che tenta il suicidio e che finisce sotto l'ala protettrice di uno scrittore in crisi d'ispirazione, come un atto d'accusa nei confronti dei media. Una specie di reality che si svolge in camera d'affitto che sanno di stantio, dove un giornalista con la sua telecamera ruba la vita, l'espressione, l'infelicità della vittima di una società maschile che l'ha sempre sfruttata, mostrandocene - letteralmente - la discesa agli inferi e il definitivo suicidio in diretta. Oggi che si filma con i telefonini la morte di una ragazza per poi mandarne le immagini su internet, la scelta del regista francese in quella casa - le cui pareti appaiono e scompaiono dall'alto per lasciare il posto alle immagini filmate di una quotidianità affannata e indifferente -, acquista uno spessore inquietante che ci impone l'eterna domanda pirandelliana: finzione o realtà?

NON DIMENTICARE LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE.
25 Novembre.
Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.

MANDA UN SMS E SOSTIENI IL PROGETTO JAMILA PER LE DONNE DI KABUL.
Ogni volta che ricepi il tuo sms di ritorno. Per quella Farukhuna Jamila. Che ha lavorato per anni in Afghanistan. Per dare alle donne del mondo un'idea di libertà. Per farle sapere che non sono solo. Per farle sapere che non sono sole. Per farle sapere che non sono...
Libertà. Non è solo una parola. È un sentimento. www.pangeaonline.org tel. 02-7733202

Pangea
In vita riparte da una donna

SMS solida
48584

Manda un SMS al 48584 da tutti i telefoni. I profitti vanno a favore di Kabul. Contatta il sito www.pangeaonline.org per altre info. Libertà. Non è solo una parola. È un sentimento.



© 2007 Pangea. Tutti i diritti sono riservati. Pangea è un marchio registrato.

Scelti per voi Film

Giorni e nuvole

Che cosa succede ad una coppia che entra in crisi per cause esterne? Il rapporto tra Elsa (Margherita Buy) e Michele (Antonio Albanese) è messo in difficoltà da un'improvvisa povertà: lui ha perso il lavoro, la casa in cui abitano è in vendita, i soldi in banca sono agli sgoccioli. In una quotidianità pervasa da precarietà e insicurezza, i due si allontaneranno fino alla rottura. La distanza li aiuterà a capire qual è il bene più prezioso...

di Silvio Soldini drammatico

Il Passato

Rimini e Sofia si separano dopo 12 anni di matrimonio. Quando l'uomo inizia una nuova relazione, Sofia si accorge di essere ancora innamorata e decide di riconquistarlo. Rimini si risposa, ma l'ex moglie continuerà a tormentarlo: per l'uomo, nel frattempo colpito da una misteriosa amnesia che gli impedisce di svolgere il suo lavoro, sembra davvero difficile potersi lasciare il passato alle spalle. Dal regista di "Il bacio della donna ragno".

di Hector Babenco drammatico

La leggenda di Beowulf

Le battaglie del coraggioso guerriero Beowulf contro Grendel, il mostro che tenta di distruggere la reggia di Hrothgar, re dell'antica Danimarca. Uccisa la terribile creatura, Beowulf dovrà fronteggiare l'ira della madre di Grendel, l'orchessa dalle forme seducenti e tacchi a spillo di carne umana dotata di poteri ipnotici. Dal testo epico in inglese antico scritto intorno all'Anno Mille su avvenimenti accaduti nei secoli precedenti.

di Robert Zemeckis fantasy

Sleuth - Gli insospettabili

Milo Tindle (Jude Law), un giovane aspirante attore, è l'amante della moglie di un affermato scrittore di gialli, Andrew Wyke (Michael Caine). Il giovane vorrebbe convincere l'uomo a concedere il divorzio alla donna (che non compare mai), ma le intenzioni dello scrittore sono ben altre: una primordiale sfida tra maschi. Andrew propone a Milo di inscenare una rapina ai suoi danni... il gioco si fa pericoloso, ma l'attore ha bisogno di soldi.

di Kenneth Branagh thriller

Un cuore grande

La storia di Marianne Pearl (Angelina Jolie), moglie di Daniel Pearl, il giornalista americano sequestrato e ucciso dagli integralisti pakistani nel 2002. L'inviato del "Wall Street Journal" aveva fissato un'intervista con uno dei capi del movimento integralista musulmano, ma l'incontro si rivelò una trappola. La moglie decise di mettersi sulle tracce del marito e scoprire la verità. Dal regista di "Benvenuti a Sarajevo" e "A Road to Guantanamo".

di Micheal Winterbottom drammatico

Un'altra giovinezza

Tratto dall'omonimo racconto dello scrittore rumeno Mircea Eliade, il film è una storia d'amore e di mistero ambientata a cavallo della seconda guerra mondiale. Dominic Matei (Tim Roth) è un professore di linguistica romena che a settant'anni viene colpito da un fulmine, ma miracolosamente sopravvive. Da quel momento, col passare dei giorni, l'uomo ringiovanisce sia fisicamente che intellettualmente. Per lui è una seconda possibilità...

di Francis Ford Coppola drammatico

Ratatouille

Un topo a Parigi... e più precisamente in uno dei migliori ristoranti di Parigi. Amante della buona cucina, dotato di un olfatto finissimo, Remy ha un sogno: diventare un cuoco raffinato. Ma come poter ammettere un topo nella cucina di un ristorante di lusso? Remy diventa amico di Alfredo Linguini, lo sguattero, e sarà proprio grazie a quest'ultimo che il topo chef avrà il suo momento di gloria con la preparazione di una speciale ratatouille.

di Brad Bird animazione

Napoli

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128
I Vicerè 16:00-18:10-20:30-22:40 (€ 7,00)

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982
Elizabeth the golden age 16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00)
Ai confini del paradiso 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7,00)

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612
Sala 1 **Matrimonio alle Bahamas** 16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 2 **Come tu mi vuoi** 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7,00)
Sala 3 **SMS - Sotto mentite spoglie** 20:40-22:40 (€ 7,00)
Ratatouille 16:00-18:20 (€ 7,00)
Sala 4 **Come tu mi vuoi** 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7,00)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134
Sala 1 942 **Meduse** 16:30-18:00-19:30-21:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 2 114 **Un'altra giovinezza** 17:30-20:00-22:15 (€ 7,00)

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408
Sala 1 Rossini **Giorni e nuvole** 16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 7,50)
Sala 2 Magnani **Sleuth** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 3 Mastriani **Ai confini del paradiso** 16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00)

Galleria Toledo Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824
Riposo

La Perla Multisala via Nuova Agrano, 35 Tel. 0815701712
Ratatouille 17:10-19:00 (€ 6,00; Rid. 4,60)
Taranto 400 **Il nascondiglio** 19:10-21:00-22:50 (€ 6,00; Rid. 3,60)
Troisi 200 **Lo spaccacuori** 17:10-21:00-22:50 (€ 6,00; Rid. 4,60)
Ratatouille 17:10-19:00 (€ 6,00; Rid. 4,60)

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111
Sala 1 710 **Come tu mi vuoi** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 2 110 **Il caso Thomas Crawford** 15:30-17:55-20:20-22:45 (€ 7,50)
Sala 3 365 **Matrimonio alle Bahamas** 16:00-18:15-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 4 430 **Lo spaccacuori** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 5 110 **La terza madre** 15:30-17:55-20:20-22:45 (€ 7,50)
Sala 6 110 **Elizabeth the golden age** 15:35-20:30 (€ 7,50)
Die Hard - Vivere o morire 18:00-23:00 (€ 7,50)
Sala 7 165 **la leggenda di Beowulf** 16:30-19:00-21:30 (€ 7,50)
Sala 8 165 **The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 9 190 **Ratatouille** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 10 200 **SMS - Sotto mentite spoglie** 16:15-18:30-20:45-23:00 (€ 7,50)
Sala 11 200 **la leggenda di Beowulf** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254
Baby mod **Ratatouille** 16:30 (€ 7,00)
Sala 1 **Come tu mi vuoi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 2 **L'abbuffata** 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 3 **Il nascondiglio** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 4 **I Vicerè** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Riposo

Plaza via Michele Kerkaker, 85 Tel. 0815563555
Sala Benini **Giorni e nuvole** 18:30-20:30 (€ 7,00)
Sleuth 16:30-22:30 (€ 7,00)
Sala Kerkaker **la leggenda di Beowulf** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala Baby **Riposo (€ 7,00)**

Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 08159795796
I Vicerè 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 892111
Sala 1 **la leggenda di Beowulf** 14:50-17:15-19:45-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 14:50-17:15-19:45-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 **Il nascondiglio** 15:00-17:20-19:40-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 **Ratatouille** 15:00-17:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
SMS - Sotto mentite spoglie 20:00-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 **Matrimonio alle Bahamas** 15:15-17:30-19:45-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 **Lo spaccacuori** 17:00-19:30-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 **Come tu mi vuoi** 15:00-17:30-19:55-22-20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli

● AFRAGOLA

Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659
Matrimonio alle Bahamas 17:00-19:00-21:00

Happy Maxicinema Tel. 0818607136
Sala 2 **Matrimonio alle Bahamas** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
Sala 3 190 **Lo spaccacuori** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
Sala 3 190 **Come tu mi vuoi** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
Sala 4 190 **Ratatouille** 16:30-18:40 (€ 7,00)
Elizabeth the golden age 20:50-23:00 (€ 7,00)
Sala 5 190 **L'abbuffata** 16:45-18:50-20:50-23:00 (€ 7,00)
Sala 6 190 **la leggenda di Beowulf** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
Sala 7 190 **The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
Sala 8 158 **Bentornato Pinocchio** 17:00 (€ 7,00)
Il caso Thomas Crawford 18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
Sala 9 158 **SMS - Sotto mentite spoglie** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 10 158 **Ratatouille** 17:30 (€ 7,00)

la leggenda di Beowulf 19:45-22:15 (€ 7,00)
Sala 11 108 **Il nascondiglio** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 12 108 **I Vicerè** 18:00-20:20-22:45 (€ 7,00)
Sala 13 108 **Giorni e nuvole** 16:30-18:40 (€ 7,00)
La terza madre 21:00-23:00 (€ 7,00)

● ARZANO

Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737
SMS - Sotto mentite spoglie 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

● CASALNUOVO DI NAPOLI

Magic Vision viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270
Ratatouille 17:00-19:00 (€ 6,00)
Sala Blu **Matrimonio alle Bahamas** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Sala Grigia **Come tu mi vuoi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Sala Magnum **Il caso Thomas Crawford** 23:00 (€ 6,00)
Lo spaccacuori 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Giorni e nuvole 21:00-22:50 (€ 6,00)

● CASORIA

Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321
Sala 1 289 **SMS - Sotto mentite spoglie** 17:50-20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 206 **Lo spaccacuori** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 171 **The Minis- nani a canestro!** 17:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4 120 **The Matador** 18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5 120 **The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo** 17:50-20:20-22:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 6 396 **Matrimonio alle Bahamas** 17:45-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 7 120 **Ratatouille** 17:15-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 8 120 **Il nascondiglio** 18:30-20:40-22:50 (€ 7,00)
Sala 9 171 **La terza madre** 20:30-23:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Die Hard - Vivere o morire 17:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 10 202 **la leggenda di Beowulf** 17:35-20:00-22:40 (€ 7,00)
Sala 11 289 **Come tu mi vuoi** 17:15-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)

● CASTELLAMMARE DI STABIA
Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39
C. Madonna **Lo spaccacuori** 19:45-22:00 (€ 7,00)
L. Denza **la leggenda di Beowulf** 17:15-19:25-21:35 (€ 7,00)
M. Michele Tilo **Il nascondiglio** 17:30-19:15-21:20 (€ 6,00)
Surf's Up - I re delle onde 17:00 (€ 6,00)

Monti via Bonito, 10 Tel. 0818722651
Sala 1 **Matrimonio alle Bahamas** 17:00-18:45-20:30-22:30
Sala 2 **Come tu mi vuoi** 18:00-20:00-22:00

Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058
I Vicerè 19:30-21:45
Ratatouille 17:30

● FORIO D'ISCHIA

Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487
la leggenda di Beowulf 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● FRATTAMAGGIORE

De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858
Matrimonio alle Bahamas 18:00-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 2 99 **Riposo (€ 5,00)**

● ISCHIA

Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096
Matrimonio alle Bahamas 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● MELITO

Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455
Matrimonio alle Bahamas 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
Sala 2 85 **Come tu mi vuoi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
Sala 3 **Riposo (€ 4,65)**

● NOLA

Cinetatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622
Matrimonio alle Bahamas 17:30-20:00-22:00 (€ 6,00)

Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331
Come tu mi vuoi 17:50-20:10-22:10 (€ 6,00)
Sala 2 **Lo spaccacuori** 17:40-20:00-22:10 (€ 6,00)
Sala 3 **la leggenda di Beowulf** 17:30-19:50-22:10 (€ 6,00)

● PIANO DI SORRENTO

Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165
I Vicerè 20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)
Surf's Up - I re delle onde 16:45-18:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

● POGGIOMARINO

Eliseo Tel. 0818651374
Matrimonio alle Bahamas 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Sala 2 **Come tu mi vuoi** 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

● POMIGLIANO D'ARCO

Gloria Tel. 0818843409
Elizabeth the golden age 17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)

● PORTICI

Roma via Roma, 55/61 Tel. 081472662
Matrimonio alle Bahamas 18:20-20:20-22:20 (€ 6,00)

● POZZUOLI

Drive In località La Schiana , 20/A Tel. 0818041175
Matrimonio alle Bahamas 20:30-22:30 (€ 6,00)

Multisala Sofia via Roshni, 12/B Tel. 0813031114
Matrimonio alle Bahamas 16:00-17:40-19:20-21:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 72 **Come tu mi vuoi** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● PROCIDA

Procida Hall Via Roma, 1 Tel. 0818967420
Ratatouille 17:00-19:00-21:00

● QUARTO

Corona via Manuello , 4 Tel. 0818760537
2061 17:30-19:30-21:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)

● SAN GIORGIO A CREMANO

Fiamino Tel. 0817713426
SMS - Sotto mentite spoglie 19:40-21:20
Ratatouille 17:50
Sala 1 **Matrimonio alle Bahamas** 17:50-20:00-22:10

● SAN GIUSEPPE VESUVIANO

Italia via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714
Matrimonio alle Bahamas 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)

● SANT'ANASTASIA

Metropolitan via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696
Come tu mi vuoi 17:00-19:15-21:30 (€ 5,50)

● SOMMA VESUVIANA

Aricchio via Roma, 15 Tel. 0818994542
Ratatouille 17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)

● SORRENTO

Armida corso Italia, 217 Tel. 0818781470
Come tu mi vuoi 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00)

● TORRE DEL GRECO

Multisala Corallo Via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121
Matrimonio alle Bahamas 16:30-18:30-20:40-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 107 **Come tu mi vuoi** 16:30-18:30-20:40-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 97 **la leggenda di Beowulf** 16:30-18:30-20:40-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 4 35 **Lo spaccacuori** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
SMS - Sotto mentite spoglie 16:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● ORIENTE corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356
Matrimonio alle Bahamas 17:30-19:30-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

● AVELLINO

Partenio Tel. 082537119
Matrimonio alle Bahamas 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)
Sala 2 315 **la leggenda di Beowulf** 15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)
Sala 3 85 **Come tu mi vuoi** 15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)
Sala 4 85 **La giusta distanza** 22:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)
Lo spaccacuori 16:00-18:00-20:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)

Provincia di Avellino

● ARIANO IRPINO

Comunale Tel. 0823699151
Matrimonio alle Bahamas 17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)

● LIONI

Nuovo Multisala Tel. 082742495
Il caso Thomas Crawford 16:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)
Sala 1 **Matrimonio alle Bahamas** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)
Sala 2 **Come tu mi vuoi** 16:15-18:15-20:15-22:15 (€ 6,00; Rid. 5,00)
Sala 3 **la leggenda di Beowulf** 18:00-20:20-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)

● MERCOGLIANO

Cineplex via Macera Variante SS, 7/bis Tel. 0825685429
Sala 1 356 **Come tu mi vuoi** 15:40-18:

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
RIPOSO

AUGUSTEO
piazza Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
Oggi ore n.d. **I. LETTO OVALE** Regia Gino Landi.
Con Barbara D'Urso e Maurizio Micheli.

BELLINI
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
RIPOSO

CASTEL SANT'ELMO
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
RIPOSO

CILEA
via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967
RIPOSO

DIANA
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905
RIPOSO

LE NUVOLE
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653
Oggi ore 11.30 **CAPPUCETTO Rosso** Teatrino dell'Erba Matta di Spotorno (SV);

Oggi ore 11.30 **RASSEGNA DOMENICA A TEATRO**

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Oggi ore 21.00 **GOMORRA** Di Roberto Saviano e Mario Gelardi. Regia di Mario Gelardi. Con Ivan Castiglione, Francesco Di Leva, Antonio Ianniello, Giuseppe Miale di Mauro, Adriano Pantaleo e con la partecipazione straordinaria di Ernesto Mahieux. Presentato da Mercadante Teatro Stabile di Napoli.

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Oggi ore 18.00 **PROCESSO A DIO** Di S. Massini. Regia S. Fantoni. Con Ottavia Piccolo.

NUOVO TEATRO NUOVO
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
Oggi ore 18.00 **DON FAUSTO** Di Antonio Petito. Adattamento e regia Arturo Cirillo.

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

SANNAZARO
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723

RIPOSO

TAM TUNNEL AMEDEO
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814
RIPOSO

TEATRO AREA NORD
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096
Oggi ore 18.00 **NOI LE RAGAZZE DEGLI ANNI 60**

TEATRO TOTÒ
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525
RIPOSO

THÉÂTRE DE POCHÉ
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928
RIPOSO

TRIAGON VIVIANI
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285
Oggi ore 18.00 **FEDERICO** Di Annibale Ruccello. Regia di Annibale Ruccello. ripresa da Isa Danielli. Con Isa Danielli, Luisa Amatucci, Lello Serao, Carlo Caracciolo. Presentato dalla compagnia gli Ippocriti.

musica

SAN CARLO
via San Carlo, 98 f - Tel. 081792331
RIPOSO

Sala 2 **la leggenda di Beowulf** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 3 **Come tu mi vuoi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

● **SESSA AURUNGA**

Corso Tel. 0823937300

SMS - Sotto mentite spoglie

SALERNO

Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117

Matrimonio alle Bahamas 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934

il nascondiglio 18:00-20:00-22:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807

N.P. (€ 5,00)

Sala 2 **Un'altra giovinezza** 18:00-20:15-22:30 (€ 5,00)

Fatima Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341

I Vicerè 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)

Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824

Come tu mi vuoi 15:10-17:35-20:00-22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 2 **Matrimonio alle Bahamas** 16:00-18:10-20:25-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 3 **Ratatouille** 15:00-17:25-19:50-22:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 4 **Die Hard - Vivere o morire** 16:35-19:20-22:00 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 5 **Siueh** 15:50-20:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 6 **Elizabeth the golden age** 17:50-22:10 (€ 6,70; Rid. 4,50)

The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 15:05-17:30-20:15-22:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 7 **SMS - Sotto mentite spoglie** 15:40-18:05-20:20-22:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 8 **la leggenda di Beowulf** 15:20-17:45-20:10-22:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 9 **La terza madre** 15:25-17:40-19:55-22:05 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 10 **la leggenda di Beowulf** 18:40-21:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Giorni e nuvole 15:55 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 11 **Lo spaccacuori** 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489

Lo spaccacuori 16:30-19:30-22:00 (€ 5,50)

Provincia di Salerno

● **BARONISSI**

Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123

Stardust 19:00-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

● **BATTIPAGLIA**

Bertoni Tel. 0828341616

Come tu mi vuoi 17:00-19:30-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418

Matrimonio alle Bahamas 17:00-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

● **CAMEROTA**

Bolivar Tel. 0974932279

The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 19:00-21:30 (€ 5,00)

● **CASTELLABATE**

Angelina corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272

2061 18:00-20:00-22:00

● **CAVA DE' TIRRENI**

● **Alhambra** piazza Roma, 5 Tel. 089342089

Matrimonio alle Bahamas 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

● **Metropol** corso Umberto, 288 Tel. 089344473

Lo spaccacuori 18:00-20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Surf's Up - I re delle onde 16:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

● **EBOLI**

● **Italia** via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333

Come tu mi vuoi 17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala Italia 64 **Matrimonio alle Bahamas** 17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **GIFFONI VALLE PIANA**

Sala Truffaut Tel. 0898023246

2061 18:30-21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

● **MERCATO SAN SEVERINO**

Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000

N.P.

● **MONTESANO SULLA MARCELLANA**

● **Apollo 11** via Nazionale, 59 Tel. 0975863049

La giusta distanza 19:15 (€ 5,00)

Il caso Thomas Crawford 21:30 (€ 5,00)

● **NOCERA INFERIORE**

● **Sala Roma** via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175

Matrimonio alle Bahamas 18:00-20:15-22:30 (€ 5,00)

● **OMIGNANO**

Parmenide Tel. 097464578

Seta 17:30-19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

● **ORRIA**

Kursaal via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260

Come tu mi vuoi 18:00-20:00-22:00

● **PONTECAGNANO FAIANO**

● **Drive In** via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405

Elizabeth the golden age 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

● **Nuovo** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886

Matrimonio alle Bahamas 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)

● **SALA CONSILINA**

● **Adriano** via Roma, 21 Tel. 097522579

Giorni e nuvole 21:00

La terza madre 19:00

● **SCAFATI**

Odeon via Melchiorre Pietro, 15 Tel. 0818506513

Matrimonio alle Bahamas 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 2 **Lo spaccacuori** 20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 3 **Come tu mi vuoi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

● **VALLO DELLA LUCANIA**

La Provvidenza Tel. 0974717089

Matrimonio alle Bahamas 17:00-19:15-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Micron Tel. 097462922

The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 17:30-19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

MARCIANESE

● **Ariston** Tel. 0823823881

Teatro di guerra

Big Maxicinema Tel. 0823581025

Matrimonio alle Bahamas 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 2 **Ratatouille** 17:00-19:00 (€ 7,00)

Siueh 21:10-23:00 (€ 7,00)

Sala 3 **Ratatouille** 18:00 (€ 7,00)

Il caso Thomas Crawford 20:50-23:00 (€ 7,00)

Sala 4 **Elizabeth the golden age** 18:45 (€ 7,00)

2061 21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 5 **The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo** 18:30-20:50-23:00 (€ 7,00)

Sala 6 **la leggenda di Beowulf** 17:30-19:45-22:00 (€ 7,00)

Sala 7 **SMS - Sotto mentite spoglie** 17:10-19:10-21:10 (€ 7,00)

La terza madre 23:00 (€ 7,00)

Sala 8 **L'abbuffata** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 9 **I Vicerè** 18:00-20:20-22:50 (€ 7,00)

Sala 10 **Il nascondiglio** 17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 7,00)

Sala 11 **Lo spaccacuori** 18:30-20:50-23:00 (€ 7,00)

Sala 12 **la leggenda di Beowulf** 18:30-20:50-23:00 (€ 7,00)

Sala 13 **Come tu mi vuoi** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Cinepolis

Sala 1 190 **Bentornato Pinocchio** 16:30 (€ 7,00)

I Vicerè 18:00-20:20-22:40 (€ 7,00)

Sala 2 190 **Ratatouille** 15:30-18:00 (€ 7,00)

Il caso Thomas Crawford 20:40-22:45 (€ 7,00)

Sala 3 190 **SMS - Sotto mentite spoglie** 15:30-17:10-19:00-21:00-22:45 (€ 7,00)

Sala 4 190 **Ratatouille** 16:30 (€ 7,00)

The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 18:40-20:45-22:50 (€ 7,00)

Sala 5 190 **Il nascondiglio** 15:30-17:10-19:00-21:00-22:50 (€ 7,00)

Sala 6 215 **Come tu mi vuoi** 16:15-18:30-20:40-22:40 (€ 7,00)

Sala 7 215 **la leggenda di Beowulf** 16:15-18:30-20:40-22:50 (€ 7,00)

Sala 8 215 **Lo spaccacuori** 16:00-18:20-20:30-22:45 (€ 7,00)

Sala 9 400 **Matrimonio alle Bahamas** 15:30-17:15-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 10 235 **Matrimonio alle Bahamas** 16:20-18:10-20:00-22:00 (€ 7,00)

Sala 11 125 **L'abbuffata** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

● **Small L'Altrocinema** Tel. 0823581025

Spazio Baby

Riposo

Riposo

Sala 1 80

Riposo

Sala 2 100

Riposo

Sala 3 100

Riposo

Sala 4 100

Riposo

Sala 5 100

Riposo

Sala 6 100

Riposo

● **MONDRAGONE**

Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066

2061 19:30-21:30 (€ 5,00)

The Reef: Amici x le pinne 17:30 (€ 5,00)

● **RIARDO**

● **Iride** Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050

La terza madre 16:00-19:00-21:00

● **SAN CIPRIANO D'AVERSA**

Faro Corso Umberto I, 4

Matrimonio alle Bahamas 17:00-19:00-21:00

● **SANT'ARPINO**

Lendi Tel. 0818919735

Riposo

Sala 1 **Matrimonio alle Bahamas** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 2 258 **Matrimonio alle Bahamas** 16:00-18:10-20:25-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 3 **Ratatouille** 15:00-17:25-19:50-22:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 4 **Die Hard - Vivere o morire** 16:35-19:20-22:00 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 5 **Siueh** 15:50-20:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 6 **Elizabeth the golden age** 17:50-22:10 (€ 6,70; Rid. 4,50)

The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 15:05-17:30-20:15-22:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 7 258 **SMS - Sotto mentite spoglie** 15:40-18:05-20:20-22:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 8 333 **la leggenda di Beowulf** 15:20-17:45-20:10-22:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 9 158 **La terza madre** 15:25-17:40-19:55-22:05 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 10 156 **la leggenda di Beowulf** 18:40-21:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Giorni e nuvole 15:55 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 11 333 **Lo spaccacuori** 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

● **San Demetrio** via Dalmazia, 4 Tel. 089220489

Lo spaccacuori 16:30-19:30-22:00 (€ 5,50)

Provincia di Salerno

● **BARONISSI**

● **Quadrifoglio** Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123

Stardust 19:00-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

● **BATTIPAGLIA**

● **Bertoni** Tel. 0828341616

Come tu mi vuoi 17:00-19:30-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,00)

● **Garofalo** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418

Matrimonio alle Bahamas 17:00-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

● **CAMEROTA**

Bolivar Tel. 0974932279

The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 19:00-21:30 (€ 5,00)

● **CASTELLABATE**

Angelina corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272

2061 18:00-20:00-22:00

● **CAVA DE' TIRRENI**

● **Alhambra** piazza Roma, 5 Tel. 089342089

Matrimonio alle Bahamas 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

● **Metropol** corso Umberto, 288 Tel. 089344473

Lo spaccacuori 18:00-20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Surf's Up - I re delle onde 16:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

● **EBOLI**

● **Italia** via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333

Come tu mi vuoi 17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala Italia 64 **Matrimonio alle Bahamas** 17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **GIFFONI VALLE PIANA**

Sala Truffaut Tel. 0898023246

2061 18:30-21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

● **MERCATO SAN SEVERINO**

Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000

N.P.

● **MONTESANO SULLA MARCELLANA**

● **Apollo 11** via Nazionale, 59 Tel. 0975863049

La giusta distanza 19:15 (€ 5,00)

Il caso Thomas Crawford 21:30 (€ 5,00)

● **NOCERA INFERIORE**

● **Sala Roma** via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175

Matrimonio alle Bahamas 18:00-20:15-22:30 (€ 5,00)

● **OMIGNANO**

Parmenide Tel. 097464578

Seta 17:30-19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

● **ORRIA**

Kursaal via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260

Come tu mi vuoi 18:00-20:00-22:00

● **PONTECAGNANO FAIANO**

● **Drive In** via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405

Elizabeth the golden age 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

● **Nuovo** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886

Matrimonio alle Bahamas 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)

● **SALA CONSILINA**

● **Adriano** via Roma, 21 Tel. 097522579

Giorni e nuvole 21:00

La terza madre 19:00

● **SCAFATI**

Odeon via Melchiorre Pietro, 15 Tel. 0818506513

Matrimonio alle Bahamas 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 2 **Lo spaccacuori** 20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 3 **Come tu mi vuoi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

● **VALLO DELLA LUCANIA**

La Provvidenza Tel. 0974717089

Matrimonio alle Bahamas 17:00-19:15-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Micron Tel. 097462922

The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 17:30-19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

IU store

Lucidelcinema internazionale

La storia di Agnes Browne

Two much

Sound ever green

Compilation Blues

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero dei nostri libri, DVD e CD.

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet: www.unita.it/store

ORIZZONTI

America e Israele la lobby dello scandalo

L'INTERVISTA Incontro con John Mearsheimer e Stephen Walt, due accademici americani autori di un libro che ha acceso un aspro dibattito negli Usa. Perché parla di una coalizione pro-Stato ebraico che influenza la politica estera del loro paese

■ di Umberto De Giovannangeli

L'

uscita del libro è stata accompagnata da un mare di polemiche negli Usa e ha suscitato uno dei dibattiti più accesi degli ultimi decenni. La ragione è già lampante nel titolo: *La Israel lobby e la politica estera americana*, edito in Italia da Mondadori (pp. 442, euro 18,50). *L'Unità* ne ha discusso con i due autori: John J. Mearsheimer e Stephen M. Walt.

La prima domanda è d'obbligo: cos'è la Israel lobby e come riesce a condizionare così fortemente la politica estera dell'iper potenza mondiale?

Walt: «La Israel lobby è una coalizione estremamente ampia formata sia da persone che da organizzazioni, che opera apertamente influenzando in modo pregnante con la propria azione certe politiche che il governo americano ha messo in essere e sono ancora in essere pro-Israele. C'è da sottolineare che la Israel lobby non è una lobby ebraica, nonostante spinga per politiche pro-Israele, perché i suoi membri non sono necessariamente di religione ebraica, anzi molti esponenti di diversi gruppi ebraici non ne fanno parte in America. La Israel lobby è formata per una sua buona parte da gruppi cristiani ed evangelici, che sono poi quelli che esercitano più da vicino le pressioni sul governo americano».

Mearsheimer: «Negli Usa ci sono molti gruppi d'interesse che spesso esercitano questo loro potere per influenzare determinate linee politiche che vengono adottate dal governo. È importante rilevare che la Israel lobby ha una profonda influenza sulle politiche governative, in particolare mediorientali, del governo americano; una influenza che si esercita dando forma e contenuto a quello che poi verrà adottato dal governo. La Israel lobby è estremamente potente perché è

«La Israel lobby non è una lobby ebraica Spinge per le politiche pro-Israele ma è formata in gran parte da cristiani e evangelici»

molto ben organizzata, può contare su fondi notevoli, soprattutto è composta da una serie di individui che sono molto intelligenti e sanno molto bene come muoversi nei vari ambiti del potere politico, e poi la Israel lobby ha sempre mostrato un forte impegno nel far approvare dal governo americano politiche di sostegno a Israele. La Israel lobby è un gruppo d'interesse particolarmente potente perché non ha nessuna opposizione. Contrariamente a quanto molti credono non esistono lobby arabe che siano altrettanto potenti, neanche quella del petrolio».

Una delle tesi più forti che sostanziano il libro è che la Israel lobby danneggerebbe anche le relazioni degli Stati Uniti con i suoi più importanti alleati, accendendo per tutti i Paesi occidentali i pericoli del terrorismo islamico globale.

Walt: «Da molto tempo a questa parte si è manifestata una differenza significativa fra ciò che è il pensiero europeo e quello statunitense nei confronti delle politiche che vengono messe in essere da Israele contro i palestinesi. C'è una divergenza di punti di vista, nel senso che quasi tutti i leader europei, e tra questi anche Tony Blair, hanno sempre cercato di esercitare delle pressioni sugli americani affinché, per fare un esempio, gli israeliani arrestassero la politica di costruzione degli insediamenti nei territori occupati, permettendo così di dare corpo alla possibilità di realizzare uno Stato palestinese vitale. Nonostante queste pressioni che continuano a giungere dall'Europa, nessun presidente degli Stati Uniti ha veramente messo a punto in modo fattivo una misura che riuscisse a bloccare la politica di colonizzazione israeliana dei Territori, e questo proprio a causa dell'influenza della Israel lobby. Si può anche affermare che questa situazione abbia poi creato delle divergenze, a volte anche molto significative, fra gli europei e gli americani. Tutti i leader europei si rendono perfettamente conto che il tipo di comportamento politico e pratico che Israele ha nei confronti dei palestinesi non fa altro che

Un saggio che divide

Due professori nell'occhio del ciclone

È il libro-saggio che ha diviso l'America come poche volte è accaduto negli ultimi anni. La novità non è la scoperta di una lobby: negli Stati Uniti ne esistono a decine. L'esplosività dell'indagine di due stimati accademici è che la lobby in questione è la «Israel lobby». Basta e avanza per far deflagrare la polemica. Che diviene incandescente con la tesi, documentatissima, sostenuta dagli autori:

l'appoggio incondizionato che l'America ha sempre fornito allo Stato ebraico, sia in termini economici che militari e politici, non è giustificabile, se non in minima parte, con motivazioni strategiche o morali: la vera ragione di un rapporto così speciale risiede nel grande potere di influenza che una coalizione informale di gruppi e individui impegnati nella difesa degli interessi nazionali di Israele possiede nei confronti del parlamento, del governo e della stessa presidenza degli Stati Uniti. A rafforzare la potenza politica di questa tesi è la biografia

dei dei autori: John J. Mearsheimer insegna scienza della politica all'università di Chicago, dove dirige il programma di politica della sicurezza internazionale. Ha pubblicato numerosi libri, tra cui *The Tragedy of Great Power Politics* (2001). Stephen M. Walt insegna relazioni internazionali alla John F. Kennedy School of Government presso l'università di Harvard. Ha diretto la Kennedy School dal 2002 al 2006. È l'autore, tra l'altro, di *Taming American Power: the Global Response to U.S. Primacy* (2005).



Il muro che divide Israele dalla Palestina

alimentare le frange terroriste arabe e rafforzare i gruppi radicali palestinesi, come Hamas. E con altrettanta chiarezza, i leader europei si rendono conto che c'è una altissima probabilità che poi gli attacchi terroristici dei gruppi jihadisti siano sofferti in prima persona dall'Europa e solo in seconda battuta dagli Stati Uniti».

Una delle accuse più pesanti che ha accompagnato negli Stati Uniti l'uscita del libro, è stata quella di antisemitismo.

Walt: «Praticamente chiunque si ritrovi nella condizione di accusare Israele per le politiche che Israele mette in essere, negli Usa viene tacciato immediatamente di antisemitismo. L'esempio più eclatante riguarda l'ex presidente Jimmy Carter che è stato apertamente accusato di antisemi-

tismo, se non addirittura di neonazismo, semplicemente perché si era permesso di criticare, in un libro che ha pubblicato, le azioni del governo israeliano nei confronti dei palestinesi. Questa è una tattica che viene comunemente usata proprio per mettere sotto accusa chiunque si permetta di criticare le politiche israeliane. Noi siamo stati molto attenti nel nostro libro a non dare adito a nessuna accusa di antisemitismo. Siamo stati critici nei confronti di determinate politiche che Israele ha messo in atto, ma certamente il nostro libro può essere tutto tranne che un libro antisemita. Anzi: noi abbiamo detto molto apertamente che sosteniamo il diritto di esistenza di Israele e abbiamo anche chiarito che la Israel lobby ha un suo status di normalità e quindi di legalità nel-

l'ambito del sistema americano, e soprattutto che le azioni che la Israel lobby porta avanti sono tutte riconducibili nell'ambito del sistema democratico, e dunque non c'è nulla di illegale che la Israel lobby faccia. Tuttavia, solo per il fatto che ci siamo permessi di criticare alcune azioni condotte dal governo israeliano, siamo stati oggetto di accuse di antisemitismo e qualcuno ha anche tentato di dipingerci sia come degli estremisti che come dei bigotti».

In che modo la Israel lobby potrà influenzare la scelta del nuovo presidente Usa? C'è chi sostiene, trascinando l'attuale amministrazione Bush in una nuova guerra: quella contro l'Iran.

Walt: «È assolutamente chiaro che indipenden-

EX LIBRIS

Vado alla sinagoga. Chiedo al rabbino qual è il significato della vita. Lui me lo dice. Ma me lo dice in ebraico. Io non lo capisco, l'ebraico. Lui chiede 600 dollari per darmi lezioni di ebraico.

Woody Allen
«Zelig»

temente dal candidato, democratico o repubblicano, che vincerà le elezioni, colui o colei che diverrà il nuovo Presidente, sarà assolutamente conscio dell'influenza che la Israel lobby ha esercitato sulle elezioni, ponendo così una seria ipoteca sulla politica che il nuovo inquilino della Casa Bianca metterà in atto. Lo si vede benissimo già oggi: tutti i candidati dei due partiti hanno già fatto passi notevoli per dimostrare comunque il loro supporto a Israele, prima ancora delle elezioni. Questo può ragionevolmente portare chiunque a dire che la politica americana non cambierà in modo significativo, indipendentemente dal vincitore delle presidenziali. Ritengo che ciò sia un peccato perché, a mio avviso, se si normalizzasse di più le relazioni tra Usa e Israele, se cioè si fosse più onesti nell'ammettere quelli che sono i pro e contro, e quindi anche gli errori che sono stati compiuti da Israele; se Israele accettasse di più le critiche che a volte, giustamente, le vengono mosse, si creerebbe una situazione decisamente migliore per quanto riguarda i rapporti internazionali. E poi io trovo che, se davvero uno Stato è amico di un altro Stato, come succede fra due amici, il dovere di un amico è quello di avvertire l'altro quando fa degli errori».

Mearsheimer: «Per quanto riguarda l'Iran, non c'è dubbio che sia Israele che la Israel lobby sono le forze principali che stanno esercitando pressioni notevoli affinché gli Stati Uniti sferrino l'attacco contro l'Iran. Credo però che la cosa sia decisamente improbabile, nel senso che resto convinto che nel futuro prossimo gli Usa non attaccheranno l'Iran. Con questo non voglio dire che non sia possibile, ma penso che sia improbabile. Per una serie di ragioni: l'America si trova già oggi di fronte a una serie di grossi problemi nel Medio Oriente, e non ha certamente bisogno di scatenare un'altra guerra che andrebbe a complicare ancora di più la situazione. E poi se gli Stati Uniti dovessero sferrare l'attacco, Teheran per rappresaglia immediatamente aggredirebbe su Paesi come l'Afghanistan e l'Iraq, dove già gli Usa sono impantanati e non riescono a deli-

«Ha un suo status di normalità, è quindi legale. È potente e influenza le scelte per quanto concerne il Medio Oriente»

neare una onorevole via di uscita. A tutto ciò va aggiunto che comunque sferrare una guerra contro l'Iran non risolverebbe i problemi perché Teheran si sentirebbe incentivata a sviluppare, occultandola, la costruzione di armamenti nucleari. Va poi tenuto conto che negli Usa i neocons hanno ormai perso molta credibilità, come pure i leader della Israel lobby, perché in passato sono stati veementi sostenitori della guerra contro l'Iraq che si è rivelata essere un disastro strategico e un fallimento totale. Per tutti questi motivi, ritengo improbabile, anche se non impossibile, che il presidente Bush nel corso degli ultimi mesi del suo mandato possa davvero sferrare, peraltro contro le indicazioni dei vertici militari Usa, una guerra all'Iran».

Venezia, apre le porte la Casa delle parole

■ di Enrico Palandri

C'è una casa delle parole piuttosto bella che abbiamo fatto nascere a Venezia e di cui racconto brevemente la storia, sperando che a qualcun altro venga in mente di riprendere l'idea.

Circa due anni fa siamo andati dall'assessore alla cultura del comune per proporre un luogo in cui incontrarci per fare delle letture nelle tante lingue che a Venezia, come in tante altre città europee, si trovano a convivere una a fianco all'altra ma restano poi molto separate sia istituzionalmente, con i diversi istituti di cultura sovvenzionati dai governi e di altre associazioni culturali più o meno simili, che nelle case e nei quartieri in cui si trovano ad abitare. Il comune ci ha indirizzato, attraverso il suo ufficio immigrazione, a diverse comunità con cui abbiamo organizzato alcuni incontri preparatori per capire come integrare realtà così diverse e al tempo stesso fare qualcosa che interessasse dav-

vero anche a noi; che non si confondesse nell'ennesimo assistenzialismo, ma avesse invece la qualità di un genuino desiderio di incontro tra mondi diversi, oggi contigui.

Venezia è una strana città, governata da un filosofo come la Repubblica di Platone, splendida e molto difforme nelle sue diverse aree urbane e culturalmente vivacissima. Non è tutto merito dei veneziani, molte delle iniziative vengono dal mondo intero che vede qui l'opportunità di esporre in una splendida vetrina i propri progetti. Ma a volte è anche merito dei veneziani, che sanno apprezzare la straordinaria qualità di questa offerta e seguono spesso con curiosità le numerosissime proposte fatte alla città.

Dopo il primo anno un po' sperimentale abbiamo ripreso quest'anno i nostri incontri a tema, in

cerca di una voce della città che assomigli a quello che molti di noi vorrebbero e che in realtà, per Venezia, è una vocazione antica e profonda. Poco conta che alcuni siano partiti per anni da questa città, che ci siano arrivati recentemente da paesi lontani o che non se ne siano mai mossi. Ci incontriamo una volta al mese, leggiamo alcuni testi nella lingua in cui sono stati scritti, li traduciamo e ne parliamo insieme.

Il programma degli incontri è ampio, le letture le concordiamo in un gruppo più ristretto (ma anche questo aperto a chi voglia parteciparvi) una settimana prima dell'incontro pubblico che facciamo nella casa di Carlo Goldoni, oggi un museo civico che il comune ci offre per un paio di ore al mese. Tra le terribili storie xenofobe da cui di nuovo l'Italia sembra inondata, con saluti romani e

deliri fascisti che tra stadi e periferie infiammate mandano un segnale orrendo a chi arriva in Italia, in un mondo dove le identità nazionali sono sempre più mescolate per lavoro o per ragioni di famiglia, la nostra casa delle parole è un piccolo antidoto che speriamo possa fiorire anche altrove, arricchendo di conoscenza e cacciando i fantasmi della paura, costruendo per la vera Italia in cui abitiamo uno spazio amico in cui cresca il discorso e muoiano ultimatum e minacce.

La Casa delle parole, voluta e organizzata da Enrico Palandri, Riccardo Held, Donata Grimani, Reza Rashidi, Mohammed Salhi, Amos Luzzato, Laura Voghera, John Francis Phillimore, Frank Billaud, Marie Louise Niwemukobwa, Lucja Ograbek e Jenny Condie, organizza incontri a tema con lettura di testi in lingua originale e in traduzione italiana, il secondo martedì di ogni mese, ore 18.30, alla Casa di Goldoni

Donne dell'India, ecco la nuova frontiera

DAL SUBCONTINENTE in mostra a Milano una schiera di artisti, in maggioranza al femminile. Fra trash e Bollywood, tecnologie e divinità ancestrali, fotografia e fumetto, il linguaggio del terzo millennio

di Renato Barilli

Il tema dominante del nostro secolo, nell'arte come in ogni altro ambito culturale, è dato senza dubbio dall'avvento sempre più consistente dei continenti extra-occidentali, con le loro proposte ormai del tutto competitive rispetto a quelle emanate da Europa e Nord America. Non era stato certo così nel Novecento, in cui l'impresa delle avanguardie, anche se rivolta a contestare gran parte dei presupposti su cui si era retta per secoli la nostra arte, veniva condotta quasi per intero da esponenti del mondo occidentale, con rare e timide comparse da altre aree. Eppure, proprio le avanguardie avevano smantellato i criteri del mimetismo speculari, tipici unicamente del nostro Occidente, affatto sconosciuti alle altre culture. Ma tutto sommato aveva retto il vec-

chio primato della tela dipinta, un mezzo quasi sconosciuto ad Asia ed Africa, e per di più la tela dipinta, come avveniva con «ismi» quali il Costruttivismo e il Neoplasticismo, sacrificava abbondantemente alla dura razionalità del mondo delle macchine. Il clima è mutato con la rivoluzione sessantottesca, e la conseguente «morte dell'arte», dove a morire altro non era se non il vecchio primato della tela dipinta. Si imponeva il cosiddetto «concettuale», cioè appunto una stringente analisi sui nuovi modi di fare arte, e avanzava il «triangolo» di Joseph Kosuth, foto-oggetti-definizioni linguistiche. Ecco, ci siamo arrivati, strumenti di questo tipo si sono rivelati davvero globali, alla portata di ogni cittadino del pianeta, che a sua volta ha potuto rivolgere a una serata indagine sulle proprie realtà, dal che la formula trionfante del «global».

A questa luce, era già stato ampiamente riconosciuto l'arrivo in forze di Giappone, Cina, Corea del Sud, ma anche l'India incalzava, con la vastità del suo subcontinente, e già aveva cominciato a prendeme le misure la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino. Ora giunge un'altrettanto invitante ricognizione su «India arte oggi» promossa dalla Provincia di Milano, a cura di un'intraprendente esploratrice di nuove frontiere quale Daniela Palazzoli. Sono una trentina di artisti, per lo più tra i trenta e quarant'anni d'età, tra cui numerose le donne, il che sta anche a confermare un altro dei tratti caratterizzanti il nuovo secolo, la rimonta dell'arte al femminile rispetto ai privilegi dei maschi. Difficile dire se il quadro così offerto sia esauriente, la stessa curatrice avrà dovuto sottostare al filtro di



Chitra Ganesch, una stampa della serie «Tales of Amnesia», Roxanne 2002

qualche volenterosa guida, ma a noi serve un riscontro quasi in termini statistici, che magari si apre subito con una vistosa contestazione del «triangolo» kosuthiano, da cui era stato espunto il far ricorso alle immagini. Quello che oggi non si può ammettere, è l'uso di immagini pittoriche ad alta fedeltà, per questo compito c'è la fotografia, ma un'iconismo stilizzato, fantasioso, pronto a sua volta a ibridarsi con gli influssi della cultura popolare, fumetti, pubblicità e altro, appare una via pienamente consentita,

India Arte Oggi

Milano
Spazio Oberdan

a cura di Daniela Palazzoli
fino al 3 febbraio
catalogo Mazzotta

come del resto avevano già scoperto Gauguin e compagni, quando si erano lasciati affascinare dalle stampe giapponesi. Ecco dunque le icone magiche, fiorite, come per stoffe sontuose, che sa ricamare Dhruvi Acharya, o i fumetti, in bilico tra richiami

ancestrali e omaggi Pop, di Chitra Ganesch, entrambe artiste, mentre tenta di contrastarle a difesa del fronte maschile Bhupen Khakhar, che sembra chiedere aiuto alle punte espressioniste del nostro Francesco Clemente. Poi, beninteso, si ha il ricorso straripante all'obiettivo fotografico, uno strumento davvero planetario, uguale per tutti, ma nello stesso capace di permettere una riscoperta di valori atavici. Per esempio, un'altra artista, Shilpa Gupta (sarebbe interessante sapere se la curatrice ha adottato

PERSONALI Il «Madre» dedica una rassegna alla stagione di esordio dell'artista torinese, prima della sua adesione all'arte povera

A Napoli un altro Fabro, un'altra storia

di Pier Paolo Pancotto

Non è quello delle *Italie*, delle *Tautologie*, dei *Piedi*, degli *Habitat*, degli *Attaccapanni*, degli *Arcobaleni* il Fabro che il Madre di Napoli, inaugurando la stagione espositiva 2007-2008 (che prevede, tra le altre, iniziative dedicate a Michelangelo Pistoletto, Thomas Struth, Georg Baselitz e Robert Rauschenberg e, a seguire, ad Alighiero Boetti e Francesco Clemente), presenta in questi giorni; è un altro Fabro e un'altra è la storia che esso traccia. Ed è quella di un giovane autodidatta che, nato a Torino nel 1936, alla fine degli anni Cinquanta giunse a Milano ove entrò in contatto con le forze più vive del panorama creativo cittadino, da Manzoni a Castellani a Fontana, già a quel tempo sicuro punto di riferimento per molti autori della sua generazione; e che unendo la propria sensibilità

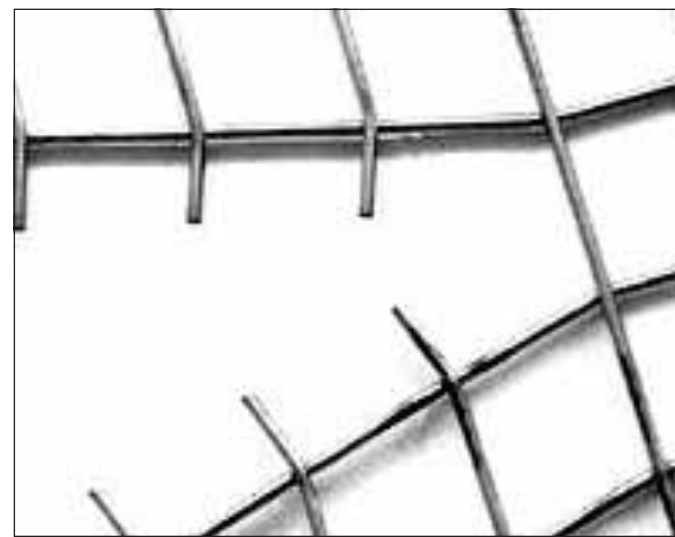
alle sollecitazioni provenienti da questa esperienza, al principio del decennio successivo avviò una propria ricerca incentrata essenzialmente sul concetto di spazio e della sua percezione. A questa stagione d'esordio - sotto il profilo strettamente cronologico ma decisamente precoce sotto quello espressivo - di Luciano Fabro è dedicata la rassegna del Madre (a cura di Silvia Fabro e Rudi Fuchs, catalogo Electa) che, prendendo atto di un progetto ideato dall'artista prima della sua scomparsa avvenuta lo scorso mese di giugno, è incentrata unicamente sulle ricerche che egli condusse tra l'avvio e la seconda metà degli anni Sessanta prima, cioè, della sua adesione ufficiale alle poetiche dell'Arte Povera. Pertanto, in sintonia con queste indicazioni nelle sale del terzo piano di Palazzo Donnaregina si offrono allo sguardo degli spettatori le

Luciano Fabro

Napoli
Madre
fino al 7 gennaio

prime e tuttora imprescindibili indagini di Fabro sul contesto ambientale, sulla sua dimensione comunicativa e sul rapporto che l'individuo riesce a stabilire con esso attraverso i propri sensi e la propria capacità emotiva. Tra loro le *Impronte* del 1962-'64, dischi trasparenti ove le tracce di una mano servono a mettere in evidenza i toni lucidi ed opachi che affiorano sul piano di vetro; o *Tondo e rettangolo* (1964), *Mezzo specchiato*, *Mezzo trasparente* e *Tutto trasparente* (1965) nei quali si alternano zone di cristallo riflettenti ad altre neutre che in maniera più animata e irregolare, simili a crepe determinate da una fonte di calore a contatto di-

retto con una superficie smaltata, compaiono in *Buco* del 1963-'65. Anche *Raccordo anulare*, *Ruota*, *Squadra*, *Asta* del 1963-'65 esaminano a proprio modo l'atmosfera ripartendola in porzioni geometriche definite da esili tubi in ottone, gli stessi che, in soluzione più elaborata, danno luogo a *Struttura ortogonale* assoggettata ai quattro vertici a tensione una griglia metallica che, spezzata nel mezzo, circonda idealmente un settore di parete e, al tempo stesso, ne determina le dimensioni reali e gli eventuali sviluppi visivi che ne potrebbero derivare. Il metallo torna protagonista in *Tubo da mettere tra i fiori* (1963), un'asta d'acciaio le cui estremità ripiegate ad angolo retto delimitano un settore di giardino o ricordano tra loro un insieme di vasi di fiori o di piante; ed in alcune «tautologie» del '67-'68 da *Contatto a Foro da 8 mm*, da *Davanti*, *dietro*, *destra*, *sinistra*, *cielo* a *Oggetto con di-*



Luciano Fabro, «Struttura ortogonale» (particolare)

positivo per ridurre il peso e, mescolato ad altri elementi costitutivi, in *Mappamondo geodetico*. Ulteriori riflessioni sul tema spazio-percezione, poi, sono rappresentate da un gruppo di opere del 1966-'67 nelle quali l'incontro tra realtà oggettiva e soggettiva, speculativa e concreta, teorica ed esperita, concettuale e sensibile si esplicita per mezzo di originali soluzioni compositive determinate dall'adozione di materie, tecniche e linguaggi differen-

ti che danno vita a lavori dal carattere composito; tra loro il *Pavimento coperto da fogli di giornale* a delimitare un settore specifico di territorio; gli ironici *Indumenti usati come strumenti di misurazione del corpo umano*; il volume praticabile di *In cubo* e l'ambigua struttura architettonica di *Concetto spaziale*. *Trigon* che propone una stanza attraverso la quale è possibile immaginare un'altra resa inaccessibile da una tela che ne serra l'uscio.

SIRACUSA. Francesco Trombadori e la Sicilia

(fino al 16/12) ● La mostra indaga il legame profondo del pittore siciliano (Siracusa 1886 - Roma 1961), divenuto esponente di spicco della Scuola Romana, con la sua terra d'origine. Galleria Montevergini Tel. 09324902 www.montevergini.com

TORINO. Gino De Dominicis

(fino al 6/01/2008) ● La mostra offre la rara opportunità di poter vedere dal vivo circa 40 opere di De Dominicis (Ancona 1947 - Roma 1998), figura tra le più emblematiche e misteriose dell'arte italiana del secondo dopoguerra. Fondazione Merz, via Limone 24. Tel. 011.19719437 www.fondazionemerz.org A cura di Flavia Matitti

L'INATTUALE

Botte da orbi è il figurativo

occhio e croce mi sa che sulla nuova stagione dell'arte contemporanea torna a spirare l'arietta della pittura e della scultura figurative. Buoni dispaici in merito arrivano dal fronte newyorchese e qua e là dalle trincee d'Europa. Oppure, per dire: a Roma, in attesa di Gagosian (boom!), c'è adesso la First Gallery (via Margutta 14) che ha tutta l'intenzione di presentare una figurazione targata 2000, dove le parole chiave sono: spettacolarità, realtà, narratività,

intensa messa in scena del corpo, scannerizzazione manuale della città. Esempio: adesso c'è Federico Guida, milanese, classe 1969, in una mostra, curata da Gianluca Marziani, dal titolo *Around*, ma anche *A round* (fino al 10 gennaio). Questo perché, primo: Guida, in una specie di match pacifico fronteggia i lavori fotografici della coppia Maslen & Mehra, lui australiano lei inglese; secondo: Federico presenta quadri a soggetto unico, la boxe, seguiti da una raccomandazione di fondo, menatevi, datevele di santa ragione. Ecco, in uno splendore di

fondi compatti e timbrici, volti tumefatti, nasi rotti, schizzi rossi sulla pelle, botte da orbi, guantoni lucidi.... Guida è uno di quelli la cui immaginazione prospera solo in un clima da regolamento di conti. Ama l'estetica della lotta, il rituale del combattimento. Però ne svela, sontuosamente compassionevole, anche il tratto vero: se uno di quelli lì, dei pugili, a un certo punto ti pianta addosso gli occhi stanchi, non hai paura, ma ti senti un po' in colpa accidenti. E non chiedetemi perché.

Marco Di Capua

MATERIE

Ocra rosso e verde il tricolore di Botta

«U» so quasi solo tre colori: ocra rosso e verde. Devono essere la mia personale versione dei tre colori fondamentali. Un ciano, magenta e giallo che però discendono dalla loro astratta purezza cromatica e prendono il corpo, la luce, la fisicità che li rendono teneramente, terribilmente umani. Sono terre della nostra terra, appartengono alla nostra storia, alle nostre radici. Persino nel nome portano scritta la loro matrice. Si chiamano Rosso Pozzuoli, Ocra Limone, e il terzo è una Terra verde di

Nicosia. Siamo in pieno Mediterraneo, la nostra madre, la nostra casa». Così parla delle proprie opere l'artista napoletano di nascita, ma romano d'adozione, Gregorio Botta (classe 1953), che in questi giorni espone a Roma un nucleo di nuovi lavori (testo in catalogo di M. Cavallarini). A quattro anni dall'ultima personale romana, Botta presenta alcune installazioni e una ventina di opere a parete di vario formato. I materiali prediletti sono sempre gli stessi: la cera duttile e delicata, dal biancore lattiginoso, la carta di riso, il vetro, il ferro e naturalmente i pigmenti, che nelle sue opere appaiono smaterializzarsi e

prendere l'aspetto di un alone luminoso, ricco di iridescenze, come un'aura emanata dalla cera stessa. Sono riflessi opalescenti, che affiorano alla superficie rendendola vibrante, mutevole e misteriosa, in grado di evocare una dimensione metafisica attraverso materiali naturali, talvolta accompagnati da due elementi primigeni: l'acqua e il fuoco. E questa atmosfera sospesa, silenziosa, spirituale riecheggia nelle frasi scritte talvolta sulla superficie delle opere come: «ha una sua solitudine lo spazio», insospettata citazione da Emily Dickinson.

f.m.

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
Peter Gomez e Marco Travaglio
MILLE BALLE BLU
Con le vignette di Ellekappa
In edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

26
domenica 18 novembre 2007

Unità 10 COMMENTI

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
Peter Gomez e Marco Travaglio
MILLE BALLE BLU
Con le vignette di Ellekappa
In edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

Cara Unità

**Un'altra tv è possibile
Questa è inguardabile**

Cara Unità, vorremmo protestare a gran voce per quel che la Tv pubblica ci propina. Eccezion fatta per i lodevoli casi (per lo più nella terza rete), gran parte dei programmi televisivi sono inguardabili: telegiornali incentrati sulla cronaca nera, talk-show volgari e violenti, trasmissioni strappalacrime, isole dei famosi ecc. Siamo veramente disgustati da quanto passa in televisione. Davvero è così difficile offrire programmi intelligenti, non necessariamente noiosi, ma anche piacevoli e divertenti? Siamo convinti che gran parte del generale scadimento culturale, specie di molti giovani dipenda anche dai programmi che vengono loro offerti. La funzione educativa della televisione è ancora importante: molto può fare in questo senso una buona programmazione. Daniela Lenzi, Marisa Doderò, Carla Pignata per
Donne per la difesa della società civile (Torino)
www.donnesocietacivile.it

**Ora lo posso dire:
sono contenta
di questa Finanziaria**

Cara Unità, ora che i giochi si sono chiusi, o quasi, il quadro della Finanziaria è stato esposto e ne possono ammirare la bellezza tutti quelli che lo vorranno fare senza pregiudizi ideologici o sindromi di Stendhal attenendosi esclusivamente ad un'analisi critica. Credo che le misure adottate, rivoluzionarie in alcune parti come quella relativa alla class action, siano tanto innovative quanto efficaci e, vorrei dire, finalmente risarcitorie nei confronti di chi fino ad ora si era sempre visto scappare attenzioni e diritti. Penso innanzitutto alla riduzione delle tasse sul lavoro dipendente e alle imprese, allo sconto fiscale Ici sulla prima casa e a chi è in affitto, con un occhio particolare ai giovani, penso alla esenzione del canone Rai e agli incentivi per chi usa mezzi pubblici, penso all'eliminazione del ticket sulle visite specialistiche... E ancora: l'ingresso dei precari nello Stato per concorso e la loro stabilizzazione, il taglio dei ministri e del numero delle comunità montane e di ben 12 enti inutili. E vivaddio è passata anche la norma sul tetto agli stipendi dei manager pubblici che, essendo stata però oggetto di forti resistenze da parte dei soliti noti che non possono rinunciare all'orticello da coltivare, non ha dato quel segnale anche simbolico di uguaglianza di diritti di cui c'era un gran bisogno. Pazienza se abbiamo dovuto ingoiare un "do ut des". Credo comunque, dati i numeri al Senato, che di un risultato così im-

portante dobbiamo ringraziare certamente i senatori (quasi tutti) e Prodi che ancora una volta ha dimostrato che per governare bene un Paese non si deve urlare e mostrare i muscoli ma sussurrare e mostrare il cervello. Un piccolo contributo però vorrei darlo anch'io: esponete meglio il quadro della Finanziaria, possibilmente agli Uffici e ben illuminato!

Silvana Stefanelli, Reggio Emilia

**Finanziaria e moratoria:
che giornata**

Cara Unità, giovedì è stato per me una grande giornata: non solo è finito un lungo incubo con la buona affermazione della Finanziaria al Senato, ma il fatto che all'Onu sia passata la moratoria per la pena di morte, mi ha ridato l'orgoglio di essere italiano. L'ottimo lavoro condotto da ministri come Bonino e D'Alema hanno rimesso il nostro Paese ai primi posti nella gerarchia mondiale delle società civili. La politica estera non può scucire degli interessi della "borghesia compradora", ma al servizio della dignità umana. È stato veramente un gran bel giorno!

Franco Bagnis, Cuneo

**I gazebo di Berlusconi:
nella mia città
tira aria di flop**

Cara Direttore, stamane nella mia città (Scandicci, dove risiedono sia Staino che Dini) Forza Italia ha

aperto il suo gazebo in piazza, durante il mercato settimanale frequentato da migliaia di persone, per raccogliere le firme contro Prodi.

La curiosità mi ha spinto a osservare quanti cittadini si fermavano. Ebbene nell'ora di punta e sotto il sole che riscaldava la piazza dalle 11 alle 12 sono state raccolte appena 12 firme. Contate una per una. Il 14 Ottobre, in un solo giorno ed in una piazza diversa e meno frequentata di quella del Mercato, per le primarie del Pd hanno votato oltre 1200 persone (3.500 in tutto il comune). Io non so cosa stia succedendo nelle altre piazze d'Italia, ma se le cose stanno così, il "flop" mi sembra gigantesco e dovrebbe essere lo stesso Berlusconi a dimettersi, al che Prodi.

Ginetta Cantini, Firenze

**Il paesaggio
il satellite
e i dati dell'Istat**

Cara direttore, l'assessore regionale Riccardo Conti avrà anche i suoi satelliti per rilevare i dati del territorio toscano, ma sulla lettura degli Annuari Istat (da me utilizzati per contestare il divorante consumo di suoli liberi che si sta operando anche in Toscana) sbaglia. Dice infatti che quegli Annuari servono a misurare soltanto le Sau, le superfici agricole utilizzate. Errore. L'Istat fornisce infatti aggiornate statistiche sulla "superficie totale" delle regioni italiane, quella cioè che risulta ancora libera da costruzioni e infrastrutture di ogni tipo, nella quale sono ricomprese le

Sau, cioè le superfici agricole utilizzate. Esempio elementare: l'Istat ci dice che nel decennio 1990-2000 si sono consumati in Italia circa 3 milioni di ettari di "superficie totale", all'interno dei quali sono stati consumati 1,8 milioni di terreni agricoli, di Sau. Osservo che, mentre Conti ancora si getta in polemiche frontali contro di me, contro Asor Rosa e i Comitati (ben 162 in Toscana e altri stanno nascendo), il presidente Claudio Martini, sul «Corriere della Sera», si mostra molto più aperto a confronti e a patti per la difesa del paesaggio. Evidentemente qualcosa sta cambiando. Infine sul giornalista «un po' grafomane»... capisco che Riccardo Conti mi preferirebbe censurato, o ammutolito. Però, visto che i miei genitori mi hanno mandato a scuola, che qualche direttore mi ha fatto scrivere e che qualcun altro mi ha fatto persino dirigere un giornale, come mi devo comportare?, finché mi pubblicano, scrivo. O devo appellarmi di già all'art. 21 della Costituzione che garantisce "a tutti" la libertà di espressione?

Vittorio Emiliani

Ps: Conti mi imputa una "visione ottocentesca" dello Stato e del paesaggio: certo preferisco Marco Minghetti a più di un politico odierno, e certamente Benedetto Croce. Magari, per il paesaggio, arrivo sino ad Argan, a Cederna e a Galasso.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

L'uomo che mio padre non ha ucciso

ROBERT FISK

SEGUE DALLA PRIMA

Wills fu fucilato a Le Havre nel maggio del 1919 - ma non da mio padre che, compiendo l'atto più nobile della sua vita, si rifiutò di comandare il plotone di esecuzione e così facendo probabilmente pregiudicò in modo irreparabile la sua carriera militare. Frank Oswald Wills è sepolto nel cimitero di Sainte Marie (sezione 64. VI. F. 5) non lontano da dove è stato giustiziato. Ma l'uomo che lì è sepolto potrebbe non essere Frank Wills. Può anche darsi che Frank Wills non sia mai esistito. E a questo punto mi corre l'obbligo di ringraziare l'instancabile lavoro del «Great War Forum», dei ricercatori militari Bob Donley e Beppo Sapone e di Sandra e Tim e di tanti altri che hanno inviato delle email, per lo più australiani (le copie mi sono state girate da Gerard Holoigue, in quanto io resto un alfabetista informatico). Quanti effettuano ricerche sulla Grande Guerra potrebbero anche farmi avere le loro conclusioni su questa vicenda.

Comincio dalla copia in mio possesso delle ultime parole di Wills indirizzate invano al tribunale che lo aveva condannato a morte nella speranza di essere graziato: «Ho 20 anni. Sono entrato nell'esercito australiano nel 1915 quando avevo 16 anni. Sono stato in Egitto e nei Dardanelli. Ho preso parte ad un considerevole numero di combattimenti lì e in Francia. Nell'aprile del 1918 sono entrato a far parte dell'esercito britannico e sono arrivato in Francia nel giugno del 1918. Sono stato congedato dall'esercito australiano a causa di una malattia infettiva contratta in Egitto. Sono stato convinto ad abbandonare la mia unità dai miei amici e ho cominciato a frequentare cattive compagnie. Ho cominciato a bere forte e a scommettere. Non avevo alcuna intenzione di commettere i crimini per i quali mi trovo ora dinanzi a questa Corte. Chiedo alla Corte di prendere in considerazione la mia giovane età e di darmi l'occasione di condurre in futuro una vita retta e onesta». L'appello di Wills - respinto dal tribunale - è reperibile

a Kew nel «Public Record Office» (ribattezzato da Blair «National Archives»). In calce al documento c'è la sua firma leggermente tremolante. Il primo paragrafo del documento di 18 pagine inviati da Holoigue dice: «Richard Mellor parti dall'Australia (nel 1915) per unirsi al Primo Reggimento Cavalleria Leggera. Sua madre ha dichiarato che si era arruolato con il nome del fratello mentendo sulla sua età. Dopo aver prestato servizio in condizioni difficili in Egitto e Francia, ha disertato nel maggio 1918 e non è mai stato catturato. Nel 1939 sua madre Elizabeth scriveva ancora al ministero della Difesa (australiano) per avere notizie sulla sorte del figlio». Lo stato di servizio di Mellor, in totale 213 pagine, si trova presso l'Archivio nazionale australiano. E ora il colpo di scena. «Nel maggio del 1919 l'artigliere Frank O. Wills, matricola 253617, della Reale Artiglieria da campo, era in attesa di essere giustiziato per aver ucciso un agente della polizia militare mentre veniva arrestato per diserzione. Chiese di parlare con un ufficiale australiano prima di essere giustiziato. Il maggiore Burford Sampson, ufficiale comandante delle truppe di fanteria australiane a Parigi, fece visita a Wills in prigione. Wills in quella circostanza gli disse di chiamarsi Richard Mellor e di essere un disertore australiano. Era stato cattura-

to ed era entrato a far parte dell'esercito britannico con il nome di Wills. Raccontò il suo passato a Sampson e chiese il permesso di scrivere a sua madre e di farle sapere cosa gli era successo...». Il 27 maggio fu fucilato da un plotone di esecuzione e sepolto nel cimitero di Sainte Marie, a Le Havre». Sebbene il dossier di Mellor contenga la dichiarazione di Sampson - che non contraddice lo stato di servizio di Richard Mellor - e la sentenza di morte a carico di Wills da parte del Corpo di spedizione britannico, la signora Mellor non fu mai ufficialmente informata del destino del figlio. Né l'esercito australiano si preoccupò mai di annotare ufficialmente che Mellor e Wills erano la stessa persona. Infatti ancora oggi Mellor figura nell'elenco dei disertori australiani ed è dato per scomparso. Nel 1933 alcuni punti del suo dossier furono "segretati". In una pagina, datata 26 agosto 1920, ci si chiede se Mellor è stato catturato - più di un anno dopo l'esecuzione di Wills/Mellor. Non di meno il racconto di Wills a Sampson appare inconfutabile in quanto Wills fornì al maggiore dettagli estremamente precisi su Mellor - luogo di nascita, informazioni sulla madre, indirizzo di casa in Wigram Road, nella zona di Forest Lodge a Sydney, data di arruolamento - e aveva apparentemente la stessa età di Mellor, ufficialmente arruolatosi nel 1915 al-

MARAMOTTI



l'età di 21 anni anche se la madre Elizabeth dichiarò che si era arruolato con il nome del fratello Richard e che aveva in realtà 16 anni. Se così stanno le cose il suo vero nome era Samuel Mellor ed era il fratello più piccolo di Richard Mellor. Ma perché Mellor - tirando le ovvie conclusioni da quanto detto da Wills a Sampson - si reinventò una identità? Entrò nell'esercito britannico nel 1918 per evitare la pena di morte? Elizabeth Mellor cominciò ad indagare sulla sorte del figlio nel 1920 e nel 1939 scriveva ancora

corde marziale? E perché la povera signora Mellor non fu informata del fatto che suo figlio era stato giustiziato? Sampson parla del colloquio con Wills in prigione nel suo diario, fatto pubblicare in seguito a sue spese da suo figlio. Sandra, in una delle sue email, si chiede per quale ragione Mellor sposò una ragazza inglese e fu costretto ad arruolarsi nell'esercito britannico? Wills nascose la sua identità pensando in tal modo di evitare la pena di morte? Elizabeth Mellor cominciò ad indagare sulla sorte del figlio nel 1920 e nel 1939 scriveva ancora

alle autorità australiane dicendo che era anziana e che, prima di morire, voleva sapere cosa ne era stato del figlio. Le sue toccanti, inutili richieste di informazioni sul figlio testimoniano la crudeltà delle autorità. «La disperazione di sua madre merita una risposta», sottolinea oggi uno dei ricercatori del «Great War Forum». Ma il vero destino di Frank Wills - se mai è esistito - rimane un mistero. Ho il sospetto che Bill Fisk uscirebbe dalla tomba (se ne avesse una - in realtà è stato cremato) per chiedere alle autorità di spiegarci tutte

queste stupidaggini. Ma, ahimè, le autorità - come Richard Mellor e Bill Fisk - sono morte. La Commissione "tombe di guerra" del Commonwealth non dovrebbe pensare a cambiare il nome sulla lapide 64/VI/F/5 a Le Havre? Un ultimo, curioso indizio: nell'elenco telefonico di Sydney c'è un certo W. Mellor che abita non lontano da Wigram Road, Forest Lodge. Se fosse ancora vivo, credo che Bill sarebbe tentato di bussare alla sua porta.

© The Independent
Traduzione di
Carlo Antonio Biscotto

Enti locali e debiti: c'è chi dice no

GIUGLIEMMO ALLODI *

Lo scorso 11 ottobre la Provincia di Napoli ha azzerato in anticipo tutti i debiti a medio e lungo termine, utilizzando - primo ente locale in Italia - la quota di avanzo di amministrazione che il patto di stabilità impediva di spendere in nuovi investimenti. Un'operazione da oltre 50 milioni di euro che ha portato all'estinzione di mutui e obbligazioni (i cosiddetti Bop) sottoscritti fino a un decennio fa per costruire nuove scuole e strade in un'area, come quella napoletana, quanto mai bisognosa di infrastrutture. Tutto ciò a meno di quindici anni dalla dichiarazione di dissesto finanziario e dopo aver liquidato tutti i debiti che ne derivarono. Credo che questo sia un punto di partenza utile per poter ragionare più liberamente sulle conseguenze che l'uso indiscriminato della cosiddetta finanza innovativa sta generando nel nostro Paese. Le scelte contenute nelle ultime Finanziarie hanno penalizzato pesantemente

gli enti locali, colpendo soprattutto la loro capacità di effettuare investimenti decisivi per lo sviluppo del territorio. Per di più, fino al 2007 i parametri del patto di stabilità sono stati modificati in concomitanza con ogni legge finanziaria, provocando una pesante instabilità nella definizione dei bilanci di previsione. Di conseguenza, anziché contenere la spesa Comuni e Province hanno generalmente aumentato gli impegni di parte corrente con l'obiettivo di controbilanciare l'impossibilità di interventi strutturali e straordinari (case, scuole, strade, ambiente e via dicendo). Tutto questo, insieme con una limitata cultura economico-finanziaria e un modernismo di maniera, ha spinto molte amministrazioni locali a utilizzare indiscriminatamente quelle soluzioni di indebitamento a medio e lungo termine che le banche, facendo il mestiere per il quale sono nate, hanno prospettato con destrezza e velocità, al fine di coprire le sempre più pressanti esigenze di bilancio.

Gli enti più solidi hanno così circoscritto l'utilizzo dei derivati a progetti di grande utilità e ad opere infrastrutturali utili per lo sviluppo del territorio e per il miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini, dotandosi, in alcuni casi, di strumenti di controllo sull'andamento delle obbligazioni sottoscritte per poter intervenire con tempestività a tutela dell'interesse pubblico. Altri enti hanno invece ritenuto di poter contrarre debiti con il sistema bancario per coprire difficoltà economico-finanziarie strutturali e per non accollarsi interventi di risanamento troppo drastici. In quei casi la finanza innovativa è diventata una clava nelle mani del nemico: inesorabilmente il debito è cresciuto e gli amministratori sono stati costretti a ricontrattarlo allontanandone la scadenza. E, come è stato dimostrato, non è vero che quel prolungamento abbia diminuito la spesa. Mutui e altre forme di indebitamento hanno un valore positivo nei sistemi "forti"; al contrario, in sistemi "deboli" producono sollievo nell'immediato, ma

nel medio e lungo periodo hanno l'effetto di un nodo scorsoio. Aggiungo un ulteriore tassello: oggi non esiste una reale possibilità di competizione tra enti locali e mondo del credito. Forte di ciò, una parte del sistema bancario si è tutelata spregiudicatamente, facendo ricadere il rischio unicamente sulla filiera istituzionale che in questi anni ha sottoscritto obbligazioni o stipulato mutui. Al punto in cui siamo, diventa dunque ineludibile rivedere un sistema di norme che tutelino l'interesse collettivo rappresentato dalle istituzioni territoriali, e ciò potrà avvenire innanzitutto se il governo e il Parlamento invertiranno l'attuale tendenza a intervenire in modo centralistico colpendo l'autonomia degli enti locali. Oltre che sul dato economico-finanziario, credo sia necessario concentrarsi sulla necessità di una riforma seria, concreta e definitiva che ci permetta di uscire da una precarietà ormai più che decennale. Regioni, Province e Comuni non

possono più rincorrersi in una moltiplicazione di competenze e di poteri eguali; occorre invece razionalizzarne e chiarirne le funzioni e gli obiettivi. Questo, peraltro, costringerebbe il sistema politico a rigenerarsi e determinerebbe trasparenza ed equilibrio nella determinazione delle spese e delle entrate. Infine, ritengo indispensabile la costruzione di un meccanismo tra ministero dell'Economia e autonomie locali il quale possa garantire che le scelte di indebitamento vengano operate solo da enti solidi e siano vincolate alla realizzazione di interventi strategici. Al tempo stesso, pur senza mettere in discussione i principi di un'economia di mercato, sarebbe opportuno prospettare al mondo del credito un impianto normativo sulle nuove opportunità di indebitamento e di finanza pubblica che sia contraddistinto una volta per tutte da certezza, trasparenza e salvaguardia del bene collettivo.

* assessore alle Risorse strategiche della Provincia di Napoli

Classe e Azione di classe

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Il Presidente della Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, senza sorridere, ha definito ieri la "class action" approvata al Senato tra le urla, l'ira, (in un caso persino il pianto) dei senatori di Forza Italia, una «legge all'amatrici-ana».

Immagino che la maggior parte dei cittadini sia stata colta di sorpresa dal viso cupo dell'imprenditore capo. E si sia posta la domanda: che cosa è la "class action" e perché dovrebbe spingere alla indignazione il rappresentante delle imprese italiane?

Chi ha deciso di battersi per l'introduzione della "class action" nei codici italiani (il senatore Manzione dell'Unione) lo ha fatto in un momento favorevole dal punto di vista di ciò che un po' tutti sappiamo. Infatti possiamo arrivare senza linguaggio giuridico e senza molte complicazioni a capire di che cosa si tratta. Basta ricordare tre film popolari per la maggioranza del pubblico. Li elenco in ordine di date: «Erin Brockovich», protagonista Julia Roberts, storia di una lunga e vittoriosa battaglia, prima di un individuo e poi di una "classe" contro una potente azienda che inquina intere comunità con il deposito clandestino delle sue scorie; «Sicko» di e con Michael Moore, che racconta la spaventosa ingiustizia e prevaricazione delle compagnie di assicurazione contro i malati disperati e soli che credevano di essere protetti, e spiega che solo con una "azione di classe" si può sperare di vincere una causa contro quei potentati; e, in questi giorni, il bel film «Michael Clayton» in cui George Clooney, uno degli attori-registi più impegnati nel suo Paese, racconta di un avvocato ricco e maneggevole che si stanca di vincere sempre le sue remuneratissime cause difendendo grandi aziende contro isolati cittadini, spinge quegli isolati cittadini a presentarsi insieme al processo (decine, centinaia, migliaia di cittadini danneggiati che da soli non ce la farebbero mai), dimo-

stra che la "azione di classe" è la sola speranza di vincere. È impossibile che Montezemolo non vada al cinema da dieci anni, e improbabile che consideri tre grandi storie processuali americane (tutte tratte da fatti veri) "all'amatrici-ana" cioè improvvisati, casuali e dunque - di fronte alla maestà delle leggi e alle esigenze del rigore giuridico - spregevoli.

C'è un dato di meraviglia in più, in questo retrovia della vita giuridica e di quella parlamentare italiana. Il dato è che Montezemolo, che è avvocato in Italia, ha anche completato i suoi studi giuridici negli Stati Uniti. E dunque, nonostante l'insolito tono da capo-popolino (il popolo di molti suoi imprenditori, ma non dei migliori) che ha scelto di assumere, sa benissimo che cosa è, nella pratica giurisprudenziale americana, la "azione di classe". Vuol dire che tutti coloro che possono dimostrare di essere parte lesa o danneggiata dalla azione di uno, tipicamente un'azienda responsabile di diffusione di massa di prodotti o iniziative pericolose, possono diventare istantaneamente, tutti insieme, controparte della causa. È uno dei momenti più alti e nitidi della democrazia americana. Là dove qualcuno, da solo, non conta niente e non può avere giustizia, "l'azione di classe" porta equilibrio di forze, dunque avvicina alla giustizia.

Tutto ciò ci aiuta a capire che quando si dice, sia pure nell'ermetico linguaggio giuridico "azione di classe" la parola chiave non è nella parola Classe, che può provocare prontamente, e magari anche inconsciamente, rigurgiti ideologici. La parola è Democrazia. È la constatazione realistica che, in un dato confronto giudiziario, la dimensione, la potenza, la capacità di combattere di una *corporation* è immensamente più grande di quella di un individuo che - da solo - intenda far valere i suoi diritti negati o violati contro il gigante. La Democrazia è realista e sa che c'è differenza tra ricchi e poveri, tra grandi e piccoli e conosce pregi e limiti della sua azione fondata sui diritti alla pari. Ma poiché il pregio più grande della Democrazia è puntare sull'individuo e dotare ciascun individuo, anche il meno potente, della pie-

rezza dei suoi diritti, ha permesso che si formasse nel diritto, nella giurisprudenza, qualcosa che si chiama "azione di classe" e che vuol dire: molte persone il cui stesso diritto è stato violato sono autorizzate ad agire insieme senza costringere ciascuno a costituirsi separatamente parte del processo con spese avvocati.

Un altro esempio. Ricordate quando Alberto Asor Rosa ha cercato di opporsi alla devastazione della sua valle in Toscana a causa della costruzione di centinaia di case a schiera insediate, con autorizzazione inclusa, da una grande impresa molto sensibile al bilancio e poco alla vallata? Nonostante il suo nome illustre, Asor Rosa era solo e senza la poderosa batteria di avvocati del costruttore. Una "azione di classe" avrebbe forse fermato lo scempio.

Torniamo per un momento al-

senso. A volte, anche, per rispondere all'impazienza degli elettori. E per la convenienza di tagliare i tempi. I nostri colleghi del Senato e della Camera americana le chiamano "leggi omnibus", treni veloci con alcuni vagoni aggiunti, espediente per far viaggiare in fretta materiali legislativi di varia natura.

Bush vede il problema del passaggio in massa di varie leggi impaccate in una. Si oppone accanitamente non per amor di Patria o di buona pratica legislativa, ma perché in tal modo troppe cose sfuggono al suo controllo, ai suoi posti di blocco politici. Il congresso non è amico del Presidente e questo spiega lo stato di tensione.

In Italia, Repubblica parlamentare, la tensione è interna al Senato che ha un minimo margine di consenso. Non solo l'opposizione perde se la legge viene approva-

tutta sbilanciata a favore delle imprese. Con la "class action", Parmalat sarebbe stata un'altra cosa e lo sarebbero stati il caso Cirio e il caso Banca 121. La difesa del cittadino-consumatore è un interesse chiave da riconoscere fino in fondo» (la Repubblica, 17 novembre).

Ma - come dimostrano i casi americani narrati dai film «Erin Brockovich», «Sicko», «Michael Clayton» (e anche, perché dimenticarlo, il bellissimo «Insiders», in cui i cittadini sono ingannati non solo dal produttore di sigarette ma anche dai media più potenti, che censurano notizie varie e gravi in cambio di pubblicità) spesso non si tratta solo di salvare i diritti ma di salvare la vita. Ma su questo punto è interessante sfogliare il *Sole 24 ore*, il giorno dopo la nascita della "class action" in Italia.

Il quotidiano della Confindustria apre in prima pagina (abbastanza in piccolo) con un parere negativo illustre (ma non più illustre del parere a favore espresso con entusiasmo da Carlo Federico Grosso). E poi dedica all'argomento tutta pagina 7, con tanti interventi critici ma circostanziati, limitati a dettagli, e solo un colonnino di 30 righe per l'"amatrici-ana" di Montezemolo.

Interessante anche il fatto che il confronto fra l'"emendamento Manzione" e altre leggi di Paesi industriali democratici, nella pagina di *Sole 24 ore*, non include gli Stati Uniti, dove questo importante principio democratico è nato, forse per evitare di far notare che la soluzione italiana - pur incompleta - è vicina alla giurisprudenza americana più di ogni legislazione europea, inclusa la legge inglese.

Incompleta, la "class action" italiana, lo è tuttavia quanto alla definizione chiara, definitiva, inequivoca, di chi ha diritto di partecipare, in modo da rendere ben visibile il passaggio da "tutela del consumatore" (riunito in associazioni che richiedono precisa e riconosciuta identificazione) a "tutela del cittadino". E qui che si rivela, in tutta la sua portata umana e civile, la diversità di questa legislatura, di questo governo e di questo modo di rappresentare i cittadini. Una buona strada è iniziata e si poteva salutare in modo più cordiale.

colombo_f@posta.senato.it

«Erin Brockovich», «Sicko» «Michael Clayton»: bastano questi tre film, tutti da fatti veri per capire cosa sia la class action. È impossibile che Montezemolo non vada al cinema da dieci anni

l'origine della "class action" italiana che è diventata - nella legge finanziaria approvata dal Senato due giorni fa - "l'emendamento Manzione". Origina dalle iniziative del ministro Bersani che dice: «Il consumatore (ma qui sarebbe meglio dire "il cittadino" n.d.r.) non può essere lasciato solo davanti a un torto».

Torniamo all'obiezione detta e ripetuta: «che cosa c'entra l'azione di classe con la legge Finanziaria?». Qui la risposta viene ancora una volta dal buon senso americano. Proprio in questi giorni il Presidente Bush sta cercando di arginare le molte materie che deputati e senatori sono impegnati a inserire nella loro legge di bilancio, a volte perché quei provvedimenti sono necessari al Paese e non possono aspettare un altro veicolo legislativo, a volte perché la polarizzazione politica dei voti, che è tipica della legge di bilancio, rende più facile evitare lo sfinimento fra troppi "distinguo" del con-

ta nonostante le grottesche denigrizioni.

L'opposizione perde se la Finanziaria comprende norme moderne e necessarie che innovano, perché in tal modo si arricchisce il pacchetto di cose ben fatte del governo e si indebolisce la catastrofica profezia dell'opposizione, battuta due volte: non è crollato niente. E si è costruito qualcosa.

Ma perché allora l'invettiva così curiosamente impropria di un presidente di Confindustria avvocato e, per giunta, avvocato internazionale? Perché usare con linguaggio generico, approssimativo, di colore (più adatto a un personaggio tipo Billè, già presidente dei commercianti, se lo ricordate) per un emendamento ispirato a un principio noto e adottato nel mondo? Una risposta la offre un illustre giurista, Carlo Federico Grosso: «Le imprese non ci stanno perché oggi sono favorite» ovvero privilegiate. Infatti, spiega Grosso, «la situazione attuale italiana è

La strana crisi di Dini

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

Certo, chi esplori la lunga e spesso deprimente storia della dinamica dei governi italiani, delle loro difficoltà e delle loro crisi, potrebbe sostenere che la dichiarazione di voto di Dini differisce poco da quanto nel maggio 1989 pronunciò, con molta arroganza, il vice-segretario del Partito Socialista Claudio Martelli a proposito del governo guidato da Ciriaco De Mita: «quando il tram arriva al capolinea scendono tutti, proprio tutti, anche il conducente». Allora lo scenario politico-istituzionale consente - per quanto non facilmente, infatti, la crisi fu molto lunga e tormentata - la ricostituzione di un governo di pentapartito guidato da Andreotti, con composizione poco mutata. Per un insieme di ragioni politiche e istituzionali, le opzioni perseguibili nell'attuale situazione italiana appaiono almeno parzialmente diverse e diversificate.

Lo scenario aperto dalla dichiarazione di fuoruscita dall'Unione di cinque senatori potrebbe consentire, al momento opportuno, a Casini, probabilmente in accordo con Fini, e a Berlusconi, appena si sarà ripreso dal clamoroso fallimento della sua "spallata", di andare dal Presidente della Repubblica a chiedere, presumibilmente con modalità e con toni differenti, le dimissioni del governo. Poiché siamo oramai lontani dalla fase della Repubblica che ho evocato all'inizio, al momento, tuttavia, la decisione di pilotare la crisi o di effettuare un rimpasto sta tutta nelle mani del nient'affatto sfiduciato Presidente del Consiglio Romano Prodi. Dal canto suo, il Presidente della Repubblica non potrà che rispondere a chi lo interrogasse in materia che, in assenza di una esplicita e limpida sconfitta del governo, eventualmente tradottasi in un voto su una mozione di sfiducia, il governo Prodi rimane legittimamente in carica. Anzi, la sua operatività e quella della sua maggioranza appaiono comprovate dall'approvazione della Finanziaria. D'altronde, il

Presidente Napolitano farà anche rilevare che per qualsiasi eventuale scioglimento anticipato del Parlamento manca la condizione essenziale da lui molto precisamente posta in occasione della crisi del febbraio 2007, ovvero la formulazione e l'approvazione di una legge elettorale decente senza la quale sarebbe un errore politico e una imprudenza istituzionale tornare alle urne. Manca anche la limpida constatazione, che può venire soltanto da una sconfitta del governo, dell'inesistenza di una maggioranza operativa. Peraltro, neppure le dimissioni del governo Prodi implicherebbero lo scioglimento anticipato immediato del Parlamento.

Altri esiti sono possibili proprio perché, mi pare opportuno ricordarlo a quanti continuano a ritenere, sbagliando, che nelle democrazie parlamentari si ha l'elezione popolare diretta del governo e che, dunque, qualsiasi sostituzione del governo e del suo capo costituisce una violazione, un tradimento del rapporto instaurato con gli elettori, i governi italiani si fondano sulla fiducia del Parlamento e possono essere cambiati in e dal parlamento. Potrebbe, infatti, aversi un rimpasto del governo Prodi che risponderebbe alle richieste avanzate da più parti di uno snellimento della compagine governativa. Potrebbe anche esserci un allargamento della maggioranza, in contrasto, però, salvo cambiamenti di opinione, con le posizioni finora dichiarate dall'Udc e da Casini poiché la loro pregiudiziale massima consiste nella caduta di Prodi e quella minima nella legge elettorale proporzionale alla tedesca. Potrebbe, infine, anche nascere un governo nuovo, sull'asse portante dell'Unione, con un nuovo Primo ministro. Quest'ultima soluzione appare non impossibile, ma molto complicata alla luce del fatto che il capo del partito più grande, ovvero Walter Veltroni, non è al momento parlamentare. Peraltro, né Carlo Azeglio Ciampi nel 1993 né Lamberto Dini nel 1994 erano parlamentari quando salirono a Palazzo Chigi. Semmai, il problema di Veltroni consiste nella presumibile incompatibilità, se non istituzionale, certo funzionale e anche etica, fra la carica di sindaco di Roma e quella di Presidente del Consiglio.

In definitiva, la situazione politica e istituzionale è tornata ad essere tremendamente imbrogliata. Nessuna pasticciata riforma elettorale potrà mai porre termine ai pasticci politici che derivano dalla protezione e dalla promozione di interessi personali o personalistici. Tempo fa avrei concluso con l'invito a porre mano alle riforme costituzionali. Oggi persino quella strada, percorsa con troppi opportunismi, mi pare fuorviante. Sembra venuta l'ora di un vero e proprio cambio di regime che esige una leadership politica all'altezza della sfida.

Degli ultras e delle pene

GIANFRANCO FERRERO

La violenza esplosa, apparentemente spontanea (ma non imprevedibile), dopo la tragica morte del tifoso laziale, costituisce una grave ferita dello Stato di diritto e dell'efficacia delle sue istituzioni. Un preoccupante segnale d'allarme che mette a rischio la democrazia del Paese e può portare, sotto la spinta emotiva del momento, a drammatiche svolte politiche e sociali. La risposta di tutte le istituzioni statali e dei rappresentanti politici deve essere ferma ed immediata, essendo inaccettabile che una banda di stupidi criminali, uniti dall'ignoranza e dal più basso istinto distruttivo, possa mettere a ferro e fuoco lo Stato e la società civile. Quanto è successo dimostra che sinora si è reagito poco e male da parte dei responsabili politici ed istituzionali, nonostante i tanti segnali da tempo lanciati dagli esaltati estremisti e nonostante le rigorose leggi già esistenti. Non è passata una sola domenica senza che negli stadi apparissero cartelloni vietati, pieni di insulti ed idiozie volgari quando non si valicava la soglia dell'istigazione all'odio razziale, che non scoppiasse rissa dentro e fuori dello stadio, aggressioni alle forze dell'ordine, lesioni personali gravi o gravissime (distinzione prevista dal codice penale), persino omicidi. Le reazioni delle autorità amministrative e giudiziarie sono state complessivamente deboli e non

uniformi, con un eccesso di prudenza quasi che il mondo del calcio, con il suo vergognoso giro di miliardi e di coinvolgimento delle masse meritasse un occhio di riguardo (è augurabile che non giocasse il suo ruolo anche il timore delle aggressioni violente).

Quando i danneggiamenti ai beni e le lesioni personali assumono, per la loro rilevanza ed estensione, una portata che va ben oltre al singolo, individuabile caso, il codice penale trasforma il reato di base rubricandolo nella ben più grave fattispecie delittuosa della *devastazione o saccheggio* (la particella "o" è chiaramente disgiuntiva) punito con la reclusione da un minimo di 8 anni ad un massimo di 15, aumentata per eventuali aggravanti od ancora più pericolosi delitti finalizzati a scopi terroristici od eversivi. Il codice prevede anche, punendola severamente, l'ipotesi di minaccia di devastazione o di commettere atti che possono intaccare la pubblica incolumità. Dalle immagini televisive trasmesse e dai resoconti dei giornali non dovrebbero esservi molti dubbi sulla gravità e consistenza dell'attività criminosa posta in essere dalla cosiddetta tifoseria, oltretutto compiuta con un coordinamento ed una rudimentale organizzazione che denota una strategia dei "capi" certamente ben valutabile dal punto di vista penale sotto il profilo soggettivo (volontà e consapevolezza dell'azione) e, quindi, sulla sussis-

tenza del delitto e sulla pena da applicare. Non può, inoltre, essere sottovalutata la circostanza che i delitti sono stati commessi al di fuori e spesso lontani dagli stadi, quindi per motivi che ben poco hanno a che fare con il gioco del pallone. L'indubbia gravità dei fatti trova un'adeguata rispondenza nell'articolo del codice penale che contempla la devastazione, già duramente e giustamente punita con severità, senza che sia necessario chiamare in causa la sicurezza dello Stato, ipotesi criminosa di inaudita gravità facilmente destinata a naufragare, sul piano probatorio, nel giudizio dibattimentale. Piuttosto, pur nel rispetto di tutte le garanzie per gli imputati, gli uffici giudiziari dovranno attivarsi per celebrare con rapidità i processi, in alcuni casi ricorrendo anche ai riti speciali. Non è assolutamente necessario introdurre altre leggi sugli atti violenti legati al calcio o (in misura ben minore) ad altre competizioni sportive; il legislatore è intervenuto più volte in merito, di recente anche con il decreto legge 8 febbraio 2007, convertito in legge il 4 aprile 2007 n° 41, sebbene le relative disposizioni non abbiano avuto quella concreta applicazione che sarebbe stato lecito attendersi. Così come meriterebbero maggior attenzione quelle misure preventive di carattere amministrativo che il questore può irrogare nei confronti dei tifosi più agitati (ad esempio, obbligo di presentarsi ai carabinieri subi-

to prima o subito dopo l'inizio e la fine delle partite).

Oltre all'enorme gravità dei fatti sul piano sociale e giuridico, deve altresì tenersi conto degli elevatissimi costi per la collettività costituite dalle misure di prevenzione a cui lo Stato è costretto a ricorrere per un numero modesto di scalmanati: all'incirca 150.000 euro per ogni domenica e poco meno di 8.000 uomini delle forze dell'ordine, oltre ovviamente numerosi automezzi. In proposito dovrebbe essere generalizzata la costituzione di partite civili dello Stato o la promozione di azioni di responsabilità civile con lo scopo non solo di sottolinearne la visibile sua presenza, ma anche di recuperare almeno in parte i costi ed i danni subiti dall'erario, cioè dalla collettività. È ben noto che gli italiani temono molto di più le sanzioni economiche che quelle penali, differite nel tempo e tanto spesso vicine alle grida manzoniane.

In ogni caso è giunto il momento di adottare anche da noi il sistema inglese: stadi dotati di reti televisive interne che consentono di individuare gli autori dei reati, sistema di sicurezza e controlli affidati ad agenti privati con relativo onere a carico delle società calcistiche. In questo modo si otterrebbe anche una più capillare presenza di polizia e carabinieri sulle strade e sui treni con un pregevole aumento della funzione preventiva e repressiva che la loro stessa presenza com-

porta. Non può, peraltro, a questo punto non affrontarsi il delicato problema della preparazione e del potenziamento strutturale delle forze dell'ordine, in particolare della polizia. Sia il Governo nel suo insieme, sia il ministero dell'Interno in particolare, hanno il dovere di prendere atto dello stato di povertà strutturale in cui versa la polizia e dell'insufficiente sua preparazione democratica, tecnica e giuridica. Una polizia civile, moderna ed efficace richiede un impegno economico rilevante che può essere contenuto provvisoriamente e solo limitatamente nei periodi, come quelli che stiamo attraversando, di ristrettezze finanziarie. Le risorse vanno assolutamente trovate, anche a costo di fare scelte dolorose, perché solo una polizia di buona qualità è in grado di debellare la piaga della violenza individuale e soprattutto di gruppo, dando sicurezza ai cittadini e visibilità allo Stato. Non si può continuare a lasciare interi commissariati o reparti della polizia stradale in condizioni così deteriori da non consentire loro di svolgere bene i compiti di istituto: se si facesse un'indagine sul parco macchine della polizia si potrebbe constatare che il loro "stato di salute" è molto precario a causa soprattutto dell'usura del tempo mimetizzata da una manutenzione più apparente che reale. Salvo le solite lodevoli eccezioni, in realtà non rare, frutto spesso di impegni e sacrifici personali, anche il livello di pre-

parazione culturale e di sensibilità democratica non è completamente all'altezza di un Paese civile, a vocazione costituzionale e ad ispirazione antifascista. Una polizia più qualificata migliorerebbe di molto la sua incisività sul territorio, la sua immagine e la sua accoglienza collaborativa nella popolazione ed anche i suoi rapporti con la magistratura vista non più come frustrante controllo della sua attività, ma come indispensabile corollario della legittimità e sostegno istituzionale della loro azione.

 <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Francesco D'Estore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>  STS S.p.A. via Antonio da Ficcanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140  A&G Marco S.p.A. via Carlucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550  Publikompass S.p.A. via Carlucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>Stampa Fac-simile  Litusud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)  Litusud via Carlo Presenti 130 Roma  Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>Redazione  STS S.p.A. via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219  STS S.p.A. via Antonio da Ficcanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140  STS S.p.A. via Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039  STS S.p.A. via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	
<p>La tiratura del 17 novembre è stata di 145.454 copie</p>	

Per costruire i tuoi viaggi
in camper, in caravan,
in ogni luogo, in ogni stagione

chiedi in edicola

PleinAir



sarà il tuo filo diretto
con la vacanza libera
e creativa



due riviste
insieme,
per guidarti,
consigliarti,
per aprire nuovi
orizzonti alla
tua fantasia

www.pleinair.it

348 pagine • € 3,90